Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 29 Settembre 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 231 *

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 50	27	14	L. 100	76	39
Coll'edizione del lunedì	L. 80	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Berthollet e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40943 (con multiplazione autom. per i nove numeri successivi)

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiere d'arancio - Segnando le cronache - I divertimenti - Grandi feriae, L. 12 per linea esclusa. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'ANONIMA PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-020 - 43-029

I nove mesi di Doumergue

PARIGI, settembre.

Avvicinandosi la fine delle vacanze parlamentari, i nostri amici francesi, cui fra pochi giorni toccherà eleggere i rappresentanti cantonali ai consigli circondariali e provinciali, incominciano a fare il bilancio di circa nove mesi di gabinetto Doumergue. E' un bilancio presto fatto. Con la migliore buona volontà, il capo del governo di tregua non è ancora riuscito a liquidare definitivamente nessuno dei numerosi capitoli del suo programma. A forza di procedere con piedi di piombo, per non correre rischi inutili, egli ha finito, in ultima analisi, col segnare il passo. Ma come uscire dall'inazione quando si governa in nome di partiti e di principii contraddittori? Una tregua implica tante transazioni, da togliere a chi si assume l'onere di imporla ogni effettiva libertà di intervento. Purtroppo, non è per giungere a una conclusione simile che il 6 febbraio i parigini scesero in piazza. Se Doumergue, senza sua colpa, ha dato delle delusioni a tutti, più che agli altri certamente egli ne ha date infatti a quei gruppi nazionali che lo strapparono al buen retiro di Tournefeuille e che, a diritto o a torto, speravano vederlo governare in nome loro e in conformità delle loro confuse ma stimabili aspirazioni di riforma nazionale. Stringi e stringi, il ministero sorto per riparare alle malefatte delle sinistre e del radicalismo militante è diventato lo strumento di un laborioso quanto inevitabile salvataggio delle une e dell'altro. In una riunione tenuta giorni addietro a Parigi, i maggiorenti del gruppo parlamentare radicale hanno votato un manifesto di preparazione alla sullodata campagna elettorale, raccomandando agli elettori il mantenimento della tregua. Il congresso radicale di Nantes ribadirà senza dubbio la raccomandazione. Nulla di più logico. Quale ministero il puro conio cartellista avrebbe potuto dedicare alla composizione progressiva degli affari Stavisky e Prince zelo pari a quello spesovi dal guardasigilli Chéron? Salutato, al suo nascere, come la punizione di tutti i peccati del partito radicale, il gabinetto Doumergue non ha dato al paese se non la misura della potenza tuttora incarnata in Francia dal Grand'Oriente. Il Grand'Oriente patrocinava, per tagliare la strada a un eventuale ritorno offensivo dei gruppi d'azione antidemocratici, il «fronte comune» tra le sinistre? E il gabinetto Doumergue ha fatto del proprio meglio per non turbarne i natali.

Tanto peggio se, in omaggio alla legge che suol governare le propagande di questo genere, chi cava maggiori vantaggi dalla formazione del fronte comune è l'ala marciante del medesimo cioè i comunisti. All'ombra dell'indulgenza governativa, all'ombra del patto di amistà coi socialisti e coi giovani radicali, falce e martello tornano a far parlare di sè. Dal 1924, non era più capitato sentire l'*Humanité* e il *Populaire*, «organi ufficiali della lotta contro la guerra e il fascismo», strillati a squarciagola con tanta ostentazione e solennità sui boulevards senza che alcuno elevi un cenno di protesta. I giornali borghesi hanno deplorato i fasti del congresso magistrale di Nizza, dove gli insegnanti hanno pubblicamente inneggiato alla rivoluzione sociale e alla fine della patrie: ma il ministro della P. I., membro del partito radicale, ha risposto loro evasivamente e non ha prese sanzioni. La scuola elementare è buona parte di quella secondaria si avviano così a diventare in Francia, in cospetto della Germania hitleriana, una palestra di internazionalismo pacifista.

E qualche eco di tale stato di cose, nonostante la presenza al ministero della Guerra di quel gran soldato e di quel grande patriota che è il maresciallo Pétain, non comincerebbe per caso a farsi sentire qua e là anche in seno all'esercito? Ogni giorno agli uffici della rue Saint-Dominique tocca radiare dai quadri della riserva questo o quell'ufficiale proveniente dall'insegnamento, perchè colpevole di propaganda antimilitarista. Durante l'estate, l'istruzione dei richiamati ha dato luogo a incidenti molteplici: partenze a arrivi al canto dell'*Internazionale*, rifiuti d'obbedienza, colluttazioni con soldati di leva, proteste di *objecteurs de conscience*. Se bene che in un paese di alto patriottismo quale la Francia episodi di questo genere non hanno l'importanza che avrebbero altrove. Comunque, non mi sembrano neppure sintomi da buttar via. In tempi di prosperità e di buonumore, i francesi sono quel popolo profondamente borghese e patriota che tutti conoscono: ma il malessere economico e finanziario potrebbe rivelarsi anche presso di loro cattivo consigliere.

Non perdiamo d'occhio per giunta che il rinvicinamento franco-russo e l'attività esplicata dal Quai d'Orsay per introdurre i Sovieti nell'ovile ginevrino hanno notevolmente accresciuta in Francia l'autorità della III Internazionale. Caclin, del quale i comunisti francesi festeggiarono l'altro giorno i sessantacinqu'anni, fa a Parigi, da qualche settimana, la figura di un futuro «nonno della Rivoluzione». Che la politica russa di Barthou concilii al gabinetto le simpatie dei partiti estremi rendendoli più tolleranti verso la sua politica generale, non voglio negarlo del tutto. Il guaio è che esso rende in pari tempo questi partiti più esigenti all'interno accordando loro maggior voce in capitolo. I discorsi e gli scritti dei rappresentanti del comunismo francese contribuiscono a tradire il segreto pensiero che una guerra, con tutti i suoi orrori, non sarebbe poi il peggiore dei mali, se dovesse offrire finalmente l'occasione di bolscevizzare la Francia. Ammesso volentieri non esser vero, contrariamente a quanto pretendono i maligni, che mediante la sua politica russa Barthou miri soprattutto a costituirsi una piattaforma personale per succedere a Doumergue con l'appoggio esclusivo delle sinistre, il certo, in conclusione, è che il gabinetto pende proprio da quella parte, e questo a dispetto della riforma costituzionale autoritaria preparata dal suo capo, riforma il cui solo scopo sta nell'accrescere i poteri dell'esecutivo a danno del legislativo e che può quindi servire altrettanto bene a una politica di sinistra quanto a una politica di destra.

Ho accennato al malessere economico e finanziario: impossibile rendersi conto dell'insieme della situazione francese senza prender le mosse di lì. Il ministro Germain-Martin ha annunziato pel 1935 un bilancio in lieve eccedenza: quarantassei miliardi e novecentottantasei milioni di franchi di spese contro quarantasette miliardi e ventidue milioni di franchi di entrate. Se i bilanci dei nostri giorni avessero il carattere realistico di quelli di una volta, la Francia, che dal 1930 al 1933 aveva accumulato la bellezza di oltre ventun miliardi di disavanzo, avrebbe di che rallegrarsi. Ma il pareggio proclamato dal gabinetto Doumergue esiste sulla carta più che non nella realtà. Il fenomeno dell'imposta deficitaria è una incognita che non permette preventivi attendibili. Il recente prestito interno di quattro miliardi di franchi pone la Tesoreria in grado di far fronte alle scadenze sino alla fine del mese in corso. Ma il mese prossimo bisognerà rimborsare circa sei miliardi di franchi di buoni decennali emessi nel 1924 dal ministro Clémentel. Un nuovo prestito interno di sei o sette miliardi è dunque inevitabile. Non sarebbe forse per assicurarsi migliori probabilità di vederlo coperto che il ministro Germain-Martin insiste oggi tanto sul conseguito pareggio pel 1935? La Borsa, in ogni caso, continua a mantenersi difficente.

Passiamo dalle finanze all'economia, e udremo crescere di giorno in giorno i lamenti dei produttori e dei commercianti. Agricoltura e viticoltura, le due famose mammelle della Francia, languono per eccesso di linfa. La protezione doganale, che ha praticamente sospeso ogni importazione, sembra loro insufficiente. Il mercato granario giace sotto la cappa di piombo di due raccolti parzialmente invenduti, di guisa che, a dispetto del prezzo fissato dal governo per remunerare gli agricoltori, questi vendono a tassi di gran lunga inferiori, e i soli a star bene sono incettatori e fornai, che si dividono il margine fra il prezzo d'acquisto effettivamente pagato e il prezzo di vendita al consumatore. In quanto alla crisi vinicola, le sue vicende sono note da un pezzo e ho avuto le stesso ripetute occasioni di occuparmene qui a proposito dell'Africa mediterranea francese. Poco liete, dal canto loro, le condizioni dell'industria. I negozianti di provincia non fanno più ordinazioni. I tessili dell'Est, i setaioli di Lione, i merlettai di Calais mandano a Parigi delegazioni su delegazioni, minacciando di chiudere le fabbriche se il governo non restituisce loro la possibilità di esportare. Ma è forse possibile esportare senza importare? Ora di importare gli agricoltori non vogliono saperne. Nella lotta fra la terra e la officina, la prima, che è tutta radicale, si rivela nettamente più forte. In teoria, gli aiuti all'agricoltura dovrebbero indirettamente riverberarsi anche sull'industria, permettendo ai contadini di comprare maggior quantità di manufatti; in pratica, il ribasso costante dei prezzi di grosso induce viceversa i contadini a limitare le spese, cosicchè gli industriali, che da un pezzo non vendevano più all'estero, non vendono ormai quasi più nemmeno all'interno.

Ai motivi di inquietudine che precedono aggiungiamo, per completare il quadro, il malessere latente nelle Colonie, specie mediterranee, e avremo fatta la somma delle difficoltà che attendono il «governo di tregua» nei prossimi mesi. Non sono, come si vede, poche nè piccole. Sul piano parlamentare, non è impossibile che Doumergue, ad onta di tutto, si cavi d'impiccio, grazie al proprio prestigio personale e all'interessata solidarietà dei radicali. Ma che succederà fuori del Parlamento? E' vero, come taluni pretendono, che gli uomini del 6 febbraio preparino un nuovo colpo di mano pel giorno della riapertura della Camera? E se le Croci di Fuoco tornassero ad agitarsi, come si comporterebbe il «fronte comune», con un Sarraut al ministero dell'Interno? Andiamo forse verso un nuovo accesso di discordia civile?

Le previsioni, quando si tratta della Francia, sono sempre aleatorie, ma una cosa che si può dire senza fare appello a doni profetici è che l'autorità morale del gabinetto Doumergue appare piuttosto scossa e che la situazione interna francese non è quella piattaforma granitica che si potrebbe crederla a considerarla di lontano.

Concetto Pettinato

Von Papen a Budapest

Budapest, 28 notte.

Proveniente da Hirschberg è arrivato oggi in aeroplano il Ministro di Germania a Vienna Von Papen il quale come è noto è stato invitato dal deputato Andrea Nicsar (del partito governativo) ad una battuta di caccia. Anche l'anno scorso del resto l'ex-vice-Cancelliere venne in Ungheria aderendo ad un analogo invito: quanto al deputato Nicsar fu già detto che da anni egli intrattiene rapporti con ambienti politici tedeschi e che nella primavera del '33 accompagnò il Presidente del Consiglio Gömbös nel viaggio a Berlino.

Il rapporto dei Federali

a Palazzo Littorio

Roma, 28 notte.

Il Segretario del Partito, stamane, a Palazzo Littorio, nel salone delle adunate ha presieduto il rapporto dei Segretari federali con la partecipazione del primo gruppo di camerati prescelti per prestare servizio presso le Federazioni provinciali fascisti nei prossimi mesi di ottobre e novembre.

Al rapporto hanno presenziato, anche stamane, i vice-Segretari del Partito Marpicati e Serena e i componenti del Direttorio. Assente giustificato il Segretario generale amministrativo on. Marinelli.

La riunione ha avuto inizio alle ore 10, e si è conclusa alle 13. I federali si sono recati quindi a visitare la mostra dei bozzetti per la costruenda Casa del Littorio.

La nota polacca alla Francia

Dopo la seduta del Consiglio, quasi tutti i membri delle delegazioni hanno lasciato Ginevra, così Barthou, Benes, Beck, Tewfik Rusdy bey e Litvinoff.

Il barone Aloisi è rimasto oggi a Ginevra dovendo partecipare ad una seduta del Comitato dei tre incaricato di proseguire l'esame della questione della Sarre. Come è noto, infatti, i negoziati per la decisione di questo problema non sono ancora terminate. Essi continueranno d'altronde a Roma tra il presidente del Comitato dei tre, barone Aloisi, ed i rappresentanti diplomatici della Francia e della Germania. Nel novembre prossimo, infine, il Comitato si trasferirà a Ginevra per riferire al Consiglio nella sessione straordinaria prevista per la metà del mese.

Tra gli ultimi avvenimenti della sessione ginevrina si segnala frattanto il testo del «memorandum» rimesso dalla delegazione polacca alla Francia in merito alla posizione assunta dal Governo di Varsavia sul Patto orientale. Il «memorandum» polacco si riassume nei seguenti tre punti, che precisano le condizioni generali poste dalla Polonia all'accettazione del Patto orientale:

1) Il Governo di Varsavia domanda anzitutto che tutti gli Stati interessati alla Locarno dell'est facciano parte dell'accordo. (Si tratta, come è facile capire, di una chiara allusione alla necessità di far entrare nel Patto il Reich tedesco).

2) Il Patto deve essere compatibile con tutti gli impegni firmati finora. (Anche questo è da interpretarsi come un'allusione alla situazione della Germania e agli impegni firmati dal Governo di Varsavia con questo Stato).

3) Il Patto dell'est deve essere compatibile con i principi del Patto societario.

Il Governo di Varsavia aggiunge che è pronto a studiare qualsiasi proposta ulteriore che la Francia potrebbe fare purchè queste proposte assolvano alle tre condizioni summenzionate.

«Questa risposta — come scrive il *Journal de Genève* — per parlare chiaro, è negativa. Essa rifiuta senz'altro qualsiasi idea di un Patto orientale, dato che si tratta di un Patto di assistenza. La Polonia si accontenta difatti di un Patto di non aggressione sufficiente ai suoi occhi per garantirle la sicurezza. Per essa il Patto dell'est non potrebbe che indebolire la sua situazione. D'altra parte il «memorandum» lascia capire che la partecipazione eventuale della Cecoslovacchia non sarebbe vista con occhio favorevole a Varsavia.

Le garanzie per l'Austria

Continuano intanto in questi ambienti i commenti relativi all'accordo intervenuto fra le tre grandi Potenze occidentali circa le garanzie dell'indipendenza austriaca.

La dichiarazione delle Tre Potenze sulla situazione austriaca è oggetto di vari commenti negli ambienti societari e nella stampa. Il *Journal de Genève* scrive:

«Come si vede la dichiarazione del 17 febbraio costituisce il punto di partenza, ma per darne una interpretazione allargata bisognava mettere d'accordo il punto di vista dell'Inghilterra con quello dell'Italia che, interamente di accordo sul fondo, vale a dire l'indipendenza dell'Austria, divergevano quanto alle modalità. Gli Stati della Piccola Intesa tenuti al corrente dei negoziati, rimangono nella situazione in cui erano il 17 febbraio».

La *Suisse* scrive:

«Si noterà in questa dichiarazione la frase finale nella quale si dice che la dichiarazione del 17 febbraio continua ad ispirare la politica comune dei tre Stati. Ciò indica nettamente il senso della decisione presa dalle tre Potenze per quanto riguarda il punto di vista del futuro».

G. T.

Il tasso dei crediti fondiari

I provvedimenti fascisti additati ad esempio in Francia

Parigi, 28 notte.

Commentando la riduzione al 4 per cento del tasso di interesse dei certificati di credito fondiario decisa dal Consiglio dei ministri italiano, la *République* scrive:

«Avete ben letto, sindaci dei Comuni schiacciati dalle tasse dei prestiti contratti e ben presto incapaci di far fronte ai vostri impegni, se lo Stato non vi verrà in aiuto e voi debitori ipotecari che sopportate degli interessi, che, spese comprese, vanno sino al 12 per cento, che esiste un paese in cui il Governo ha deciso, tanto ad ottenere il ribasso del prezzo come a mantenere salda la sua moneta, di prendere questa misura così semplice per venire in aiuto alle collettività e ai privati? Questo paese è l'Italia. Invece noi continuiamo a vedere la mobilitazione delle forze finanziarie e dei giornali che si mettono attaccati contro una tale idea e a leggere in questi giornali che chiunque si batta per l'applicazione in Francia di una misura analoga è necessariamente un rivoluzionario.

La Crociera del G.U.F. in America

I goliardi visitano Chicago

Il programma di oggi

Chicago, 28 notte.

I goliardi italiani, approfittando della giornata lasciata libera dal programma delle manifestazioni, si sono sparsi a gruppi per la città, visitando i principali monumenti, la Fiera Internazionale e il grande mattatoio, il più celebre degli Stati Uniti.

Il programma della giornata di domani comprende una serie di manifestazioni, prima fra le quali il ricevimento in Municipio, che avrà luogo nella mattinata. Al pomeriggio i crociatisti assisteranno alla partita di calcio fra le squadre rappresentative delle Università di Marquette e Northwestern.

Domenica la Crociera proseguirà per Notre-Dame e Detroit. Ad Albany la carovana si dividerà in due gruppi, uno dei quali visiterà Boston, mentre l'altro farà ritorno direttamente a New York.

G. Gerbi

La Polonia precisa in un memorandum

le ragioni della sua ostilità al Patto orientale

Vivi commenti alla dichiarazione per la indipendenza austriaca

Ginevra, 28 notte.

Quasi a confermare quella che è stata la caratteristica dominante della XV sessione dell'assemblea ginevrina, chiusasi ieri, cioè l'ammissione di nuovi membri nella Società delle Nazioni, si è avuta oggi nella seduta del Consiglio la sorpresa di una nuova adesione: quella dell'Ecuador. Veramente si sapeva da qualche tempo che il Governo dell'Ecuador aveva la ferma intenzione di aderire alla Lega, di cui è, del resto, un membro originario, dato che il suo nome figura negli annessi del Patto societario.

Stamane, dunque, nella seduta del Consiglio, il presidente ha dato lettura di un telegramma pervenuto al Segretario generale col quale appunto il Governo dell'Ecuador notificava la sua adesione.

La nota polacca alla Francia

Dopo la seduta del Consiglio, quasi tutti i membri delle delegazioni hanno lasciato Ginevra, così Barthou, Benes, Beck, Tewfik Rusdy bey e Litvinoff.

Il barone Aloisi è rimasto oggi a Ginevra dovendo partecipare ad una seduta del Comitato dei tre incaricato di proseguire l'esame della questione della Sarre. Come è noto, infatti, i negoziati per la decisione di questo problema non sono ancora terminate. Essi continueranno d'altronde a Roma tra il presidente del Comitato dei tre, barone Aloisi, ed i rappresentanti diplomatici della Francia e della Germania. Nel novembre prossimo, infine, il Comitato si trasferirà a Ginevra per riferire al Consiglio nella sessione straordinaria prevista per la metà del mese.

Tra gli ultimi avvenimenti della sessione ginevrina si segnala frattanto il testo del «memorandum» rimesso dalla delegazione polacca alla Francia in merito alla posizione assunta dal Governo di Varsavia sul Patto orientale. Il «memorandum» polacco si riassume nei seguenti tre punti, che precisano le condizioni generali poste dalla Polonia all'accettazione del Patto orientale:

1) Il Governo di Varsavia domanda anzitutto che tutti gli Stati interessati alla Locarno dell'est facciano parte dell'accordo. (Si tratta, come è facile capire, di una chiara allusione alla necessità di far entrare nel Patto il Reich tedesco).

2) Il Patto deve essere compatibile con tutti gli impegni firmati finora. (Anche questo è da interpretarsi come un'allusione alla situazione della Germania e agli impegni firmati dal Governo di Varsavia con questo Stato).

3) Il Patto dell'est deve essere compatibile con i principi del Patto societario.

Il Governo di Varsavia aggiunge che è pronto a studiare qualsiasi proposta ulteriore che la Francia potrebbe fare purchè queste proposte assolvano alle tre condizioni summenzionate.

«Questa risposta — come scrive il *Journal de Genève* — per parlare chiaro, è negativa. Essa rifiuta senz'altro qualsiasi idea di un Patto orientale, dato che si tratta di un Patto di assistenza. La Polonia si accontenta difatti di un Patto di non aggressione sufficiente ai suoi occhi per garantirle la sicurezza. Per essa il Patto dell'est non potrebbe che indebolire la sua situazione. D'altra parte il «memorandum» lascia capire che la partecipazione eventuale della Cecoslovacchia non sarebbe vista con occhio favorevole a Varsavia.

Le garanzie per l'Austria

Continuano intanto in questi ambienti i commenti relativi all'accordo intervenuto fra le tre grandi Potenze occidentali circa le garanzie dell'indipendenza austriaca.

La dichiarazione delle Tre Potenze sulla situazione austriaca è oggetto di vari commenti negli ambienti societari e nella stampa. Il *Journal de Genève* scrive:

«Come si vede la dichiarazione del 17 febbraio costituisce il punto di partenza, ma per darne una interpretazione allargata bisognava mettere d'accordo il punto di vista dell'Inghilterra con quello dell'Italia che, interamente di accordo sul fondo, vale a dire l'indipendenza dell'Austria, divergevano quanto alle modalità. Gli Stati della Piccola Intesa tenuti al corrente dei negoziati, rimangono nella situazione in cui erano il 17 febbraio».

La *Suisse* scrive:

«Si noterà in questa dichiarazione la frase finale nella quale si dice che la dichiarazione del 17 febbraio continua ad ispirare la politica comune dei tre Stati. Ciò indica nettamente il senso della decisione presa dalle tre Potenze per quanto riguarda il punto di vista del futuro».

G. T.

Profonda amarezza francese

Parigi, 28 notte.

Il Ministro degli esteri Luigi Barthou, reduce da Ginevra, è giunto stasera a Parigi alle 22,22.

Se i giornali parigini non risparmiano le lodi all'opera svolta dal Ministro degli esteri francese sulle rive del Lemano, il bilancio che essi fanno della sessione ginevrina or ora conclusa non rivela certo un eccessivo entusiasmo.

Se l'*Ordre* si accontenta di lasciar prevedere una sistemazione più completa e definitiva nel futuro, il *Figaro* deplora che non si sia potuto far meglio:

«E' bene, scrive, che a Berlino si sappia che la Francia, l'Inghilterra e l'Italia continuano ad essere risolutamente opposte all'Anschluss. Ma è deplorevole che non si sia potuto andare più lontano, poichè gli Stati membri della Piccola Intesa non hanno sottoscritto la dichiarazione, come dapprima si sperava».

L'*Echo de Paris*, constata con amarezza che la diplomazia francese non ha potuto riuscire a armonizzare nell'Europa centrale l'azione dell'Italia e quella della Piccola Intesa:

«In tal modo, scrive Pertinax, tutti sono avvertiti. L'antinomia Italia-Piccola Intesa sarebbe di fronte all'offensiva hitleriana in Austria. Essa non ha potuto esser risolta. Senza accordi con la Piccola Intesa l'Italia si fa forte di arrestare, se fosse necessario, una catastrofe. Ma siccome gli Stati della Piccola Intesa non vogliono saperne dell'egemonia dell'Italia nell'Europa Centrale, anche se l'egemonia della Germania dovesse essere scartata o tale pretesa, le probabilità di conflitto sussistono e così pure le probabilità di una vittoria hitleriana che approfitterebbe della divisione dei suoi oppositori. Un potente incoraggiamento è stato così dato al pangermanesimo. Sarebbe stato meglio non tentare nulla, piuttosto che approvare una soluzione simile».

Le chiose dei giornali parigini rivelano inoltre la profonda disillusione causata in questi circoli dall'atteggiamento della Polonia.

Il *Temps* esprime così il disappunto dei circoli ufficiali francesi:

«Il signor Beck ha fatto tenere a Barthou la risposta scritta del Governo di Varsavia circa il progetto di patto orientale di mutua assistenza, risposta che si aspettava fin dall'inizio della sessione di Ginevra. Non se ne conoscono i termini che dovranno essere esaminati attentamente, ma tutte le informazioni che si possiedono sono concordi nel constatare che la risposta polacca consiste soprattutto in uno sviluppo delle obbiezioni al progetto già formulate dal signor Beck e nell'affermazione delle preferenze del Governo di Varsavia per il sistema degli accordi bilaterali. Se tale è realmente il fondo della comunicazione fatta dal signor Beck a Barthou non si potrà non provarne qualche disillusione. E' per lo meno singolare che senza respingere formalmente il progetto di patto, la Polonia blocchi in certo qual modo da sottomune i negoziati relativi ad un accordo di assistenza reciproca degli Stati dell'est-europeo con delle esitazioni e dei temporeggiamenti che non si spiegano affatto. Da quando il Governo di Varsavia è stato informato della questione, esso ha potuto studiarla a fondo e deve essersi fatto una opinione circa le condizioni alle quali la Polonia può subordinare le sue vedute particolari all'intesa generale e del consolidamento della pace in Europa che è l'unico oggetto dell'iniziativa presa dalla Francia. Si comprenderà certamente la Polonia che l'opinione francese mostri qualche sorpresa per un atteggiamento che si accorda male, bisogna riconoscerlo, con lo spirito di collaborazione e di franchezza reciproca che comporta l'applicazione leale dell'intesa franco-polacca».

Discordi giudizi inglesi

Londra, 28 notte.

La dichiarazione adottata da Inghilterra, Italia e Francia a Ginevra nei riguardi dell'indipendenza dell'Austria soddisfa coloro che qui in Inghilterra rimangono recisamente avversi all'assunzione da parte di questo paese di qualsiasi impegno oltre quelli già contenuti a Ginevra e a Locarno. Per contro desta una profonda delusione in quegli altri ambienti nei quali si pensa che l'Austria può trasformarsi in un non lontano futuro in un campo di battaglia e che in Austria potrà scaturire quella scintilla che, come nel 1914, potrebbe dar fuoco alla polveriera europea. Secondo il *Daily Telegraph*, il quale ripete la test ufficiale non interventista dell'Inghilterra, la dichiarazione di ieri nulla aggiunge assolutamente di nuovo a quella del febbraio scorso.

Il giornale è persuaso che la dichiarazione di ieri è semplicemente una decisione di marcare il passo. Ma proprio per questo se ne allarma il collaboratore del *New Chronicle*, il quale scrive:

«Le Grandi Potenze hanno compiuto un passo che può aumentare i pericoli di una guerra europea. Esso non hanno deciso di garantire l'indipendenza dell'Austria, ma semplicemente di riaffermare il loro desiderio che tale indipendenza sia mantenuta. Nei circoli diplomatici — dice lo scrittore — è generalizzata la sensazione che la riaffermazione di tale desiderio farà più male che bene. Essa incoraggerà i nazionalsocialisti di Austria e di Germania a credere che nulla accadrà qualora essi riprendano la loro campagna contro il Governo austriaco».

Per lo scrittore la responsabilità dell'ambigua dichiarazione di ieri potrà essere fatta ricadere sul Governo inglese, poichè, a suo giudizio, è inevitabile che un'azione recisa e decisa del Governo britannico avrebbe potuto risolvere il problema austriaco. D'altra parte, senza una collaborazione inglese, il redattore diplomatico del giornale in questione, ritiene esistere pochissima speranza di un accordo fra Francia, Italia e Piccola Intesa.

La *Morning Post* è forse l'unico giornale il quale si sforzi di giustificare la decisione ginevrina. Essa sostiene che l'indipendenza dell'Austria, secondo il Governo inglese, deve rimanere condizionata alla capacità delle Potenze interessate al problema austriaco di porsi d'accordo fra di loro».

Necessità fondamentale, quindi, di un accordo completo fra Italia e Francia e gli Stati successori.

«Gli italiani — dice il giornale — non desiderano affatto sia di occupare l'Austria, sia di assumere interamente sulle loro spalle la responsabilità della salvezza austriaca. Essi sono pronti ad estendere il loro piano economico tripartito includente l'Austria, l'Ungheria e l'Italia agli altri paesi danubiani, senonchè l'ostilità della Piccola Intesa da un lato, il laburismo inglese e la restaurazione degli Absburgo dall'altro si sono dimostrati un ostacolo concreto».

Insuccesso: parola d'ordine per la stampa tedesca

Berlino, 28 notte.

La dichiarazione di Ginevra sull'indipendenza dell'Austria è commentata brevemente dai giornali in maniera uniforme sulla falsariga di una rapida nota ufficiosa diramata dall'Agenzia D.N.B. la quale dice:

«Le Grandi Potenze dunque dopo lunghe e difficili trattative tra di esse e con la Piccola Intesa hanno finito per limitarsi ad avvalorare nuovamente la loro precedente dichiarazione del 17 febbraio 1934. Questo fatto rispecchia nel miglior modo le gravi difficoltà politiche che sono venute fuori dai contrastanti interessi delle Potenze in causa per gli obiettivi di potenza politica che le animano».

La comunicazione ufficiosa dice quindi ancora testualmente:

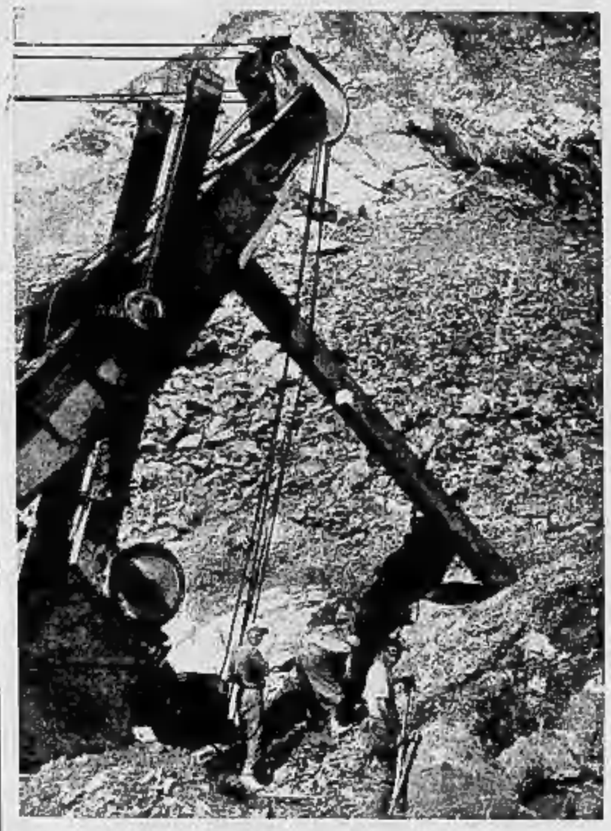
«La politica tedesca non è toccata in ogni modo da questa dichiarazione. Da parte tedesca così ora come prima nessun pericolo ha mai minacciato l'indipendenza austriaca».

Pochi giornali aggiungono qualche parola a questo testo ufficioso più o meno variato. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* si domanda se i cosidetti uomini di Stato europei si rendono conto che essi abusano del buon senso della pubblica opinione d'Europa quando credono di poter facilmente presentare come successi insuccessi di questa fatta:

Il giornale quindi termina dicendo che Vienna, ringraziando le tre Potenze, può essere contenta che i disaidi esistenti tra le tre Potenze stesse l'abbiano preservata dalla situazione pericolosa e umiliante nella quale voleva spingerla la manovra del patto di garanzia; e crede di poter vedere una allusione a ciò in una espressione del Cancelliere Schuschnigg dove egli, ringraziando le tre Potenze, accenna al «mantenimento di tale garanzia di progresso di tutto quanto vi è di tedesco nel territorio austriaco». Il medesimo giornale attribuisce quindi al cattivo umore per il misero esito della garanzia austriaca l'uscita di Barthou nella questione della Sarre in una forma che — dice — «ricorda il più oscuro capitolo del dopoguerra quando la Francia invase la Germania». Il giornale accenna con queste parole al richiamo pronunciato da Barthou in seno al Consiglio ginevrino di ieri alle risoluzioni del Consiglio stesso del 25 e 26 facendo con ciò una chiara allusione a un eventuale intervento. «Barthou, scrive il giornale, crede di poter contare, ciò dicendo, sul sentimento unanime di tutto il suo paese»; ma il giornale si rifiuta di credere che il popolo francese abbia dimenticato l'insuccesso della politica della Ruhr

I lavori della grande camionale procedono con ritmo serrato

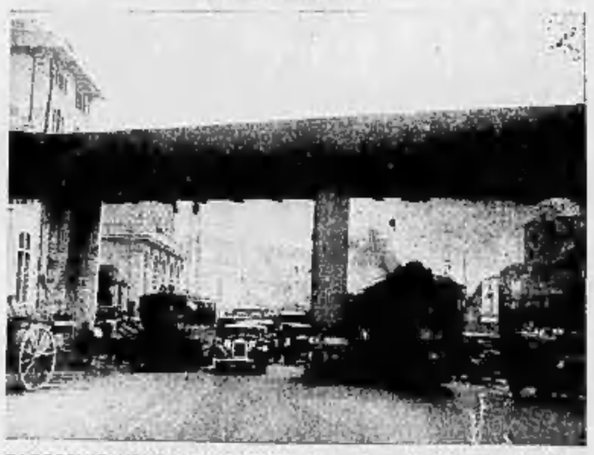
Fotocronaca de "LA STAMPA"



MACCHINE DAL PROFILO TITANICO vengono opposte alla tenace compattezza della roccia. Così giorno per giorno la grande camionale si apre il cammino dalla terra al mare e dal mare alla terra.

ORDIGNI E MUSCOLI D'ACCIAIO devono vincere la roccia con un lavoro che non ha soste. Di ora in ora la massa compatta si sgretola: di ora in ora il profilo della camionale si delinea più preciso.

SI COMPLETA INTANTO L'ALLESTIMENTO del tratto di strada che dal porto della grande Genova conduce alla «circoidale». I materiali di sgombero vengono eliminati rapidamente a mezzo di «decauvilles» e di autocarri.



PARECCHIE VOLTE AL GIORNO viene fermato l'intenso traffico sulla via che congiunge Sampierdarena a Genova perchè ininterrottamente vengono fatte brillare mine.

Il cartellino anagrafico per i lavoratori disoccupati

Roma, 28 notte.

L'organizzazione sindacale dei lavoratori dell'industria — poichè è in questo settore che il fenomeno della disoccupazione si presenta più grave — ha espresso chiaro il suo pensiero su questo problema ed ha definito e concretato le basi di un necessario accordo con gli industriali. Come è noto le trattative sono in via di definizione.

Frattanto anche negli altri settori, in quello dell'agricoltura ed in quelli del commercio, del credito e dell'assicurazione, si procede speditamente allo scopo di sperimentare tutti i possibili mezzi di riassorbimento della disoccupazione. Il *Lavoro Fascista*, in un editoriale a firma del suo direttore, esaminando diffusamente il problema, osserva che la facoltà di scelta tra gli iscritti negli elenchi dei disoccupati concessa al datore di lavoro con il temperamento delle preferenze si risolve in un diritto che il datore di lavoro si arroga per assumere i lavoratori che crede e che vuole.

«Si adduce da parte del datore di lavoro — continua il giornale — il motivo che l'operaio assunto deve godere la fiducia di chi lo assume; ma basta non lasciarsi ingannare dalle parole, e vedere come in pratica tutto questo avviene, per convincersi che il pretesto è assolutamente specioso. Anzitutto quando si parla di conoscenze e di fiducia bisogna specificare che ci si deve riferire soltanto agli operai qualificati perchè non si può condizionare al coefficiente fiducia il lavoro del manovale o quello del bracciante. Il datore di lavoro è risaputo, ed è del resto facilmente intuibile, non assume mai direttamente gli operai, ma li assume attraverso il capo tecnico o il più delle volte attraverso il capo operaio. E qui è proprio il punto nevralgico della questione. E' qui che incomincia quel segreto e sotterraneo gioco di simpatie, di raccomandazioni, di personalistiche e non sempre chiare nè confessabili preferenze, che, in spregio aperto con le preferenze stabilite dalla legge, giuocano sull'assunzione dei disoccupati. Accade così nella stragrande maggioranza dei casi che l'operaio iscritto al Partito si vede scartato dinanzi al non iscritto; l'operaio appartenente al Sindacato si vede rifiutato in favore di quello che non possiede la tessera; l'ex-combattente a favore di colui che non ha fatto la guerra, e, caso più grave di tutti, il disoccupato da pochi giorni soltanto torna al lavoro prima di colui che attende invano da lunghissime settimane, e talora da mesi, nell'inerzia e nella miseria».

Il *Lavoro Fascista* afferma che occorre abolire il diritto alla richiesta nominativa, e quindi far valere i titoli di preferenza stabiliti dalla legge. L'operaio disoccupato deve essere avviato al lavoro in ordine alle preferenze stabilite dalla legge, ma soprattutto secondo l'anzianità di iscrizione negli elenchi dell'ufficio. Questo criterio dell'iscrizione deve essere prevalente perchè non si può ammettere che l'operaio disoccupato da più lungo tempo non abbia maggior diritto al lavoro di quello che lo è da un tempo minore.

Un titolo che occorre aggiungere a quelli preferenziali già stabiliti per legge è quello demografico. Il lavoratore che ha più figli da mantenere deve essere preferito a quello che ne ha meno, o a quello che addirittura non ne ha nessuno. Ma per poter far questo, è necessario che l'ufficio di collocamento possieda il cartellino anagrafico di ciascun disoccupato. Un servizio simile aumenterà la spesa per gli uffici di collocamento, ma darà ai lavoratori una speranza di più e la certezza di una più efficace assistenza.

L'Esposizione coloniale di Napoli sarà inaugurata da S. M. il Re

Napoli, 28 notte.

La notevole folla che in tutte le ore del giorno sosta nei giardini di Castel Nuovo per assistere ai completamento dei vasto complesso di lavori per l'imminente inaugurazione della importantissima Esposizione coloniale internazionale fissata per lunedì prossimo alle ore 9,30 nella sala dei Baroni con l'Augusto intervento di S. M. il Re, è segno lusinghiero e confortante della passione con la quale tutta la cittadinanza s'interessa alla grandiosa manifestazione che il Duce ha assegnato a Napoli.

In tutte le Sezioni il lavoro è ininterrotto e domani sera quando avrà luogo la vernice tutto sarà a posto. Già si profila in tutta la sua imponenza il padiglione delle Nazioni nel quale la ricchezza e l'interesse degli elementi offerti all'ammirazione dei visitatori è superiore ad ogni immaginazione. La Sezione francese che occupa più di 1000 metri di superficie nei vasti ambienti a due piani della Casina spagnuola, è anch'essa completamente ordinata. La prima sala è dedicata all'Indocina; segue quella del Camerun ed in tutte le altre, accanto alle produzioni del Madagascar, dell'Algeria, della Tunisia e del Marocco, s'impongono all'attenzione le molteplici opere d'arte contemporanea e retrospettiva, decorativa ed etnografica. Degna di particolare rilievo la retrospettiva del bianco e nero alla quale hanno dato il loro concorso con gli artisti francesi anche gli indigeni. Un'altra sezione interessantissima è quella militare che occupa tutto il primo piano della palazzina.

Dopo l'inaugurazione della seconda Mostra internazionale d'arte coloniale al Maschio Angioino, lunedì prossimo 1° ottobre nel pomeriggio alle ore 15,30 presente S. M. il Re, il Ministro De Bono inaugurerà i lavori del secondo Congresso di studi coloniali indetto dal Centro di studi coloniali di Firenze sotto gli auspici della Società africana d'Italia con sede in Napoli.

Al Congresso parteciperanno le più alte autorità ed i più insigni cultori di discipline coloniali.

Il felice arrivo a Roma del panfilo di uno scrittore finlandese

Roma, 28 notte.

E' giunto nel porto fluviale di Roma, a bordo di un panfilo, lo scrittore finlandese Hakan Morne, che con quell'imbarcazione a vela e a motore, denominata *Vinga* in omaggio al grande faro omonimo che è a Goteborg in Svezia, ha coperto la notevole distanza da Helsingfors a Roma. Lo scrittore finlandese è accompagnato dalla sua signora, che non ha soltanto mansioni casalinghe ma è anche un'abile timoniere.

Il periplo ebbe inizio il 20 novembre 1933 da Helsingfors. La *Vinga* si è aggiudicato un primato: è stato l'unico battello sportivo che abbia attraversato il Baltico d'inverno. Ha toccato tutti i porti svedesi, ha attraversato il Mare del Nord, ha sostato ad Amsterdam e a Rotterdam. La *Vinga*, dopo Le Havre, ha imboccato la Senna ed è giunta a Parigi; e di qui, per il Rodano, è sboccata nel Tirreno. Il battello ha una lunghezza di nove metri per 2,80 di larghezza, ed è semplicemente attrezzato di una velatura che misura in tutto 60 metri quadrati, e di un motore di 11 cavalli capace di sviluppare una velocità oraria di sei miglia marine e mezza.

1934: 43.000.000

Al 31 agosto la popolazione italiana nel Regno era di 42.984.000; entro la fine d'anno saremo oltre quarantatre milioni. In dieci anni, gli abitanti sono aumentati di quattro milioni, ma i nati sono scesi dal 1924 al 1933 da 1.124.000 a 997.459. All'aumento della popolazione hanno contribuito la diminuita mortalità e la graduale diminuzione, sino a ridursi a cifre insignificanti, degli emigranti.

Entro i confini del Regno vivono attualmente, rispetto al 1924, quattro milioni di italiani in più e malgrado una crisi economica mondiale senza precedenti il tono di vita della popolazione è migliorato. Lo provano la diminuita mortalità (662 mila nel '24 e 572 mila nel '33) e l'aumento nel consumo dei principali generi alimentari.

Questi dati confermano che in un Paese disciplinato con l'aumento della popolazione cresce il benessere generale. Naturalmente è necessario che lo Stato a fianco della politica demografica svolga una corrispondente attività economica e sociale. Così è avvenuto in Italia, dove le bonifiche e lo sviluppo delle coltivazioni, per non ricordare che le forme più palesi, hanno aumentato le possibilità di lavoro; dove il contratto dell'economia ha permesso la difesa delle masse lavoratrici ed iniziato una più equa distribuzione della ricchezza; dove la legislazione sociale, la più progredita del mondo, ha tutelato e tutela energicamente la razza.

Da molti anni il numero delle nascite diminuisce in Italia, ma nel corso del 1934 è stato possibile rilevare qualche dato favorevole. Nei primi otto mesi l'eccedenza dei nati sui morti è stata di 285 mila, 14 mila in più che nello stesso periodo del 1933 e quasi 35 mila in più rispetto al 1932. Un miglioramento, sia pure in forma modesta, è segnalato anche in alcune grandi città come Torino, Genova, Trieste, Firenze e Bologna, dove sinora il numero dei morti superava quello dei nati.

Un mutamento di tendenza? Primi frutti della politica demografica del Regime? Non arrischiamo ancora dei giudizi, ricordiamo soltanto che in un'Europa decadente, con una popolazione stazionaria od in declino, l'avvenire del Fascismo è legato alla forza demografica del popolo italiano. Abbiamo toccato la quota 43, ma, ha detto il Capo, in un'Italia tutta colticata, bonificata ed irrigata vi è posto per sessanta milioni di uomini.

Le comunicazioni Roma-Torino-Parigi
nei nuovi orari ferroviari

Primo passo per il completo perfezionamento del servizio -- L'istituzione di una coppia di "rapidi,,

Roma, venerdì sera.

L'Agenzia «Stefani» comunica:

Col giorno 7 ottobre p. v. oltre alla istituzione di una coppia di treni fra Torino, Genova e Roma, rapidi per l'intero percorso, in sostituzione dei treni attuali, che sono rapidi soltanto fra Pisa e Roma, istituzione già a suo tempo segnalata al pubblico, insieme a quella delle nuove comunicazioni dirette Torino-Bologna e Genova-Bologna, saranno pure introdotte altre importanti modificazioni all'orario dei treni internazionali con la Francia per transito di Modane.

Anzitutto un notevole miglioramento nelle comunicazioni con Parigi sarà offerto dalla anzidetta trasformazione in rapidi dei treni R. 53 e R. 54 attuali. Partendo da Parigi alle 20,35 sarà possibile, infatti, giungere a Roma alle 20,40 della sera successiva, anzichè alle 21,55 come ora; in senso inverso si potrà partire da Roma alle 14,35 invece che alle 14,5, per giungere a Parigi sempre alle ore 14 del giorno successivo.

Il treno carrozze con letti PR riprenderà il suo orario dello scorso inverno, anticipando l'arrivo a Roma dalle 19,50 alle 19,5. Il diretto 5, pur partendo alla stessa ora da Parigi, anticiperà di un'ora circa il suo arrivo a Torino, in confronto dello scorso inverno e precisamente dalle ore 15 alle ore 14,5.

Roma-Torino-Parigi

Il diretto diurno Parigi-Torino, cioè l'attuale treno 11, che prosegue di notte come accelerato fino a Genova, e poi di qui nuovamente come diretto fino a Roma, ove giunge alle 14,45, verrà fortemente accelerato, in modo che partendo da Parigi alle 7,35 invece che alle 8,25, potrà giungere a Torino alle 20,50, in luogo delle 23,42, come giungeva nello scorso inverno, proseguendo poi subito per Genova e Roma coll'attuale direttissimo 15. In tal modo esso arriverà a Genova ancora in giornata alle 23,35, e a Roma alle 8 del mattino successivo con sei ore di vantaggio sulla percorrenza attuale.

Al direttissimo 15, in partenza da Torino saranno assegnate oltre alle carrozze con letti, anche carrozze ordinarie di prima e seconda classe, il che verrà a migliorare sensibilmente anche le comunicazioni interne notturne da Torino per Roma e Napoli, in confronto all'attuale treno 9 assai più lento.

In senso inverso il direttissimo 2 partirà da Roma alle 8,15, invece che alle 8, arrivando a Genova, Torino e Parigi all'ora attuale.

Un'altro acceleramento si avrà nella comunicazione diretta attualmente in partenza da Roma per Torino e Parigi alle 21,20 col treno 14.

Infatti, pur rimanendo detto treno fino a Torino la comunicazione con Parigi sarà data dal successivo treno 6 in partenza da Roma alle 22,15, il quale, giungendo a Torino alle 10,5, proseguirà alle 10,30 per Modane e Parigi, arrivandovi alle 22,25.

Finalmente si deve richiamare l'attenzione sulla fusione tra Torino, Modane e Lione dei treni notturni Bordeaux-Milano (R. M. e M. B.) e Parigi-Roma (attuali treni 1 e 2), con che le comunicazioni tra Parigi e Roma, serviti da questi treni verranno a passare per Lione. Ciò permetterà di migliorare anche le comunicazioni di Lione con Genova e con Roma, accelerando altresì sensibilmente la comunicazione da Milano per Lione e Bordeaux che partirà da Milano alle 21,40 in luogo delle 19,30.

Le comunicazioni con Lione, la Francia centrale e occidentale saranno poi anche migliorate coll'accennato spostamento e accelleramento dei direttissimi diurni fra Torino e Parigi, treni che troveranno ad Amberieu immediate coincidenze con Lione ed oltre, ed a Torino coi treni 189 e 190 per e da Milano.

La Cuneo-Ventimiglia

Sulla linea Torino-Cuneo e Ventimiglia, in occasione della elettrificazione delle linee Torino-Cuneo e Fossano-Ceva, si potranno pure migliorare alcune comunicazioni.

Notiamo a tale riguardo il miglioramento di quella serale dalla riviera di Ponente per Torino, ottenuto tanto per la via Breil-Cuneo, quanto per quella di Savona, e di quella meridiana Ventimiglia-Savona-Torino.

Infatti, mentre il diretto 226 in arrivo attualmente a Torino alle 20,42 sarà convertito in accelerato, con allungamento complessivo di mezz'ora soltanto, l'ultimo treno, l'accelerato 1098, sarà trasformato in diretto, ciò che permetterà di ritardarne la partenza da Ventimiglia dalle 17,30 alle 18,34, pur ritardando di soli pochi minuti l'arrivo a Torino. In coincidenza a Savona col diretto 139 da Ventimiglia, sarà istituito il nuovo treno 1116, che permetterà di giungere a Torino alle 16,52 anzichè, come ora, alle 18,20. L'ultima comunicazione serale da Savona per Torino, oggi in partenza da Savona alle 19,21, sarà poi ritardata fino alle 20, per attendere il treno 1417 da Ventimiglia.

Un acceleramento si avrà in qualche comunicazione diretta fra Milano ed Alessandria.

Nuovi rapidi tra Torino e Roma saranno messi a Genova in immediata coincidenza col rapido R. 53 Milano-Genova, anticipato di 20 minuti, e col direttissimo 230 Genova-Milano. In tal modo verranno accelerate le comunicazioni di Pisa e di Livorno con Milano. Essi saranno inoltre in immediata coincidenza a Pisa col diretto 725, anticipato di un'ora ed un quarto e col diretto 720, ritardato per e da Firenze, stabilendo così rapide comunicazioni anche a vantaggio di questa città.

Nell'Italia Centrale

Da Bologna a Genova, oltre alle nuove comunicazioni dirette già state segnalate, si nota anche la coincidenza del diretto 128 Piacenza-Alessandria col rapido R 83 per Genova, invece che col diretto 169 a Voghera.

Ciò permetterà, pur partendo da Bologna alle 8,40, di anticipare l'arrivo a Genova dalle 14,25 alle 13,47.

Sarà istituito un nuovo treno diretto da Bologna a Verona, allacciante il direttissimo 42, che parte da Roma alle ore 21, col treno accelerato 2110 Verona-Bolzano, in arrivo in quest'ultima città alle 9,50; in tal modo si avrà una nuova comunicazione mattutina da Roma per Bolzano, con arrivo in quest'ultima città in ora più comoda dell'attuale.

Da Milano a Roma per la via di Sarzana sarà ritardata di mezz'ora il direttissimo notturno 17. Il servizio notturno di terza classe, che non viene disimpegnato da Roma a Milano dal direttissimo 42, in partenza da Roma alle 21, verrà assegnato al treno 44, in partenza da Roma alle 22,50, con prosecuzione da Bologna su Milano a mezzo del treno 114, in arrivo a Milano alle 9,45.

Il diretto mattutino 109 Bologna-Firenze sarà anticipato di 10 minuti e collegato col diretto 33 Firenze-Roma formando una comunicazione diretta unica da Bologna fino a Roma.

Il diretto mattutino 110 Firenze-Bologna sarà collegato con l'accelerato notturno 1104 proveniente da Roma, lievemente anticipato in arrivo a Firenze.

Il diretto 112 in partenza alle 10 da Firenze per Bologna verrà collegato a Rifredi col diretto 719 proveniente da Pisa e Livorno.

Da Trieste a Venezia sarà accelerata la marcia del direttissimo 617, coincidente col 180 per Milano e col 47939 per Rimini. Detto treno partirà pertanto da Trieste alle ore 17, in luogo delle ore 16,30.

Il comunicato ufficiale che dà notizia delle variazioni d'orario che andranno in vigore il 7 ottobre p. v. comprende l'indicazione di diversi provvedimenti intesi a migliorare ed accelerare le comunicazioni sulla grande arteria di traffico Roma-Genova-Torino-Parigi. La Stampa, che ai problemi ferroviari che interessano Torino ed il Piemonte va da tempo dedicando la sua più ardente passione, non può che compiacersi di rilevare quanto, verso la soluzione di tali problemi, è stato disposto dal Ministero delle Comunicazioni.

La questione, pure interessando particolarmente l'avvenire di Torino e del Piemonte, non ha del resto carattere veramente regionale, e tanto meno locale; ha invece importanza nazionale, in quanto riguarda una delle maggiori vie di comunicazione per i rapporti interni e internazionali del Paese.

La ferrovia che unisce Roma alla Liguria ed al Piemonte costituisce, per il transito di Modane, la via più diretta verso Parigi e Londra; per il transito di Ventimiglia conduce alla Francia meridionale; ed attraverso il porto di Genova si congiunge alle grandi linee intercontinentali.

Adeguare i servizi su questa linea a quelle che sono le moderne esigenze della vita; assicurarle un'attrezzatura che la metta in grado di poter corrispondere in ogni momento a quanto il Paese può da essa richiedere; tenerla sempre in perfetta efficienza come si conviene ad una delle arterie di maggior rendimento; si impone quindi come una necessità imperiosa. A tale intento si richiedono, fra l'altro, servizi più celeri, quali già sono stati adottati su altre linee e che meglio corrispondono alle moderne possibilità della tecnica ferroviaria.

Nella recente conferenza orario dell'Alto Tirreno, cui parteciparono numerose rappresentanze degli Enti interessati, Torino e Genova si trovarono pienamente concordi nel segnalare, come meglio adatte allo scopo, delle comunicazioni che furono approssimativamente così indicate:

Da Roma a Torino:

Partenza da Roma	7,30	12 — 14,30
Arrivo a Torino	19 —	20,30 23 —

Da Torino a Roma:

Partenza da Torino	7 —	10,30 14 —
Arrivo a Roma	15,30	18,40 22,30

Dovevano intendersi indicati nei due treni intermedi quelli formati di sole carrozze a letti (R.P. e P.R.) che interessano particolarmente il movimento dei forestieri dall'Inghilterra e dalla Francia per l'Italia; gli altri invece erano da considerarsi destinati ai servizi rapidi ordinari.

Le variazioni d'orario preannunciate per il 7 ottobre p. v. prevedono l'istituzione di una coppia di treni fra Torino e Roma, rapidi per l'intero percorso, in sostituzione dei treni attuali, che sono rapidi soltanto fra Pisa e Roma. Lieci variazioni sono previste per gli orari dei treni formati di sole carrozze a letti. Si avranno pereciò, dalla data predetta, le seguenti comunicazioni:

Da Roma a Torino:

Treno	R.P.	R. 54
Partenza da Roma	12,—	14,35
Arrivo a Torino	21.35	23.25

Da Torino a Roma:

Treno	P.R.	R. 53
Partenza da Torino	9,25	11,50
Arrivo a Roma	19,05	20,40

Per raggiungere le aspirazioni espresse da Torino e da Genova, ulteriori miglioramenti saranno dunque ancora necessari. Una maggiore abbreviazione della percorrenza fra Torino e Roma riducendola a poco più di otto ore; l'aggiunta di un treno rapido mattutino in ciascuno dei due sensi; una partecipazione del nuovo treno R. 53 da Torino a Roma.

Evidentemente lo scopo essenziale che questi comunicazioni rapide devono proporsi, è quello di dar modo al viaggiatore di andare da Torino a Roma o viceversa e di disimpegnarvi i propri affari, senza per questo essere costretto a trascorrere più di una notte fuori della propria residenza. E questo è perfettamente possibile con i mezzi dei quali oggi le ferrovie dispongono.

Anche le comunicazioni con Parigi e Londra potranno essere reso notevolmente più celeri con opportune corrispondenze con i treni rapidi della linea Torino-Roma.

Le imminenti variazioni d'orario fra Torino e Roma, che pur si compiranno con altre notevoli innovazioni, segnano dunque un ottimo inizio verso il perfezionamento e la valorizzazione della grande arteria; e non v'ha dubbio che nel progressivo perfezionamento del complesso meccanismo degli orari ferroviari, i voti di Torino e di Genova troveranno il loro giusto e completo soddisfacimento.

L'elogio di S. E. Manaresi alle guide di Alagna

Vercelli, 28 notte.

S. E. l'on. Manaresi, presidente generale del C.A.I., ha così telegrafato al cav. Antonio Carestia di Alagna: «Alle valorose guide che si sono prodigate al ricupero salme dei Caduti sul Lyskamm, il plauso del Presidente C.A.I. Firmato: Manaresi».

Il cav. Carestia, rendendosi interprete dei sentimenti delle guide che hanno meritato l'alto elogio, ha così risposto: «On. Manaresi, presidente C.A.I., Guide e Portatori, fieri avere adempiuto grave, doloroso dovere ricupero Salme caduti Lyskamm, sono orgogliosi del plauso loro inviato e salutano romanamente amato Capo. Firmato *A. Carestia*».

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 Settembre 1934-XII

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	25	19	sereno	calmo
San Remo	26	19	»	»
Milano	27	12	nebbia	—
Venezia	26	17	sereno	l. mosso
Trieste	27	17	»	calmo
Firenze	26	14	»	—
Trento	26	12	»	—
Bologna	27	15	»	—
Firenze	30	15	»	—
Ancona	24	18	»	calmo
Roma	27	17	»	l. mosso
Napoli	27	20	¼ cop.	calmo
Bari	24	14	sereno	l. mosso
Taranto	27	20	»	»
Palermo	26	15	¼ cop.	»
Catania	26	15	½ cop.	»
Messina	27	19	¼ cop.	calmo
Cagliari	26	15	sereno	l. mosso
Tripoli	27	19	¼ cop.	»
Bengasi	28	19	¼ cop	»
Rodi	27	21	sereno	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 24,9
Minima + 13,5
Pressione barometrica 700,7
Umidità 67 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 23,4
Minima + 15,0

La giornata di ieri: viola sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 28 notte.

Situazione barica. — L'anticiclone che persiste quasi stazionario sul Mediterraneo e sull'Europa meridionale è rinforzato sul l'Europa centrale e si protende con ampio promontorio sulla penisola scandinava. Il ciclone atlantico ulteriormente attenuato fa sentire la sua azione dall'Islanda alla Gran Bretagna. Sulla Russia settentrionale sta una depressione poco profonda. Depressioni ancora meno accentuate si hanno sul mar di Levante.

Previsioni. — Le condizioni del tempo si mantermano pressochè stazionarie, quindi cielo nuvoloso sull'alta Italia, annuvolamenti pomeridiani altrove, alquanto più accentuati sulle regioni meridionali. Nebbie, specie al mattino, in Valpadana e sulle vallate alpine ed appenniniche. Venti deboli locali e calmi nell'alta media Italia, alquanto forti nuovamente sul basso Adriatico, deboli o moderati in prevalenza intorno ecco altrove. Temperatura pressochè stazionaria. Alquanto agitato il basso Adriatico, calmi o poco mossi i rimanenti mari.

FALLIMENTI

TORINO. — **Chiapusso Manlio**, mediatore, c. Fiume, 11; con sent. 27 corr. chiusa procedura per riparto: L. 4.606; al chirografari. — **Sampò Carlo**, officina meccanica, Carmagnola; con sent. 27 corr. chiusa proc. per insuff. di attivo. — **Boltizza Luigi**, vini, via Perrero, 31; con sent. 27 c., revocato il fallimento e passaggio procedura proc. fall.; Prat. locale; comm. giud. ave. **Vandagna Maurizio**.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

L'andamento dei mercati nella settimana in osservazione non ha smentito le buone disposizioni abituali. Difatti, pur escludendo qualsiasi esagerazione negli spostamenti delle varie quotazioni, abbiamo assistito ad una serie di sedute, nelle quali una rinnovata attività degli scambi, si accompagnò ad una reale fermezza. E ciò ch'è più significativo, il movimento non si cristallizzò in un singolo titolo o compartimento, ma andò dilagando dall'uno all'altro, investendo quasi tutto il listino.

Solo nelle ultime sedute si potè notare un tempo di arresto, il mercato si mostrò più riflessivo ed alieno dal progredire oltre. Il volume degli affari si restrinse notevolmente ed i prezzi dei principali titoli si accontentarono di consolidarsi intorno ai limiti raggiunti, non senza dar luogo per alcuni, come Fiat e Viscosa, a qualche leggera rettifica.

Unica eccezione i Fondi Pubblici, che al contrario, proprio nelle riunioni ultime, videro concentrare su di loro gli scambi che facevano difetto sugli altri. Il nuovo Redimibile che appariva prima solidamente sostenuto e resistente, riprendeva brillantemente raggiungendo il massimo di 88,45 presso a poco riconfermato anche alla chiusura.

Dal complesso quindi più che ottimo dei mercati si può dedurre come il processo di rivalutazione dei singoli valori, dopo la parentesi ormai lontana dell'assestamento, proceda con ritmo calmo e sicuro sempre sorretto dalla fiducia del risparmio e dalla politica del denaro a buon mercato tenacemente perseguita e lealmente conseguita. Infatti la esuberanza che termina oggi delle cartelle fondiarie ed un tasso d'interesse inferiore, da informazioni assunte ai può dire compiuta e con successo quasi pieno, tutto sono state insignificanti le richieste di rimborso.

Quindi anche se il mercato dei valori, per delle ragioni soltanto tecniche, dovesse subire periodi di sosta e di rilassamento, non per questo dovrebbe mutare l'orientamento definitivo, basato sull'adeguamento dei corsi in rapporto all'eventuale reddito.

L'attivo del bilancio della settimana in esame è rappresentato, come abbiamo già detto dai progressi dei Fondi Pubblici. Per i Bancari da rilevare il contegno della Banca d'Italia che guadagnano circa una ventina di punti.

Tutti i valori di trasporto riprendono gradatamente specie Mittel, Meridionali e Rubattino.

Nel comparto dei tessili mentre la Viscosa cede leggermente piuttosto trascurata, progrediscono sensibilmente le Linificio, Cascami e Stampati.

Fra i metallurgici e minerari solo la Fiat risulta leggermente depressa migliorano invece sensibilmente le Ilva seguite nell'ordine dalle Amiata, Montecatini, Breda, Mancenido, Savigliano, Nebiolo e Monteponi.

Notevole ripresa degli elettrici specie Terni, Sip, P.C.E. Unes e Vizzola.

Fra gli altri valori non sono rimasti estranei all'aumento le Tedeschi, Mira Lanza, Acqua Potabile, Beni Stabili e Schiapparelli ed i Cartari.

BORSE ITALIANE

TORINO, 28 Settembre 1934-XII.

Giornata di assestamento con affari ridotti e prevalenza di realizzi, anzi bene assorbiti, sui valori industriali. Sostenuti invece i Fondi Pubblici dove il Redimibile, specie in un primo tempo, ci avvantaggia notevolmente per chiudere calmo sul livello precedente. Perdono terreno fra i valori azionari le Fiat e Viscosa. Stazionari gli altri. In progresso fra i valori locali Nebiolo e Burgo.

Rendita 3,50 %	86 50	F. Sardo 5%	493 —
Redimib. 3%	439 —	» 4 %	495 50
» 3 ½ %	462 50	Int. C.F.T. 5%	500 —
» 4 %	506 25	» 4 %	496 —
» 4 ½ % 1934	94 45	F. Ven. 4%	495 —
» 5 % 1935	101 40	» 5 %	495 50
Ferr. It. 3 %	103 80	» 6 %	497 75
Nov. 5% 1934	365 —	Pub. ut. 6%	505 50
» 1940	100 —	» (n.Tel.) 6%	505 50
» 1941	107 15	Cr. Sav. 4½	505 —
» 1943 4 %	107 35	F. Roma 4%	493 75
Cogne 6 %	504 —	» 4½ %	499 —
» 6 ½ %	506 50	» 5 %	494 50
O. Fubbl. 6%	503 50	» 6 %	498 50
I. R. I. 4 ½ %	504 25	I. M. I. 6%	1010 50
Elfer 4 ½ %	504 50	Edilizia 6%	500 50
Dan. Sara	141 —	S. Paolo 3½	474 50
Ster. 5 %	521 —	» 5 %	500 —
Pr. Austr. 6%	508 —	Acqua P. 6%	510 —
» 7 %	702 —	Unif. Mil. 4%	98 60
» Bulg. 7 ½ %	385 —	Aut.Berg.6%	460 —
» Germ. 7 %	154 —	Meditter. 4%	495 —
» Greco 6 %	875 —	» 6 %	504 80
» Young 5 ½	240 —	Meridion. 3%	381 —
» Polacco 7 %	510 50	Nord Mil. 4%	494 —
» Ungh. 7 %	470 —	» 4½ %	502 —
C.R.Mil.3½ %	98 10 —	» 5½ %	505 —
» 5 %	500 —	» 6 %	506 80
» 6 %	490 —	Adriatica 6%	505 —
C.R.Mil. 3 %	498 25	Distill. 6%	504 —
» 4 %	500 50	Edison 5%	503 25
» 5 %	501 75	Valdarno 6%	501 —
» 6 %	499 —	Imil. 6%	502 75
Terrem. 4%	499 —	Set 6%	502 —
» 5 %	494 50	Elli 6%	503 —
C.A.Migl. 6%	495 75	Forze Idr. 6%	503 50
Cr. Agr. 6 %	500 —	Tirreno 6%	502 —
B.N.Lav. 5 %	498 —	Ciniflp.'24 6%	482 75
» 5 ½ %	479 —	» 1930 6%	—
F.Elena 5½ %	493 —	» Concent.6	505 —
» 4 ½ %	496 —	» 1934 6%	504 —
» 6 %	498 25	Beno 6%	502 —
F. Emilia 4%	497 —	Elettr. 6%	
		Sett 6%	
		Mer. El. 5%	
		Rispi 6%	
		Unes 6%	

CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 361,50; Londra 57,53; Stati Uniti 11,585.

MILANO, 28. — Mercato a fondo sostenuto e per alcuni aspetti migliore di quello di ieri. In seno sollecita della giornata viene offerta dal complesso dei Fondi Pubblici per i quali ogni ora si ribadiscono sensibili gradi valutazie e grande animazione di scambi. Nel comparto azionari trovansi migliori le Bastogi, le Lini, le Cascami, le Infimine, e le Rimi, le Reggiane, le Pirelli Italiana, le Pirelli e C. e le Dell'Acqua, mentre tutti gli altri valori attraverso moderato oscillazioni consolidano i progressi conseguiti nella settimana.

Rend. it. 3,50 % 87,75; Cons. 3,50 % 1.a 88,55; it. Italia 1949; it. Comm. it. 965; it. Roma 104; Cred. it. 620; Cred. Mariti. 500; Imm. Mob. Fin. 531; Elettro Fin. 14,75; La Centrale 625; Bonifiramaz 493; Meridionali 640; Venezia Costruz. 193; Cirdilli 90,20; Rubattino 193,50; Libera Telefilm 28,50; Cantoni 1440; Furter 40; Val d'Ossola 90; Valle Serlana 50; Val Tiebia 81; Olcese 217; Stampati 486; Cantoni Coate 509; Linif. Can. Naz. 208; Bonzel e Varzi 305; Botticelli 1025; Tosi 17,50; Colom. Merid. 15; Cn. Manif. 350,50; Universo 837; Rossi 291,50; Targetti 75; Cascami Seta 280; Bernasconi 39,50; Snia 275; Pacchetti e C. 66,50; Ansaldo 43; Ilva 173,50; Metalli. it. 181; Monte Amiata 36; Montecatini 1641; Delmine 187; Siredia 124 Mediterr. 60; Isotta Fraschini 16; Fiat 284; Miani Silvestri 11,25; Reggiane 38; Adriatica Elettr. 121,75; Brioschi 170; Cieli 270; Dinamo it. 355; Breda 280,50; Valdarno 174,50; Alta Italia 94; Edilizia 365,50; Terme d'Aidia 361; Ciralpina privil. 125; id. ordin. 66,50; Sesa 77,75; Edison 727; id. Postergate 500; Sip 44; Tirso 70,50; Lombarda 347; Merid. Elettr. 247,50; Terni 184; Un. Es. Elettr. 11,70; Italcable 80,25; Tecnomasio 69,75; Distill. it. 164; Eridania 254; Industria Zuccheri 1310; Raffineria L. E. 432; Italiana Gas 13,25; Mira Lanza 64,25; Petroli d'Italia 14; Andre 125; Fond. Reg. 1,50; id. T % 36,80; Fondi Rustici 76,25; Beni Stabili 305; Saturnia 34; Pasif. Baroni 12,50; Alberghi Venezia 41,50; Italo Am. 6,75; Italcementi 360,50; Pirelli Ital. 912,50; Pirelli e C. 326; Brasilai 61,50; Dell'Acqua 124. — CAMBI: Parigi 77,05; Zurigo 361,50; Londra 57,53; Amsterdam 764,50; Madrid 160; Bruxelles 273,50; Berlino 459; Praga 4,8775; New York, chèque 11,5850.

OBBLIGAZIONI

Redimib. 3%	439 —	Ist. C.F.T. 5%	500 —
» 3 ½ %	462 50	» 5 %	496 —
» 4 %	506 25	F. Ven. 4%	495 —
» 4 ½ % 1934	94 45	» 5 %	495 50
» 5 % 1935	101 40	» 6 %	497 75
Ferr. It. 3 %	103 80	Pub. ut. 6%	505 50
Nov. 5% 1934	365 —	» (n.Tel.) 6%	505 —
» 1940	100 —	Cr. Sav. 4½	505 —
» 1941	107 15	F. Roma 4%	493 75
» 1943 4 %	107 35	» 4½ %	499 —
Cogne 6 %	504 —	» 5 %	494 50
» 6 ½ %	506 50	» 6 %	498 50
O. Fubbl. 6%	503 50	I. M. I. 6%	1010 50
I. R. I. 4 ½ %	504 25	Edilizia 6%	500 50
Elfer 4 ½ %	504 50	S. Paolo 3½	474 50
Dan. Sara	141 —	» 5 %	500 —
Ster. 5 %	521 —	Acqua P. 6%	510 —
Pr. Austr. 6%	508 —	Unif. Mil. 4%	98 60
» 7 %	702 —	Aut.Berg.6%	460 —
» Bulg. 7 ½ %	385 —	Meditter. 4%	495 —
» Germ. 7 %	154 —	» 6 %	504 80
» Greco 6 %	875 —	Meridion. 3%	381 —
» Young 5 ½	240 —	Nord Mil. 4%	494 —
» Polacco 7 %	510 50	» 4½ %	502 —
» Ungh. 7 %	470 —	» 5½ %	505 —
C.R.Mil.3½ %	98 10 —	» 6 %	506 80
» 5 %	500 —	Adriatica 6%	505 —
» 6 %	490 —	Distill. 6%	504 —
C.R.Mil. 3 %	498 25	Edison 5%	503 25
» 4 %	500 50	Valdarno 6%	501 —
» 5 %	501 75	Imil. 6%	502 75
» 6 %	499 —	Set 6%	502 —
Terrem. 4%	499 —	Elli 6%	503 —
» 5 %	494 50	Forze Idr. 6%	503 50
C.A.Migl. 6%	495 75	Tirreno 6%	502 —
Cr. Agr. 6 %	500 —	Ciniflp.'24 6%

Uomini soli

La signorina Fanny, che campava la vita tenendo una piccola pensione (per due o tre persone, non più) seguiva scupolosamente il consiglio che le aveva dato la sua povera madre, quand'era ancora viva:

— Attenti agli uomini soli, ricordati!... Nessuna donna mai, vicino a questi uomini!...

— E io, dunque?... — ella aveva chiesto allora timidamente.

La madre aveva sospirato.

— Tu? Mia povera figliuola, non si può dire che tu sia una donna pericolosa.

In quel momento, la signorina Fanny si era sentita come svenire, con un ronzio negli orecchi e un velo nero sugli occhi. Come sua madre poteva essere così crudele?...

Ma poi, col tempo, ella si era persuasa che sua madre aveva fatto bene a toglierle, di un colpo, tutte le illusioni. Adesso era rassegnata alla sua sorte da un pezzo e quando stava davanti allo specchio per pettinarsi, non considerava più tristemente, come faceva prima, la sua figura così lunga e stecchita, e quel suo viso magro, dalle fattezze grosse e dalla pelle sempre infiammata come quella di un'ubriacona, mentre lei non poteva sopportare neppure l'odore del vino, figuriamoci poi il sapore!... Tutt'al più, ella diceva a se stessa:

— Mah!... Povera Fanny!... E la colpiva sempre il contrasto, che trovava stridente, tra la sua persona e il suo nome. Era un così bel nomino Fanny!... La faceva pensare a una donnina bianca e grassottella, coi capelli neri, gli occhi blu, e due fossette nel viso delicato.

— Io, invece... Mah! Povera Fanny!...

Ora però, da un pezzo, non aveva neppur più di queste malinconie. Felice?... E come poteva essere felice una donna così brutta, e senza amore?...

Era un fatto però che ella, in un certo modo, viveva una vita d'amore, da quando aveva in casa quei due uomini soli, il professor Salviati e l'ingegner Ducci, entrambi anzianotti, ma ben portanti e ben messi, con l'aspetto di due persone per bene che hanno avuto di gran disgrazie. Disgrazie di ordine intimo. Il professore era stato piantato, parecchi anni addietro, dalla moglie (assai bella, a quel che dicevano) la quale era andata sfacciatamente a convivere coll'amante, e non aveva mai voluto tornare all'ovile. L'ingegnere, rimasto vedovo di una moglie notoriamente bisbetica e tirannica, era stato abbandonato in modo crudele dall'unica figliuola, nella quale aveva messo tutto il suo cuore: la bella ragazza, pur di non restar zitella, aveva sposato un omiciattolo in mediocrissima posizione, ed era andata con lui, stabilito in America.

— Ah, le donne!... — essi dicevano con un gemito doloroso, alludendo evidentemente alle donne belle. Del disprezzo e dell'odio che essi nutrivano per questa parte dell'umanità, la signorina Fanny usufruiva in pieno i vantaggi. Era chiaro che ella non era considerata da loro come una bella donna, forse neppure come una donna, ma questo non l'offendeva, anzi le dava una specie di serenità, dolce come una certezza d'amore. Tenere, colla vecchia serva, le camere dei due pensionanti pulite come uno specchio, preparar loro i migliori bocconcini, non trascurare nessuna occasione per loro sentire il benessere di un ambiente familiare, tutto ciò non era per lei una fatica, ma una gioia quotidiana. Dal loro canto i due uomini gareggiavano fra loro nel testimoniarle stima e perfino affezione: un giorno era uno che le portava i dolci, un altro era il secondo che giungeva con un ninnolo, dei fiori, magari un mazzo di carte nuove per giocare la sera, tutti e tre sotto la lampada, in una felice intimità.

Tutto ciò durava da un pezzo, quando una vecchia ex-direttrice di scuole elementari ora a riposo, che era stata grande amica di sua madre, venne un giorno a supplicarla di prendere per qualche tempo in pensione una sua nipote, vedova di un maestro di scuola di campagna, che si guadagnava ora la vita facendo da commessa. — Donne, mai!... — aveva risposto con veemenza la signorina Fanny, facendo un vivo cenno di diniego. E l'altra aveva tirato fuori, non solo un enorme fazzoletto per asciugarsi gli occhi, ma anche la sua vecchia amicizia con la povera mamma di Fanny, e questi e quegli altri favori che ella aveva fatto a tutta la famiglia. Quella povera Polissena (così si chiamava la nipote) era proprio da compiangere!... Se avesse potuto l'avrebbe presa lei, ma colla nuora e una masnada di nipoti, tutti pigiati in un alloggio piccolo, come poteva fare?...

Quel nome di Polissena... Forse tutto il guaio nacque di lì. La signorina Fanny non poteva immaginare che una donna che si chiamasse Polissena potesse avere un'ombra di seduzione; del resto, quando se la vide davanti (avendo consentito, di malavoglia, a prenderla in pensione per un po' di tempo) così mingherlina, spersonita, vestita di nero e a occhi bassi, non si allarmò. La vedova di un maestro di scuola di campagna...

— In che negozio fa da commessa?... — le chiese poi, per cortesia, prima di andare a tavola, la prima sera. Pensava a una merceria, o a una cartoleria modesta...

— Da parrucchiera — rispose l'altra — e imparo anche a fare da manicure.

Dio mio, sospirò sgomenta la signorina Fanny, pensando ai suoi due pensionanti, così nemici di tutte quelle frivolezze femminili. Che avrebbero mai detto?...

I due uomini soli non dissero nulla, mangiarono con gli occhi sul piatto, ma si capiva che fiutavano l'aria in cui fluttuava, quella sera, un leggero profumo di violetta e che diventavano malinconici. La signorina Fanny capì l'antifona e andò nella cameretta (la più modesta di tutte, accanto a quella della vecchia serva) ad avvertire la signora Polissena.

— La prego, a casa mia non si usano profumi. A me fanno venire il mal di capo e il professore e l'ingegnere non li possono soffrire. Qui ci si lava tutti col sapone di Marsiglia, si figuri!... E se io avessi saputo che lei era commessa in una profumeria...

La signora Polissena si scusò umilmente, e il giorno dipoi andò a tavola coi capelli lisci e il viso senza trucco, tanto che apparve fresca come una bambina e con due occhi turchini e due fossette nelle guance delicate che la signorina Fanny non le aveva ancor viste.

— O come mai non glie le avevo viste, io che se avessi potuto chiedere il dono della bellezza avrei proprio chiesto gli occhi blu, le fossette nelle guance e i capelli neri?...

In quanto alla persona la signora Polissena si rivelava ora piccola sì, ma abbastanza in carne: il piccolo triangolo della scollatura spiccava sul suo vestito nero con un candore immacolato e una morbidezza che tentava la mano.

— Carina, carina — dicevano adesso i due uomini soli. E se in un primo tempo la signorina Fanny respirava di sollievo, tanto aveva tenuto di offenderli o di scontentarli, in seguito cominciò a capire che cosa fossero i tormenti della gelosia, di quella gelosia che fa commettere follie e delitti. Aveva però la consolazione di potersi sfogare coll'ingegnere che sembrava, dei due, l'unico rimasto insensibile ai vezzi della graziosa manicure. Egli criticava il professore che ci aveva perso un poco la testa dietro.

— So che va a fare lo sciocco davanti al negozio, ad aspettare che esca — egli diceva — e che è capace di stazionare lì anche delle ore. Ma sono cose da fare? Ma è un contegno decente, da parte di una persona così seria, così provata dalla sventura?... Eppure le donne le conosce, mi pare. E l'altra, la vedovella, lo prende in giro, gli spilla qualche regaluccio, magari qualche quattrino, e non gli concede nulla. Oh, è una furba di tre cotte!...

La signorina Fanny giunse le mani e supplicò:

— Signor ingegnere, mi aiuti! Io la voglio assolutamente mandar via, senza aspettare la fine del mese. Come devo fare?...

— Piano piano — fece l'ingegnere, — non vorrei che il professore si offendesse, sa, lui è così preso! E' meglio agire con diplomazia e dar tempo al tempo. Può darsi che a un bel momento, vedendo che qui non è aria per lei, la vedovella se ne vada da sè...

La signorina Fanny diede tempo al tempo e la vedovella se ne andò, ma non sola: anzi, scrivendo alla signorina la sua decisione, disse che se ne andava pure col suo fidanzato, tra poco tempo sposo, perchè già il loro nuovo alloggio era pronto e dato che il suo lutto era ormai finito, non era più il caso di aspettare. La ringraziava anche tanto tanto dell'ospitalità che le aveva data; mai più avrebbe immaginato che proprio da lei avrebbe trovato in così poco tempo una nuova felicità...

La signorina Fanny aspettò ansiosamente che l'ingegnere rincasasse; teneva la lettera in mano per fargliela leggere e la mano le tremava. Si alzò di botto dal sofà sentendo mettere la chiave nella serratura dell'uscio... Entrò il professore, pallido, con l'aria rannuvolata.

— Ha sentito la novità, signorina Fanny?...

L'altra, come ebete, gli porgeva la lettera.

— Ma scusi, il fidanzato, lo sposo, non è lei?...

Il professore proruppe in una risata amara.

— Io?!... La vedovina ci teneva a bada tutti e due, ma mentre a me concedeva qualche appuntamento di giorno, a lui glie li concedeva di sera. E poi cosa vuole? Io sono un disgraziato colla moglie viva, mentre il nostro buon amico è libero come l'aria!...

Fece per uscire dal salotto asciugandosi la fronte col fazzoletto, ma si trattenne ancora per dire:

— E' con immenso rincrescimento, signorina Fanny, che glie lo dico, ma bisogna che me ne vada di qui, non posso più resisterci, mi fa troppa malinconia!

E non si volse nemmeno a guardare la signorina che, caduta a sedere sul sofà, sembrava contemplare davanti a sè, lacrimando, le rovine di una passata vita felice.

Carola Prosperi.

Tre razze in una sala di cinematografo

mentre sfilano sullo schermo Charlot, Tom Mix e i disegni di Disney

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

VITI LEVU, agosto.

Il cinematografo in queste isole, pratica fra bianchi, indiani e figiani tagli ben più netti, quantunque provvisori, di quanto facciano le convenzioni o le necessità della vita quotidiana. Bianchi sui balconi, neri in platea, indiani e meticci sopra e sotto alle ultime file. Dalla platea giunge a vampate odore acre di olio di cocco, dall'alto odori indefinibili di strane essenze e di più strani cibi. In questi giorni baracconi in legno convergono da Hollywood e da Elstree i chilometri di pellicola respinte dal nuovo e dal vecchio mondo; qui a Lautoka, nuova a Suva, a Papeete e a Apia vengono ad arenarsi i naufragi dei cinematografi mondiali e a trovar un po' di popolarità immeritata, astri spenti, stelle di terza o quarta grandezza e quella infinita serie di prime donne standardizzate che Hollywood lancia di tanto in tanto traverso il mondo solo per dimostrar come ai tempi nostri, col più stupido viso della terra e colla voce nasale il pachiderma raffreddato si possa far fortuna. Predominano i film inglesi e, chi l'avrebbe mai detto, quelli australiani; i primi intollerabili col loro artificialismo ultrarealistico, ed i secondi esuberanti colla loro tecnica da lattanti. Per fortuna arrivan qui, dopo aver compiuto e variamente ripreso il giro del mondo, film di prim'ordine come quelli di Chaplin e i cartoni animati di Disney. Giungono stanchi del lungo girare, con un ritardo di due anni in media e colle rughe della vecchiaia marcate sulla fragile pellicola. Strada facendo hanno perso qualche episodio rimasto prigioniero nell'ufficio di un censore, e così ridotti sembran vecchi i quali si sforzino di ricostruir gli episodi della loro vita passata e si imbottano in larghe zone di oscurità. Un disco di grammofono rapidamente abbandonato alla carezza ruvida d'una punta d'acciaio colma di questi cinematografi i buchi di ombra e di silenzio. Pur così mal ridotto il cinematografo, in queste isole lontane da ogni plaga civilizzata, è un prezioso dizionario per comprender l'anima indigena. Il passaggio vi è comprensibile perchè ridotto ai soli colori fotografici, l'azione precisa perchè cancellata nei termini essenziali. E' alchimia di elementi la quale, appunto per questo, consente reazioni elementari.

L'effetto dei baci e dei pugni

A Figi la cinematografia pone il nero di fronte al bianco, l'uno allo stato concreto di spettatore, l'altro ridotto alla sua essenza. Al nero, essa sola permette di penetrare nel mondo bianco vacando porto che nella realtà gli sono e gli saranno ermeticamente chiusi: di assistere col diritto di chi ha ben pagato il suo posto a spettacoli, feste, baruffe in famiglie, scene intime; di sentirsi insomma fra i bianchi, e di sentirsi anzi come non si sentirebbe qualora per un impensabile miracolo, scomparissero le rigide distinzioni di colore e di casta. Il cinematografo offre all'indigeno, infatti, ciò che mai gli darebbe la realtà: il bianco allo stato concentrato; i suoi sentimenti, i suoi odii, le sue passioni, l'eroismo, la generosità in formole chiare e cavillanti ridotte ai caratteri fondamentali e contraddistintivi. Niente gradazioni, niente particolarismi. Un episodio amoroso non è in un film uno speciale episodio, ma l'amore; una cazzottatura un atto di giustizia o di pura brutalità. A queste scene il bianco reagisce in un modo il nero in un altro, spesso interamente diverso. Un bacio che baci una donna è per il figiano, qualcosa di immensamente comico. Bacio alla sorella, bacio alla fidanzata, bacio alla madre morente, il bacio rimane quello che è: se è corto in platea ride, se è lungo esplode in uragani di risate, come se assistesse ai Fratellini intenti a radere una delle loro vittime dal viso interamente coperto da schiuma con un rasoio di legno lungo un metro. La platea si agita come impazzita; urla e si sganascia dal ridere se la giovane e bionda-platinata stella hollywoodiana non assumeva pose di romantico abbandono o se avvolge l'oggetto della sua travolgente passione nelle catene delle sue braccia artificialmente bianche. Mai i Fratellini hanno ottenuto tanto successo di ilarità quanto quello riscosso da una attrice inglese, Phillis Konstam, al momento in cui piangente offriva al giovane fidanzato arcimilionario due labbra inespressive ed isteriche.

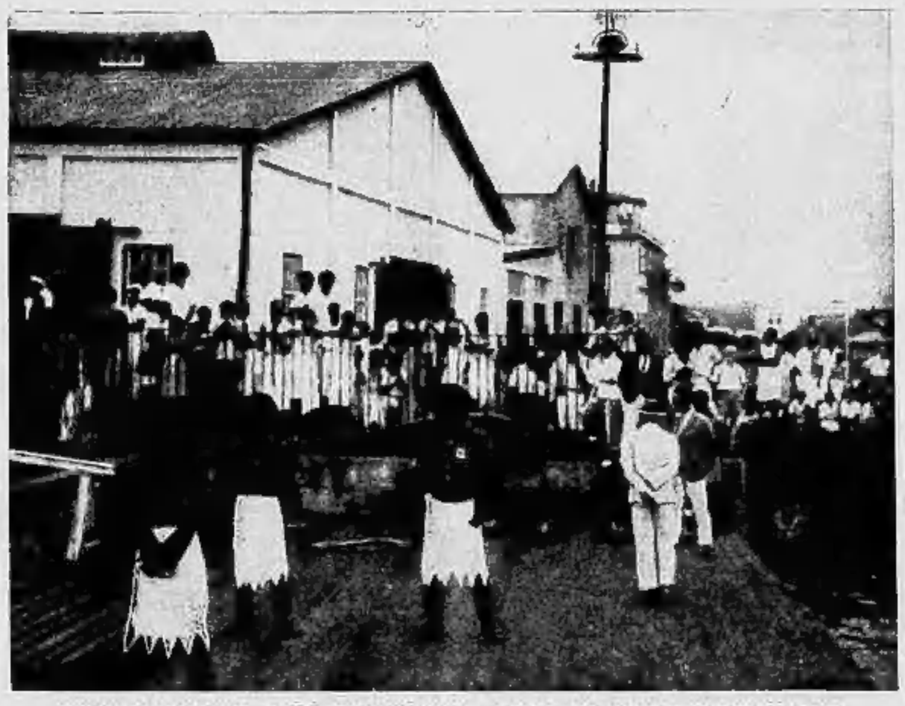
Diversa è la reazione del figiano quando sullo schermo gli eroi si distribuiscono legnate o colpi di rivoltella di marca americana. Mentre il pubblico bianco, e quello australiano in particolar modo, si esalta dinnanzi a questa scoppiettio di pacifi e rivoltelle, il native tace rattenendo il respiro. Ha paura; il frastuono lo inquieta e, colto da paura, non distingue più fra giusto e ingiusto, fra aggressore ed aggredito. Tace e trema. Ma se la lotta è a base di pugni, di seggiole tavolini e calamai vorde in testa. Giunge ad un parossismo di entusiasmo, incoraggia l'uno, insulta l'altro e, per poco, non si precipiterebbe sullo schermo, pronto a far sacrificio della sua terza dimensione, per accorrere in difesa del debole ossia di colui che a suo giudizio riceve più colpi di quanti non ne dia. Per questo il prototipo dell'eroe, per i figiani è Tom Mix, l'uomo che da solo affronta ogni sorta di pericoli e si serve solo delle armi del pugno e del lasso.

« Questo cinematografo presenterà la settimana ventura Tom Mix in... » un film vecchio di cinque anni, annuncia lo schermo. Bastano queste poche righe al disopra del ritratto dell'eroe scelto sul suo focoso destriero per mandare in visibilio la sala. Si applaude, urla e grida. Come una ballerina idolatrata dal pubblico, il fascinoso cavaliere sfumato nel buio si ripresenta al pubblico ad ogni nuova chiamata. I figiani, ogni volta, applaudono con tanto impeto che, se sicuro, rimarrebbero lì a batter le mani sino all'alba, felici di veder comparire immobile sullo schermo il loro eroe.

Disney e Charlot

I produttori di film dovrebbero assistere a queste rappresentazioni perchè molto da esse potrebbero imparare. E' qui, fra questa gente semplice, che si stabilisce una gerarchia di valori, perchè qui si può iniziare il grado di universalità di una pellicola e la capacità di un artista ad esprimere sentimenti in un linguaggio universale. Sotto questo aspetto, fondamentale della cinematografia, Disney col suo Micky Mouse e Charles Chaplin rappresentano la vetta più alta raggiunta dall'arte dello schermo. Non parlo di René Clair, perchè in questi mari è ignota.

Il bianco del vecchio e del nuovo mondo, il bronzeo figiano, il nero il giallo ed il rosso son tutti eguali dinnanzi alle strane invenzioni di Disney. Il figiano, per molti aspetti un primitivo, comprende l'astrazione alla stregua dei popoli primitivi forse come non comprende la realtà. L'astrazione (e la sua arte lo dimostra) è parte della sua vita. Esso si ritrova entro il labirinto dei simboli, ne intuisce rapidamente il significato recondito come raramente fa nei dati concreti del mondo all'intorno. Il simbolismo sonoro di Disney, il suo mondo ridotto a forme e movimenti corti ed essenziali, a formule abbreviate di gesti, le danze dei fiori e dei serpenti, il piccolo che diventa immenso, il grande beffato dal microscopico, i canti delle foglie e dei pesci sono, per l'indigeno, non una fantasia buffa, ma poesia ossia verità. L'assurdo è se ne esulta. Non v'è un gesto che egli non comprenda e l'intera fantastica avventura dinnanzi è per lui un libro aperto ed infinitamente chiaro. Non ride più spensieratamente quando due creature di questo mondo irreale si abbracciano; ma ride di delirante dove il loro inventore coloro che si ride, ossia esattamente là dove ridono l'europeo, l'africano e l'asiatico. L'eccellenza dei disegni animati è un linguaggio universale, così come lo è quello dei sentimenti e dei gesti di Charles Chaplin. Una sola cinematografia invasa da neri capi delle Melanesia e dai bronzo chiari della Polinesia reagisce di fronte a Chaplin esattamente come reagisce quella invasa da un pubblico europeo. La reazione è anzi qualitativamente e persino quantitativamente la stessa. Harold Lloyd è già



POLICEMEN FIGIANI IN SERVIZIO D'ORDINE PRIMA DELLA RAPPRESENTAZIONE.

altra cosa. Ho visto infatti i figiani ridere a crepapelle nelle più serie di Lloyd Crazy » e rimaner seri per contro là dove i bianchi presenti allo spettacolo, dal ridere avevan le lagrime agli occhi.

La diversità di reazione adottata da Chaplin era immediatamente risibile. E fu altre parole non stabilita una scala di valori.

Tra il pubblico

Il figiano non va al cinematografo per assistere ad uno spettacolo, ma per partecipavi. Il fatto che gli attori hanno due dimensioni ed egli tre, non lo turba perchè in differenza geometrica gli sfugge. Non potendo penetrar nella azione fumata, la commenta ed ora vuol accelerarla, ora ritardarla coi gesti le parole e le urla. Non concepisce lo spettatore impassibile e, se non come nella scena a colpire il villano o a stringer la mano alla vittima scampata alla morte, è forse solo perchè da dinanzi a sè un mondo bianco. Guai se gli si offrisse un Tom Mix di pelle scura, o una Marlène color bronzo. Allora sì che non lo terrebbe più fermo nessuno, specie se in commedia o il dramma si svolgessero all'ombra d'una capanna di paglia o delle palme di cocco. Si sentirebbe fra gente sua col pieno diritto di intervenir nella azione, se non col dovere. A dire il vero però interventi repentini non gli sono permessi dalle leggi dell'equilibrio, le quali vanno rispettate se si vuol evitare il rischio di litigare un cazzotto. I figiani, anche in una sala di cinematografo, non siedono sui banchi, ci si accoccolano a gambe conserte come fossero seduti su una delle loro stoie caratteristiche. L'impianto non serve per posarvi i piedi, bensì per accoglier pazientemente sputi, gusci di noci, scorze d'arancia o di mandarini, spesso per servir da ammirevole palestra ai giuochi infantili. Strepitano a primo piano sui banchi i parenti, si rincorrono a carponi i bambini nella oscurità così propizia alle esplorazioni, le sorprese e gli attacchi. Le donne sedute come ranocchie su un banco duro di legno interpellano la loro amiche e le imitano in dono, mentre Tom Mix trotta sul suo bianco destriero, una arancia, la cui ombra ingigantita traversa il paesaggio sullo schermo come una luna che abbia fretta di compiere la sua perpetua traversata notturna. Di tanto in tanto una mossa incauta turba l'equilibrio dei banchi ed il loro carico umano, colto da panico grida, senza smettar la monotona reazione nella lunga fila di scarpe a tacchi alti e bassi affocciati in buon ordine alla ringhiera del balcone. Tonfi sordi sul tutto, capruzzoni di vino. Immobili come idoli in carta pesta, quasi sempre seduti alle estremità dei banchi e colle spalle appoggiate alle pareti, gli indiani, trasformati in fachiri, socchiudono gli occhi, accecati dalla luce dello schermo e commossi dall'episodio. Mai una parola, mai un gesto che tradiscano una qualsiasi emozione. Gambe conserte, braccia incrociate e viso impassibile. Eppure sono i soli in platea a comprendere, perchè, salvo a Suva, i figiani che comprendono l'inglese possono essere contati sulle dita.

Sogno e realtà

L'indiano comprende, ma non partecipa. « Ma guardate che cosa sono questi bianchi, egli sembra dire a se stesso, colle loro donne seminude e sguaiate, i loro uomini perpetuamente ubriachi, irrispettosi delle leggi, maleducati e brutali, i ricchi offrenti in pasto ai poveri di bassa casta le loro baruffe di famiglia e le loro magagne, i poveri parla in veste di milionari dettanti leggi ed intriganti per invadere il terreno riservato alle caste alte. E poi dicono che i selvaggi siamo noi! »

A spettacolo finito le distinzioni di razza e colore si ristabiliscono d'incanto. Sfilano in massa compatta i bianchi per disperdersi subito dopo, assorbiti dalle automobili o dal bar, chiusi in omaggio alla legge dal lato della strada, ma aperti dal lato del giardino, scompaiono inghiottiti dalla notte i figiani ancora sotto il giogo dell'avventura alla quale hanno partecipato al modico prezzo di sei pence, e sulla spiazzo polveroso dinnanzi al baraccone rimangono gruppi di indiani. A bassa voce, come se complottassero, e guardandosi all'intorno, commentano con una animazione silenziosa che si rivela colla agitazione dei turbanti ed i movimenti nervosi delle lunghe mani scure.

Il figiano tace per conservar l'illusione e ritrovarla intatta nei suoi sogni, l'indiano l'annienta assumendo subito posizione di critico. L'intuitivo ed il cerebrale, il poeta e l'avvocato.

O, se si vuole, il bambino che si nutre di sogni e l'uomo maturo, prodotto di una civiltà in decomposizione ma millenaria, il quale vuol nutrirsi di sola realtà.

Renato Paresce.

Il Museo napoleonico di Roma

e i cimeli del "Duca di Reichstadt,,

ROMA, settembre.

Il 28 ottobre prossimo — nell'anniversario della Marcia su Roma — si riaprirà al pubblico il Museo Napoleonico, quasi interamente riordinato e ingrandito di molto.

Quando nel giugno del 1927, morì il conte Giuseppe Primoli, doppiamente Bonaparte per la discendenza di Luciano e dei Re Giuseppe, volle lasciare alla sua città le preziose raccolte che la stretta parentela col napoleonidi e la sincera amicizia che per lui avevano avuto le due auguste zie, Imperatrice Eugenia e Principessa Matilde, gli avevano dato occasione di mettere insieme. Cimelii e documenti rarissimi, opere d'arte dei grandi maestri del tempo e mobili e suppellettili che erano stati nei palazzi e nelle case dei due imperatori e dei loro parenti. Queste raccolte le lasciò alla città di Roma, con una somma nel pianterreno del suo storico palazzo di via dell'Orso, e con una congrua dotazione affinchè il nuovo museo a cui le collezioni erano destinate, potesse mantenersi da sè. Il resto del Palazzo e le sue rendite e un più un ingente capitale, dovevano servire e servirono alla creazione di una « Fondazione Primoli » per la quale un certo numero di studenti italiani era ogni anno mandato a Parigi a sue spese, ed altrettanti studenti francesi erano scelti dall'« Academie Française » per venire a Roma alle stesse condizioni.

Il Museo — è di quello solo che oggi mi voglio occupare — fu inaugurato nell'ottobre di quello stesso 1927: si componeva di cinque sale e — a giudicare dal giudizio unanime della stampa e dal numero dei visitatori — ottenne quello che si dice « un successo. Ma subito si dimostrò piccolo, sia per i cimeli che vi affluivano d'ogni parte, sia per gli acquisti che il conte in anno veniva fatti.

Un primo ingrandimento si ebbe due anni più tardi, quando venuti a scadere i contratti di locazione per i quali una parte dei locali di sua pertinenza potevano essere adibiti ad uso di esposizione pubblica, si potè dedicare una sala intiera al salotto della Principessa Matilde dove la illustre signora appariva circondata dai suoi più fedeli amici i quali rivivevano tutti nei bei ritratti dello Stevens, del Giraud, dell'Hebert, del Besnard, del Corabeuf e di mille altri. Si potè dedicare un'altra sala ai molti e preziosissimi ricordi della bella Paolina — « Venere vincitrice » — e un'altra ancora alla duplice occupazione romana del primo e del terzo Napoleone, e dedicarne una quarta alla mostra di insieme fra le più curiose e più interessanti incisioni della molto ricca raccolta conservata negli archivi del Museo.

Ma col trascorrere degli anni, anche questi nuovi locali si dimostravano insufficienti e si venivano infoltendo oltre misura, quando un fatto nuovo venne a dimostrare la necessità di un nuovo e più radicale ingrandimento. E il fatto nuovo fu l'acquisto degli oggetti, dei libri, delle lettere, dei giuochi e delle armi che il Re di Roma aveva lasciato a quel conte Prokesch Osten il quale fu maestro e più che maestro amico allo sventurato figlio di Napoleone. Fu il senatore Salata che, incaricato dal nostro Governo di ricercare negli archivi di Vienna quei documenti di storia italiana destinati a tornare fra noi, che venuto a sapere come per cessazione di ulteriore discendenza, i cimeli di colui che i viennesi chiamarono « il duca di Reichstadt » erano in vendita ne parlò senz'altro a Sua Eccellenza il Capo del Governo e questi con rapida intuizione capì subito l'importanza della raccolta e ordinò che subito venisse acquistata per destinarla al Museo Napoleonico romano dove una sala intiera avrebbe dovuta essere dedicata e intitolata al Re di Roma.

Ma come darle, nel nuovo primitivo, una degna sede? Fu allora che il principe Francesco Boncompagni, governatore della città, pensò di acquistare l'altra ala del Palazzo Primoli, ala appartenente alla Fondazione dei cui consiglio amministrativo è appunto presidente lo stesso senatore Salata. Le trattative non furono brevi, perchè si trovavano di fronte due abilissimi amministratori, ma con un po' di buona volontà da una parte e dall'altra si venne finalmente a un accordo e il contratto di acquisto fu firmato. Bisognava allora mettere mano ai lavori e senza indugio, perchè si trattava di chiudere porte e alzar muri — la qual cosa rendeva necessari i muratori — impiantare una nuova rete d'illuminazione — onde gli elettricisti — riordinare e ripulire le nuove sale — i pittori — e finalmente provvedere agli addobbi — i tappezzieri — senza contare gli chimisti e i cornicisti, per ripulire i nuovi mobili ed inquadrare i nuovi quadri. Sei mesi stranieri, e chi mi sa che cosa voglia dire aver operai in casa può immaginare quanta buona volontà e quanta abnegazione ci sia voluta per parte di tutti costoro affinchè ogni cosa procedesse in ordine. Ma bisogna riconoscere che quegli operai erano romani, e tutti pieni di orgoglio per la loro città e desiderosi che Napoleone, il Re di Roma, e il Duce fossero soddisfatti del loro lavoro. Napoleone, il Re di Roma, il Duce e — aggiungerò — l'Urbe, che per un romano è sempre la cosa che ha il più gran valore.

Le nuove sale saranno pronte — come ho detto — per il 28 ottobre prossimo e saranno, per ora, cinque. Una dedicata al Re di Roma, dove saranno esposti: un ritratto di lui fanciullo del Prudhon, un altro di lui giovanotto del Döffinger — è del 1830, l'ultimo che sia stato fatto di lui — un busto del Tenerani e un bel bronzo francese di lui dormente sopra un cuscino ricamato ad api d'oro. Poi la sua maschera mortuaria, e i suoi libri, le sue lettere, i suoi capelli e l'orologio d'oro che con tanta appassionata tenerezza volle regalare all'amico Prokesch Osten, prima di morire. Vi è un bastoncino da passeggio, detto « jeune France », che sembra uscito dalle mani di un *Fleur de pois* di Gavarni; vi è il berretto ricamato che portava in casa, un ventaglietto in « legno delle isole » che gli aveva mandato per dono ricordo quella povera Giuseppina che amava in lui il figlio non potuto avere. Vi sono poi i ricordi paterni: la spada del Primo Console che aveva in Italia e nella spedizione d'Egitto, un giuoco dell'« Ombra » finamente cesellato e che al grande nemico aveva donato un inglese entusiasta, e una ciocca di capelli che da Sant'Elena aveva mandato alla madre e che questa aveva dato al Prokesch Osten perchè potesse portarli al nipotino, il che fu fatto. E poi disegni, stampe popolari, monete, medaglie commemorative, tutta una messe gloriosa e pietosa che fa rivivere la breve vita di colui a proposito del quale Edmondo Rostand aveva potuto scrivere: *C'est l'histoire d'un petit enfant* ma di un piccolo fanciullo che aveva molto amato, molto sperato e — naturalmente — molto sofferto.

La seconda e la terza delle nuove sale saranno dedicate al Secondo Impero e una di questo composta dalla Collezione Ferdinand Bac. Il quale Bac, con bel gesto munifico, ha regalato al museo romano ben sessanta grandi acquarelli, riproducenti costumi, personaggi, mode e belle donne — ve ne sono due inediti e magnifici della Castiglione — che formano come la glorificazione mondana di quel periodo che rimarrà fra i più singolari della storia contemporanea. Poi un'altra sala esporrà i ritratti dei collaboratori e degli avversari di Napoleone, da Talleyrand a Madama di Staël, dall'Imperatore d'Austria al Conte di Neipperg, da Ugo Foscolo — capitano dell'esercito napoleonico — ad Alessandro I — « l'angelo bianco del nord » — che nei suoi domini iperborici segnò la fine del conquistatore. E una quarta sala sarà dedicata alla principessa Carlotta e a suo marito, quel Napoleone Luigi che morì a Forlì e che nelle sue supreme dell'agonia accese in cuore del fratello quel sogno che doveva un giorno splendere a Magenta e a Solferino. E Magenta e Solferino saranno commemorate in una saletta dedicata ai disegni — alcuni inediti — e alle litografie dell'Adam che accompagnò i soldati di Napoleone III e di Vittorio Emanuele II nella luminosa campagna d'Italia. Poi vi sarà il raddoppiamento della sala di Paolina Borghese dove, tra l'altro, si vedrà un bellissimo busto di Pietro Marchetti, che la contessa Frankenstein ha dato per ricordare il suo marito morto di recente che, polacco di origine, fu così italiano di attività e di cuore. Poi una galleria dedicata alla Vita di Pio VII, il grande pontefice vittorioso, poi ancora la nuova sala della principessa Matilde, e la nuova sala di Napoleone in Italia.

Come si vede una raccolta magnifica, e un museo che per interessamento del Capo del Governo, del Governatore, dei privati tutti che concorrono ad arricchirlo si diventando — e sotto un certo aspetto lo è già — fra i più ricchi e i più interessanti di Europa.

Diego Angeli

Celebre direttore di circhi equestri morto a Rio de Janeiro

Parigi, 28 notte.

In una clinica di Rio de Janeiro è morto il 25 settembre Giovanni Stosch Sarrasani, direttore del più bel circo equestre del mondo. Nato a Lomnitz nel 1873, Giovanni Stosch non apparteneva ad una famiglia da circo ma ad una delle più vecchie famiglie borghesi di quella piccola città della Slesia. Egli infatti aveva compiuti i suoi studi liceali a Breslavia e Gerhard Hauptmann, ma se n'era andato a quindici anni con pochi soldi in tasca per seguire il celebre circo diretto dall'italiano Ciniselli.

Appassionato per l'ammaestramento degli animali, Giovanni Stosch aveva economizzato sul suo magro salario tanto da comprarsi alcune scimmie, tre cani e un maiale, con che debuttò nella pista verso il 1890 sotto il nome di « Guerra di Sarrasani », che non tardò a rendere celebre. Nel settembre 1901 alla fiera di Annaberg si aprì per la prima volta il circo Sarrasani, un circo davvero molto modesto. Venticinque anni dopo il capitale di Sarrasani comportava il circo stabile di Dresda, uno dei più belli dell'Europa, un circo d'inverno di legno, riscaldabile e smontabile, del valore di oltre un milione e mezzo, due circhi da estate di tela, 200 vetture automobili e più di 500 animali, fra cui 22 elefanti, 50 leoni e 180 cavalli. Il tutto rappresentava un capitale di circa 20 milioni di lire.

Il Sarrasani fu una delle più curiose figure del mondo dei circhi equestri. Molto amico con Max Reinhardt, di cui subì senza dubbio l'influenza, sapeva spendere largamente il denaro nel modo più proficuo per i suoi magnifici spettacoli e per la sua réclame. Così nel febbraio del 1932 non aveva esitato a far andare a Berlino in fastose condizioni diciassette scrittori parigini per preparare il debutto a Parigi, debutto che, per varie circostanze, non si potè più effettuare.

Il Sarrasani ebbe fortune alterne: spesso fu sull'orlo del fallimento in seguito alla sua larghezza di vedute e alla sua audacia di realizzazioni. L'incendio di Anversa nel gennaio del 1932 gli aveva costato otto elefanti e tutti i costumi dei suoi artisti. Tuttavia egli era riuscito a rialzarsi. Nello scorso aprile si era imbarcato a Rotterdam su tre navi con tutta la sua compagnia e il suo materiale per fare una fournée nell'America del Sud, ove ne aveva effettuata una fruttuosissima nel 1923-25. Il viaggio gli era costato 200 mila marchi, e quel gigantesco circo aveva ricevuto le migliori accoglienze dal pubblico brasiliano.

CAPUTO E PIRAZZOLI l'equipaggio dello aferico italiano « Dux » partecipante alla Gordon Bennet.

Il condono per le violazioni delle leggi finanziarie

Poichè il provvedimento di perdono elargito dalla clemenza Sovrana in occasione del fausto evento che ha allietato la Dinastia e la Nazione, contempla anche non poche violazioni di leggi finanziarie, riteniamo che possa tornare utile ai nostri lettori un breve commento delle relative disposizioni, racchiuse negli articoli 10 a 14 del Decreto.

Come per le analoghe norme portate dall'amnistia del Decennale, carattere informatore di quelle dell'ultimo decreto è che il perdono per le trasgressioni finanziarie non soffre limitazioni di carattere soggettivo, nel senso che non si ha alcun riguardo alla persona del trasgressore, il quale potrà beneficiare del provvedimento di clemenza anche se pregiudicato o recidivo o latitante, o sottoposto all'ammonizione od al confino di polizia.

Il beneficio, che ha efficacia per i fatti commessi a tutto il 24 settembre 1934, non dà naturalmente alcun diritto alla restituzione delle somme già pagate in soddisfacimento di sanzioni già inflitte, e non fa in alcun caso venir meno l'obbligo del pagamento del tributo.

Le infrazioni di cui è cenno all'art. 10 (leggi sui contratti di borsa o mille carte da giuoco) erano state già comprese nella precedente amnistia; la sola differenza, per le carte da giuoco, è data dalla limitazione, portata dall'attuale, del condono delle multe e delle ammende alla somma di *L. 2500*. Nel caso quindi che per alcuna infrazione sia stata inflitta o possa infliggersi la multa o l'ammenda in cifra superiore, la pena sarà condonata sino alla concorrenza della somma suddetta. Il condono è condizionato, per tutte le trasgressioni previste in detto articolo, al pagamento delle tasse entro i 120 giorni dalla pubblicazione del Decreto, e cioè entro il 23 gennaio 1935.

L'art. 11 riguarda le ammende inflggende per omessa dichiarazione di redditi agli effetti delle imposte dirette; le ammende inflitte od infliggende agli operai celibi che abbiano occultato al datore di lavoro il proprio stato di celibato od abbiano dichiarato all'ufficio imposte od al datore di lavoro un'età diversa dalla vera; quelle previste per la mancata ottemperanza alle disposizioni ed alle richieste dell'ufficio delle imposte o delle Commissioni; e quelle applicate od applicabili a carico di chi, non rivestendo la qualità di commerciante o di esercente un'attività soggetta a speciale autorizzazione o ad iscrizione in albo professionale, si sia reso morosoo per sei rate successive di imposte dirette. Il condono per l'omessa dichiarazione di redditi è subordinato alla presentazione della dichiarazione entro il 24 novembre 1934, e quello per la morosità nel pagamento delle imposte al soddisfacimento, entro il 23 gennaio 1935, dell'intero debito scaduto.

L'art. 12 riflette le multe e le ammende inflitte o da infliggere per talune violazioni della legge doganale e di altre leggi finanziarie e sulle imposte di produzione già contemplate all'art. 11 dell'amnistia del 1932. Le variantii sono no poche e di lievissima importanza; si concretano essenzialmente nell'inclusione della legge sull'imposta sulla margarina e sugli altri succedanei del burro, e di quella contenente norme miranti a disciplinare lo smercio di alcool di contrabbando, entrambe di recente applicazione. Per tutte le leggi suddette il beneficio comprende le violazioni più lievi, a carattere prevalentemente disciplinare, attinenti cioè all'osservanza degli adempimenti, delle prescrizioni e dei divieti dettati a garanzia degli interessi fiscali e diretti ad impedire ogni possibilità di frode ai danni dell'Erario. Ne restano quindi esclusi i reati di contrabbando e tutte le infrazioni assimilate al contrabbando agli effetti penali.

L'art. 13 invece contempla espressamente i reati di contrabbando pei quali la legge non stabilisca anche una pena restrittiva della libertà personale, nonchè le contravvenzioni alle leggi sul monopolio dei sali e dei tabacchi, sul chinino di Stato, sugli apparecchi automatici d'accensione e pietrine fuocaie, sui fiammiferi, sulla fabbricazione ed importazione di cartine e tubetti per sigarette, escludendo tuttavia dal beneficio i reati punibili con multa od ammenda superiori nel massimo a *L. 2500* e quelli di contrabbando pei quali sia stabilita la multa fissa e proporzionale superiori complessivamente, nel massimo, a detta cifra. L'articolo riproduce sostanzialmente la disposizione dell'art. 11 del decreto del 1932, rimanendo assolutamente identica la portata del beneficio e variando soltanto la formulazione della norma, che risulta più propria e così precisa da evitare le dubbiezze cui avevano dato luogo a suo tempo le generiche espressioni di « violazione » e di « pena pecuniaria » usate nel precedente decreto.

L'art. 14 porta il condono delle multe e delle ammende, inflitte o da infliggere per violazioni alle leggi sul lotto, con esclusione delle trasgressioni punite con pena pecuniaria superiore nel massimo a *Lire 2500*. La stessa limitazione era stabilita dall'amnistia del Decennale, nell'intento di escludere le forme più gravi di reato, come il lotto clandestino e le lotterie proibite, che costituiscono un grave pericolo di danno per l'Erario e per il pubblico.

Col R. D. L. n. 1512, pubblicato lo stesso giorno del Decreto Reale d'amnistia, è stato inoltre concesso il condono di penalità in materia d'imposte dirette, di tasse sugli affari e di monopoli. Le sanzioni contemplate — sopratasse e pene pecuniarie — non hanno vero e proprio carattere penale, ma di obbligazione civile, e perciò non potevano essere comprese nel Decreto Reale di amnistia e di indulto.

Relativamente alle imposte dirette, questo secondo provvedimento, in correlazione al condono dell'ammenda concesso dal Decreto Reale, accorda all'articolo 1 il condono della sopratassa per omessa dichiarazione di redditi, alla condizione, posta pure dal Decreto Reale, che non sia stato ancora notificato al trasgressore l'avviso di accertamento e che questi presenti la dichiarazione entro il 24 novembre 1934. Comprende anche il condono della sopratassa per infedele dichiarazione, purchè questa non sia stata ancora rettificata dall'ufficio ed il contribuente integri, entro il suddetto termine, la fatta dichiarazione. Comprende infine il condono della pena pecuniaria da L. 50 a L. 150 incorsa da pubblici funzionari per mancato adempimento all'obbligo delle prescritte comunicazioni agli uffici delle imposte, nonchè quella da L. 25 a L. 75 incorsa da chi non ha aderito all'invito a presentarsi all'ufficio imposte.

L'art. 2 concede la non applicazione della sanzione della dichiarazione di fallimento pei commercianti, e della sospensione dall'esercizio pei professionisti ed esercenti arti od attività autorizzate, che si siano resi morosi al pagamento di sei rate successive dell'imposta relativa all'esercizio commerciale o professionale, a condizione che entro il 23 gennaio 1935 provvedano per intero il debito d'imposta.

L'art. 3 accorda il condono di tutte le sopratasse e pene pecuniarie previste dalle vigenti leggi sulla tassa di registro e sulla tassa di successione, alla condizione del pagamento integrale delle tasse dovute e dell'adempimento delle prescritte formalità entro il 23 gennaio 1935.

Si tratta, come appare evidente anche a chi non abbia molta dimestichezza con la materia, di beneficio di vastissima portata, del quale potrà usufruire un larghissimo numero di contribuenti, di funzionari, di pubblici ufficiali e di professionisti, come illustreremo meglio in una prossima nota.

Particolare vantaggio queste ultime disposizioni offrono pei proprietari di fabbricati non in regola con l'obbligo della registrazione dei contratti di locazione, poichè essi potranno provvedere entro il suddetto termine alla registrazione dei contratti stessi in esenzione da sopratasse e potranno farli valere agli effetti della revisione straordinaria dei redditi, consentita con il R. D. L. 14 aprile 1934, n. 563, delle ordinarie revisioni parziali, e nei giudizi contro inquilini morosi. Il provvedimento, inoltre, per questa parte, porterà sensibili vantaggi anche all'Erario, dato che farà affluire alle casse dello Stato somme notevoli, che forse non sarebbero state mai pagate o lo sarebbero state con grave ritardo.

Favorevole ed estesa ripercussione avrà pure, tanto per la Finanza quanto per la massa dei contribuenti, la riapertura dei termini per le dichiarazioni di redditi soggetti ad imposte dirette, che dà ancora una volta la possibilità, a quanti abbiano mancato di presentarsene delle prescritte denunzie o le abbiano presentate infedeli, di regolarizzare la propria posizione entro il 24 novembre 1934, in esonero dalle gravi penalità comminate dalle vigenti disposizioni.

Nella prossima nota illustreremo particolarmente la portata delle disposizioni di condono per le violazioni delle leggi del registro e sulle successioni, e delle altre leggi sulle tasse contemplate all'art. 3 del R. D. L. 1512 e tratteremo anche delle altre disposizioni di minore rilievo contenute nei successivi articoli del decreto stesso.

Francesco Fretto.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 28 notte.

Il Bollettino dell'Aeronautica reca:

Ruolo navigante. Maggiori: Erme, nostro, maestro di scuola pratiche (pilotaggio); Ricagno, trasferito aviazione Tripolitania; Leone, prende imbarco sulla Regia Nave « Miraglia », quale capo servizio aereo. Pierantoni, trasferito 7 stormo.

Capitani: Gagliani, nominato addetto aeronautico Regia Ambasciata d'Italia a Bruxelles; Bianchi, collocato fuori quadro; Bardelli, trasferito aviazione Eritrea; Morlino, Bergami e Tocchi, nominati maestri esercitazioni pratiche (pilotaggio); Brapca; Cantarinini, Ottolini, Frigeri, Barone, Lucianelli e Brunati, id. id.

Tenenti: Dentice d'Accadia, trasferito stormo sperimentale bombardamento; Bisi e Cannavicello, nominati maestri esercitazioni pratiche (pilotaggio).

Sottotenenti: Biramati e Capriglio, nominati maestri esercitazioni pratiche (pilotaggio).

Ruolo servizi. - Capitani: Costa, trasferito centro reclutamento mobilitazione seconda zona; Folin, trasferito aeroporto Diena.

Commissariato. - Tenente colonnello Bota, trasferito direzione territoriale Commissariato prima zona, quale direttore.

Maggiori: Vitoste, collocato fuori quadro; Giannone, trasferito direzione territoriale servizi seconda zona.

Capitano Lamastra, trasferito aeroporto Lecce.

I LUPI DI TOSCANA inaugureranno domani, domenica, sul Corso questo suggestivo gruppo che rievoca le gloriose giornate del Sabotino.

LA TRAGEDIA DELL'AUTOCORRIERA

Il destino della vecchia casellante

I primi interrogatori della responsabile della sciagura - I funerali delle vittime - I feriti migliorano

Bergamo, 28 notte.

Se la morte ha portato il dolore più profondo nelle numerose famiglie che sono state colpite dalla sciagura del passaggio a livello di Terno d'Isola, triste e pietoso è pure il destino che incombe sulla famiglia della vecchia casellante Elisabetta Fumagalli in Manzoni madre dell'attuale titolare addetta al casello ferroviario e sulla quale per ora ricade la responsabilità della grave sciagura.

La povera donna che ha circa 60 anni è stata provata dalla sventura in maniera veramente inesorabile. Nel 1917 un figlio poco più che decenne cadde nell'acqua e un fratello si gettò in acqua a sua volta per tentare di salvarlo. I due giovani morirono annegati. Non trascorsero molti giorni che un altro figliuolo di otto anni che aveva assistito alla tragica scena si ammalò rendo in breve spazio di tempo. La povera donna così duramente provata si ammalò in seguito di cancro. Il marito a sua volta da circa due anni è infermo con una gamba irrigidita per una slovite.

La figlia, alla quale venne ceduta quale titolare la sorveglianza del passaggio a livello spesalasi in giovane età, non ancora ventunenne, si sposò del marito mentre già aveva due creature e si accingeva a darne alla luce una terza. Dei tre figli solamente uno le è rimasto essendo deceduti in breve spazio di tempo gli altri. La casellante Maria Manzoni in Carminati che fino a ieri era irreperibile è stata trovata in casa di una sorella dimorante a Bergamo in via S. Alessandro 19. Ivi si era rifugiata la tragica notte, anzi vi era stata condotta da alcuni conoscenti che l'avevano rinvenuta vagante per i campi.

All'apparire del maresciallo dei carabinieri che ha proceduto all'arresto e al quale la stessa madre aveva detto non trovarsi la figlia, persuasa che un immediato interrogatorio sarebbe stato più opportuno che la latitanza, la donna diede in smanie. Occorse una lunga opera di persuasione per indurla a seguire il maresciallo che la condusse alla caserma ove stamane è stata interrogata. Dai familiari frattanto apprendiamo direttamente che essa afferma non avere scorto il segnale convenzionale applicato al treno che precedeva il merci investitore, perchè mentre il primo transitava la sua attenzione era distratta da un motociclista fermo alle sbarre chiuse per il passaggio del treno e col quale essa conversava. E tanto era certa che nessun treno doveva ancora sopraggiungere in quel momento che all'attimo del sinistro essa era a fianco del casello guardando precisamente giungere l'autocorriera.

Nella chiesa di San Rocco, a Terno d'Isola ove trovansi le salme delle vittime trovate morte dopo il tragico scontro questa sera sono state trasportate le salme delle altre persone decedute all'ospedale di Bergamo e che sono state trasportate in tre furgoni. A Terno d'Isola domattina a spese del Ministero delle Comunicazioni verranno rese solenni onoranze funebri alle nove vittime che dopo i funerali saranno trasportate ai paesi di origine.

Le indagini in corso per accertare le responsabilità procedono contemporaneamente all'inchiesta da parte dell'autorità, dei funzionari del compartimento di Milano delle Ferrovie dello stato. Ancora una riserva viene fatta circa l'assoluta e unica responsabilità della casellante, e cioè sul funzionamento di un così detto « correntale », speciale sistema di collegamento fra casello e casello e casello e stazione. Dall'interrogatorio cui è stata sottoposta la casellante Manzoni emerge per ora la sua affermazione di non avere scorto la bandierina verde nel treno precedente perchè una nube di polvere glie lo avrebbe impedito. Ciò però contrasta con l'affermazione del suo colloquio col motociclista al passaggio del treno.

I morti feriti all'ospedale migliorano leggermente. Solo permane grave lo stato della torinese Locatelli Caterina in Zocca che non è deceduta come è stato pubblicato da qualche giornale e alla quale dovette essere amputato il piede ferito. La disgraziata pur così gravemente ferita al giungere dei soccorsi si è prestata a sua volta ad aiutare gli altri passeggeri preoccupandosi più che di sè delle sue amiche decedute: la Barelli e la Tonsi.

Cinque ladri ferroviari arrestati a Verona

Verona, 28 notte.

Sono stati assicurati alla giustizia, dopo diligenti indagini da parte della polizia veronese, cinque temibili ladri specializzati nei furti ferroviari. Essi sono: Leone Faccini fu Giovanni, di 32 anni, Cassini Eligio fu Guido, di 24 anni, domiciliato a Brescia, De-Gobi Mario fu Gaetano, di 33 anni, Grigolato Assunta fu Antonio, di 24 anni, amante del De-Gobi, e Valerio Bartolomeo di Giovanni, di 26 anni, i quali sono stati denunziati per furto, associazione a delinquere, grassazione e ricettazione. Le indagini continuano per cercare di trarre in arresto gli altri componenti la banda.

Furto all'americana di diciotto mila lire

Firenze, 28 notte.

Nel pomeriggio il pensionante Ottavio Capacci, di anni 60, residente a Marciano, giungeva nella nostra città per riscuotere le cedole di interessi di un buono del tesoro al portatore dell'importo di 18 mila lire. Effettuata l'operazione, il Capacci si recava in piazza Santa Croce, dove veniva raggiunto da due giovani, i quali molto premurosamente l'avvertivano che aveva la giacca sporca sulle spalle. Assai sensibile a questa cortesia, il pensionato si toglieva di dosso la giacca, che veniva subito presa dai due sconosciuti, i quali si davano a batteria energicamente per togliere la macchia immaginaria. Quindi i due si allontanavano. Il Capaccio poco dopo, colto da un dubbio, metteva la mano nella tasca in cui doveva trovarsi il buono del tesoro e si accorgeva purtroppo che questo era sparito. Egli denunciava l'audace furto alla questura.

Un terno vinto coi numeri del « professore » di Biella

Biella, 28 notte.

Il calzolaio Mario Fregni ha azzeccato un nuovo terno: lui veramente ha dato i numeri, mentre il merito lo ha azzeccato una signorina di Torino, Maria De Giorgis, domiciliata alla barriera di Milano, la quale nel dar comunicazione della vincita al ciabattino indovino esprime nella sua lettera la sua riconoscente e fervida ammirazione e già si raccomanda per tre nuovi numeri, oltre a quelli cabbiati per la nascita della Principessa e già pubblicati su « La Stampa ».

A questo proposito il Fregni tiene a precisare che per il lieto avento tiene in serbo altre combinazioni, oltre le due quaterne ed i terni elargiti ai nostri lettori. Queste altre combinazioni in parte egli le ha comunicate ai suoi ammiratori e le altre le ha incluse oggi in una busta che verrà aperta all'estrazione avvenuta.

Ricorsi di tre condannati a morte discussi in Cassazione

La sentenza Longo a oggi

Roma, 28 notte.

Quest'oggi la prima Sezione penale della Cassazione ha tenuto un'udienza straordinaria per esaminare i ricorsi di tre condannati alla pena di morte.

Il primo ricorso era stato avanzato dai pregiudicati Michele Piras e Luigi Spanu, imputati entrambi di avere ucciso con premeditazione a scopo di rapina nel gennaio 1933 in Sorso (Sassari) il facoltoso proprietario Aurelio Diaz e nel maggio dello scorso anno il ricco possidente Antonio Pirari. Quest'ultimo delitto fu commesso dai due per assicurarsi l'impunità del primo. Il Piras, che dopo il duplice omicidio fu per qualche tempo latitante, era inoltre imputato di altri due omicidi commessi nell'Agro di Sorso pure nel gennaio 1933, in cui furono vittime certi Antonio Vacca e Gregorio Tedde, mezzadri di Antonio Pirari. La Corte di Assise di Sassari condannò il 6 giugno scorso i due imputati alla pena di morte.

Col secondo ricorso veniva impugnata la sentenza di condanna alla pena capitale pronunciata il 22 giugno scorso dalla Corte di Assise di Novara nei confronti del rag. Ernesto Longo, nato a Montrigaud (Francia) e residente in Cossila di Biella, ritenuto colpevole di avere cagionato mediante incendio la morte del mendicante Ferdinando Frigoni, con l'intento di far credere alla propria morte, e di lucrare quindi circa mezzo milione da alcune Compagnie di assicurazione con le quali aveva stipulato contratti. A sostegno del ricorso sono stati prodotti memoriali difensivi dagli avvocati Filippo Ungaro e Sinibaldo Tino, i quali hanno sostenuto tra l'altro che la simulazione della morte non fu opera del Longo, ma fu effetto di sommaria e affrettata constatazione fatta dall'Autorità competente, onde il mezzo idoneo per eseguire la truffa non fu predisposto dall'imputato ma da altri, mentre manchevole è ritenuta la motivazione della sentenza in ordine all'aggravante della premeditazione e delle sevizie. Essi hanno pertanto concluso chiedendo l'annullamento della sentenza della Corte di Novara e il rinvio del processo per il nuovo esame ad altra Corte di Assise, e in subordine la commutazione della pena capitale in quella della reclusione.

Il Pubblico Ministero comm. De Villa ha sostenuto la infondatezza tanto del primo che del secondo ricorso, e ne ha chiesto il rigetto. La Corte Suprema, stante l'ora tarda, ha rinviato la decisione su entrambi, a domani.

Sentenza del Tribunale di Firenze cassata dalla Suprema Corte

Firenze, 28 notte.

Una interessante sentenza è stata emessa dalla Cassazione. Tempo fa la signora Mari Fortunata comprò del mobilio presso un negoziante pagando una certa somma in contanti e rilasciando per la rimanenza delle cambiali che in seguito andarono in protesto. Il negoziante provvide allora a far eseguire il pignoramento dei mobili; ma la Mari esibì un contratto di vendita debitamente registrato con certa Ersilia Maciarelli. Il creditore ricorse allora in Questura la quale accertò la simulazione del contratto di compra-vendita.

Di qui un giudizio penale e la condanna delle due donne per tentata truffa sia in Pretura che in Tribunale. La Maciarelli condannata condizionalmente si acquetava mentre la Mari ricorreva in Cassazione assistita dall'avvocato Ringressi sostenendo che il fatto non costituiva reato.

La Suprema Corte presieduta da S. E. Salelli su conformi conclusioni del Procuratore generale, accoglieva il gravame anche in confronto della non ricorrente cassando la sentenza senza rinvio perchè « una stipulazione simulata di vendita è un espediente ma non un atto idoneo a indurre in errore ».

Tredici arresti per associazione a delinquere

Cuneo, 28 notte.

In seguito ad un impressionante susseguirsi di furti ad Alba e paesi circonvicini, sono state disposte dal Comandante quella Compagnia RR. CC. indagini che abilmente effettuate dal maresciallo Chiavolini con i militi Motta e Garello della Stazione d'Alba e di altri della stazione di Alessandria hanno portato all'accertamento d'una vasta associazione a delinquere e all'identificazione ed arresto dei pericolosi suoi componenti.

Sono stati quindi in un primo tempo assicurati alla giustizia certi Giacinto Bertello d'anni 27, Mario Berutti d'anni 21, Natale Marello d'anni 28, Enrico Cerutti, d'anni 46, tutti residenti in Alba, ai quali sono stati ora aggiunti tali Stefano Arramini d'anni 27 da Cossano Canavese, Pietro Torello d'anni 32 da Vaglio Serra, Edoardo Gallesio di anni 28 da Vaglio Serra, Alessandro Galanzino d'anni 25, Giuseppe De Piaggio d'anni 27, Concilio Consavelli di anni 25, Arturo Pesce d'anni 22, Pericle Ricci d'anni 22, Domenico Consotti, tutti d'Alessandria, che hanno confessato, ed alcuni sono stati trovati in possesso di ferri del mestiere.

Fra i furti da essi operati sono da ricordare quelli in danno: della Pia Società S. Paolo, e dell'Istituto delle Figlie di S. Paolo, consistenti in ingente quantitativo di preziosi e di 20 mila lire circa, delle Suore Luigine, della panetteria Negro di Alba, a Leguio Berria, Arguello, Gello di Grinzane, Niella Belbo, oltre che ad Alessandria, Asti e Mede Lomellina, tutti furti d'ingente entità per merci trafugate e denari rubati.

Fabbrica distrutta per lo scoppio di una caldaia

Milano, 28 notte.

Nella fabbrica per la lavorazione delle vernici della ditta Masciadri si è sviluppato nel pomeriggio di oggi un terribile incendio. In un reparto, attorno a quattro caldaie, nelle quali bolliva una ingentissima quantità di olio di lino, era intenta al lavoro una squadra di operai. Improvvisamente una caldaia scoppiava con enorme fragore, determinando una fiammata che in breve si estendeva a tutto il reparto.

Nessuna vittima fortunatamente si deplorava fra le maestranze che, passato il primo momento di panico, coraggiosamente tentavano di arginare le fiamme, facendo agire gli estintori interni. Ma il sinistro ha richiesto l'opera di numerose squadre dei pompieri cittadini che soltanto a tarda sera riuscivano ad avere ragione delle fiamme. E andata completamente distrutta una ingentissima quantità di materiale, i macchinari dello stabilimento e il fabbricato. I danni si presumono assai ingenti.

Anticipato scoppio di una mina

Quattro minatori denunciati

Cuneo, 28 notte.

Quattro minatori, tutti Chiaffredo Soboro di Giovanni, d'anni 34, Domenico Comba di Stefano d'anni 46, Michele Manavella fu Bartolomeo d'anni 25 e Chiaffredo Torina di Chiaffredo d'anni 23, tutti nati e residenti a Bagnolo Piemonte, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per lesioni colpose in danno di certo Antonio Picco fu Giacomo, di 46 anni, da Bagnolo.

I quattro avevano fatta brillare una mina in una cava di pietra in regione Crucia di Bagnolo Piemonte trascurando di dare i dovuti segnali d'allarme, di modo che il Picco, il quale si trovava alquanto più in basso intento al lavoro nella propria cava, veniva investito da un pezzo di pietra.

Ucciso il padre ferisce un anno dopo il fratello

Catanzaro, 28 notte.

L'anno scorso certo Carmelo Lucente di Serrastretta, per ragioni di interesse aspirava contro il proprio padre uccidendolo. Il parricida si dava tosto alla fuga giurando però vendetta contro il fratello Vittorio che era il favorito del padre. Era passato un anno senza che lo sventurato figlio si fosse fatto vivo.

Stamane, mentre il Vittorio Lucente era intento al lavoro sul suo campo, il fratello Carmelo da posizione di agguato gli sparava un colpo d'arma da fuoco ferendolo gravemente. Quindi riusciva nuovamente a dileguarsi. L'assassino è attivamente ricercato.

Truffato di 19.500 lire con il solito sistema... americano

Piacenza, 28 notte.

Il mediatore Giusto Gorrini d'anni 60 residente a Chiaravalle, da qualche giorno aveva stretto amicizia con un signore dai modi distinti e dalla parlantina assai sciolta. Costui nei diversi abboccamenti tenuti col mediatore espresse l'intenzione di acquistare una fattoria nella zona di Fiorenzuola d'Arda. Il Gorrini si mise tosto all'opera per accontentare il cliente.

Stamane, mentre i due stavano conversando in un viale della borgata di Fiorenzuola d'Arda, in merito all'acquisto di una proprietà, sopraggiunse un terzo il quale, col solito sistema, chiese aiuto ai due per devolvere in beneficenza 20 mila lire lasciate da suo fratello morto in Svizzera. Intervenne allora il Gorrini il quale a riepilogo della faconda venne truffato di lire 19.500, i due lestofanti, riusciti nell'opera truffaldina si eclissarono ed ora sono attivamente ricercati dai Carabinieri.

Ritrova la sorella ottantenne dopo cinquant'anni

Genova, 28 notte.

Negli scorsi giorni certo Francesco Gilardi, residente a Nus (Val d'Aosta) riceveva un pacco e, aperto, si metteva poi a leggere il giornale che lo avvolgeva. Ad un certo momento gli balzava agli occhi la notizia dell'arresto a Genova dell'ottantenne Melania Gilardi, da Nus. Il Gilardi dava un balzo, poichè aveva ragione di ritenere che l'arrestata fosse sua sorella; di cui da circa una cinquantina di anni non aveva più notizie e la ritenova defunta. Dal giorno in cui fratello e sorella si erano lasciati, più non si erano visti, ed egli invano aveva cercato la Melania in ogni dove. Il Gilardi, appena letta la notizia, partiva per Genova, e oggi ha potuto incontrarsi con la vecchietta, che nella nostra città viveva di elemosina. Fratello e sorella sono ora ripartiti per Nus.

Gli avvelenati di Biella

L'arresto del macellaio

Biella, 28 notte.

L'autorità giudiziaria ha ordinato una severa inchiesta sugli avvelenamenti dei quali sono rimasti vittime, per aver ingerito carne di cavallo inquinata, numerosi biellesi, alcuni dei quali sono tuttora ricoverati al nostro ospedale, senza che i medici si siano pronunciati sulla prognosi.

Il proprietario del macello, Giuseppe Corregia, residente in via Montenore Levi, è stato fermato dai carabinieri, i quali hanno pure proceduto al fermo di altre persone coinvolte od indiziate nella dolorosa vicenda.

Anche oggi si ha notizia di altri individui ricorsi alle cure mediche per sintomi di avvelenamento.

Vecchia uccisa da un camioncino

Alessandria, 28 notte.

L'autista Bernardino Enriotti, di 23 anni, mentre manovrava il camioncino 8207-AL nel cortile della cascina Bardegna, ha investito a tergo la contadina Maria Nani, di 75 anni, da Piovera. La disgraziata ha riportato la frattura della base cranica ed è morta poco dopo. E' stata aperta un'inchiesta.

I dolori periodici della donna non costituiscono più una preoccupazione, grazie alle compresse di Veramon. Questo antidolorifico famoso toglie il dolore e ridona il benessere. Non danneggia nè il cuore nè l'organismo. Esercita anche un'azione calmante sui nervi.

VERAMON Schering

Scatole da 2 compresse - Tubi da 10 e 20 compr.

CHI E' CHE NON SA

che l'intestino è la più grande e prodigiosa fabbrica di veleni? I cibi, quando tutto procede bene, si digeriscono, in parte si assorbono ed il resto, le scorie, in cui microrganismi e veleni sono contenuti a profusione, vengono eliminati con le scariche. Se queste non avvengono regolarmente almeno ogni ventiquattro ore, ed in quantità sufficiente, l'organismo ne risente grave danno: mal di testa, intontimento, vertigini, irritazioni, insonnia, disappetenza, bocca od alito cattivi, ecc.

Non c'è che un mezzo solo per evitare tutto ciò: la dolce ed efficace pastiglia di

EUCHESSINA

che combatte e vince persino la più ostinata stitichezza; svelena l'organismo; non irrita; è ben tollerata dagli individui anche i più delicati e deboli (vecchi e bambini) e produce sempre benefico e sicuro effetto. Provatela almeno una volta: non ve ne staccherete mai.

Compratene oggi stesso una scatola originale dal vostro farmacista. (2022 AUT. PREF. TORINO 0086/2

LA BOTTEGA delle STOFFE

VIA ROMA, 27 — TORINO

LIQUIDA

tutti i suoi rinomati tagli di

ABITI – SOPRABITI – PALETOTS

INGLESI GARANTITI

E NAZIONALI FINISSIMI

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

PREZZO UNICO

LIRE 100 AL TAGLIO

cioè al 50% del prezzo praticato prima d'ora

APPROFITTATE DI QUESTA OCCASIONE

perchè draperie finissime a prezzi così bassi non se ne troveranno mai più

— CEDONSI LOCALI E STIGLI —

Nelle MALATTIE DELLA PELLE:

se il Vostro viso è sfigurato da bottoni o mangiapelli, prendete l'Acqua purgante naturale « HUNYADI JANOS ». E' depurativa, attiva la circolazione del sangue, elimina i prodotti incongrui, eccita l'attività del ricambio e regola le evacuazioni. Si trova nelle farmacie e drogherie. (128

Istituti d'educazione SVIZZERI

Collegio Helvetia - Lucerna

Collegio maschile riconosciuto di primissimo ordine, ammissione scuola Cantonale con diploma di Stato. Direz.

CITTA' DI CHIERI

1.o Ottobre 1934 - XII

APERTURA MERCATO UVE

Qualità ottima ed immune da grandine

Nella BLENORRAGIA

Cistiti, uretriti, orine torbide, catarri vescicali, le più spiccate autorità mediche consigliano l'

UROSANTOL

Dott. PAROLA

giudicato l'antiblenorragico scientifico più perfetto ed efficace.

Nelle principali Farmacie in flaconi originali da 36 perle a L. 13.35, per spedizione a mezzo posta franco, invio L. 14.— (extra fine quadruplo L. 22.—).

Laboratorio UROSANTOL

TORINO - Via Arsenale, 33 - TORINO

(Aut. Pref. 9086/0)

APPENDICE DE « LA STAMPA » (30

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

XVII

Baci di mamma, vino dal color dell'oro e del sangue, echi di serenata, nitrito di cavalli a briglia sciolta, balenio di cozzanti lamo di Toledo!

Ed intorno, penombre di cortili moreschi, ampia carezza del Guadalquivir, splendore di sale patrizie, selvaggia poesia di grotte zingaresche, tende purpuree su barche dalla vela bianca, aroma di zagare e di gelsomini nei verzieri dell'Andalusia, cupe foreste assolvolte dal soffio della Sierra perigliosa, spiagge di sabbia dorata nel bacio impetuoso del mare azzurro!...

I duelli senza numero, i rapimenti romanzeschi, le seduzioni fulminee come per incantesimo o condotte a termine con arte sottile e paziente, le imprecazioni dei rivali, l'ammirazione destata insieme con l'invidia, la curiosità ardente delle moltitudini, l'esaltazione delle donne!...

Le donne: altere figlie di grandi e fieri abbocciati dal popolo, attrici dai mille volti e gitane dal fascino misterioso, adolescenti capricciose dalla tentante acerbità di un grappolo che già trascolora, e donne passionali di seconda giovinezza, dall'opulenza calda e polposa di frutto in un meriggio d'estate, fanciulle di Valenza dalla chioma bionda e dal viso di greca bellezza, e andaluse dai grandi occhi di fuoco e dall'inesauribile brio, spagnole dal settentrione con la capigliatura fulva che rivela l'eroico sangue dei Visigoti, e mai convertite discendenti di saraceni, che ancor sentono fremere nel sangue l'impetuosa voluttà dell'Islam e i sogni d'amore delle sultane!...

Musica di baci e di chitarre, urla di feriti, sonanti risa di beffa e di sfida, canzoni d'avventura e d'amore lanciate al vento, grida di donne deliranti di passione, singulti d'abbandonate, eco di mille nomi femminili nel cuore, che arde nel desiderio di altre avventure!...

Don Giovanni!...

Era ritornato alla sua Siviglia e aveva ripreso con disperato furore la sua vita d'amori sempre rinnovati, di frenetiche orgie, di scandali inauditi.

Vivente, aveva già creato la sua leggenda. Ma nella sua città nessuno sospettava che ora non più soltanto l'amore dell'avventura, il tumulto infocato dei sensi lo rapivano in quel turbine: voleva sottrarsi al ricordo tormentoso della Regina che folle lo aveva amato e che egli invano aveva strappato una volta alla morte, voleva soffocare l'ira perchè non giungeva l'occasione della vendetta.

Le ombre della notte calavano su Siviglia.

In un patio dove la fontana tra le rose s'inargentigliava a un riflesso di lanterne, v'era un gruppo di cavalieri e di giovani donne; stavan seduti non abbandone su dei cuscini di seta, guardando una coppia che ballava a un suono di nacchere. Caraffe di vini prelibati e fruttiere colme d'arance e di canditi eran posate su un piccolo tavolo.

Uno degli spettatori era don Giovanni.

Balzò in piedi, esclamando:

— A me! Mi vedrete adesso come inventore di nuovi balli!

Sollevò per aria una donna, e soggiunse:

— Suonate sulla chitarra una canzone di fuoco!

In una danza vertiginosa e stupenda, la ballerina sembrava animarsi di magici sussulti fra le braccia di don Giovanni. I loro corpi si arrovesciavano e scattavano con un'agilità felina. Il coro delle chitarre si alzava con impeto di selvaggia armonia, vibrava nell'aria e nei nervi come la voce stessa della passione.

— Ad un'altra! — disse don Giovanni, lasciando la ballerina che quasi cadde, sorridente e spossata.

E ad una ad una, danzarono tutte con don Giovanni: un ballo diverso dall'altro, ma sempre di una difficile audacia, e di una capricciosa bellezza.

— Evviva don Giovanni! — esclamarono uomini e donne.

E i vini d'Alicante, di Jerez, di Malaga tornarono a riempire i bicchieri, la conversazione divenne d'una vivacità rumorosa.

— Don Giovanni, non v'è un cavaliere come te in tutta la Spagna! — disse una brunetta dalle lunghe ciglia e dal viso ambrato.

— E' la prima verità che dici in vita tua, Consuelo — soggiunse un giovane vicino a don Giovanni. — Egli è il grande maestro di tutti; e ci par già troppo bello, se riusciamo qualche volta a imitarlo in uno solo dei suoi meriti!

— Alla salute di don Giovanni, conquistatore di donne! Meglio che le conquiste di Cortez e di Pizzarro!

— Evviva don Giovanni, l'arce dalla spada invitta!

— Il magico signore della chitarra, il danzatore senza uguali!

— Il nostro don Giovanni, gloria del sangue di Siviglia, che non ha paura di nessuna cosa al mondo! Sì, soltanto il Cielo e l'Inferno sarebbero capaci di lottare con lui!

Don Giovanni, con un gesto violento, si scoprì la fronte, ed esclamò:

— Il Cielo e l'Inferno! Dovevi aggiungere, don Inigo, che io non avrei paura di lottare anche con loro!

Queste parole provocarono amichevoli proteste.

— Suvvia! Il vino di Jerez ti fa un poco esagerare!

— Don Giovanni, ti ammiriamo tutti, ma non vorremmo vederti alle prese coi demoni!

Don Giovanni scoppiò in una squillante risata.

— I demoni sono i miei servi! Essi mi aiutano a riuscire nelle mie imprese! E lassù qualche Santa certamente è innamorata di me, e ha sempre allontanato dal mio capo i fulmini celesti! Tremate se volete di quelle ombre... Io mi sento su questa terra come un dio!

— Don Giovanni — disse con voce quasi supplichevole una ragazza dagli occhi a mandorla e dal busto perfetto — ti prego, non dire queste cose... sembrano quasi una bestemmia!

— Bimba graziosa! Perchè non hai un bel cappuccio sulla tua testolina, come quello dei predicatori? Se non ricordo male, tu devi star di casa poco distante dalla lanterna di Mariquita!... Una bella figliola anche lei, erolna di cento amori e ispiratrice di tante canzoni! Un bicchiere di Alicante in onore di Mariquita!

Ma le parole di don Giovanni avevano misteriosamente turbato i presenti; le donne sembravano quasi impaurite.

— Nessuno dunque vuole associarsi al mio brindisi? — e il grande seduttore sogghignò — Voi donne, siete forse gelose? E voi uomini, non vi comportate galantemente. Ebbene, non importa, berrò io solo, in onore di Mariquita!

E vuotò il bicchiere.

Il malessere della compagnia pareva aumentato. Don Giovanni se ne accorse, ma eccitato dal vino, sfrenò più viva la sua iron

Domani si inizia il campionato di calcio

Per lo scudetto

Il campionato calcistico sta per scatenare la sua offensiva. L'ora dell'inizio delle ostilità, l'ora «K», è fissata nelle 15,30 di domenica 30 settembre. Per otto, per nove mesi quasi, la manifestazione, col suo carattere invadente ed assolutista, occuperà di sè ogni città d'Italia. La macchina che si metterà in moto coll'ultima domenica di settembre, farà tappa di tanto in tanto solo di fronte alle esigenze di quella superiore autorità che è la Squadra Nazionale, e non fermerà la sua marcia se non all'inizio dell'estate per permettere alla Coppa Europa di svolgere il suo programma.

Chè la stagione italiana è tutta lì, compresa e riassunta nelle tre grandi serie di gare: campionato, partite internazionali e Coppa Europa. Come in Inghilterra, come in ogni Paese dove si vive di vita organizzata, l'attività calcistica di società ed atleti è inquadrata con tale chiarezza e con tanta severità, da far rassomigliare l'assieme dei calciatori ad un esercito in marcia senza possibilità di deviazioni o di distrazioni.

Il campionato è il pilastro che regge l'edificio della stagione: è l'edificio stesso. La Coppa Europa si trova con esso in rapporto di dipendenza: esso solo può indicare le squadre che debbono prender parte alla Coppa. E la strada che può battere l'unità che rappresenta i nostri colori nelle grandi competizioni internazionali, la squadra nazionale, è essenzialmente basata sul valore che nei giocatori nostri sprigiona dal campionato. Il campionato è l'unica fucina possibile per il metallo che occorre alla campagne degli «azzurri»: gli atleti si possono affinare, amalgamare, guidare in modo speciale e seconda delle necessità della squadra nazionale, ma è sempre il campionato che li forgia, che li produce, che li ricrea. Il campionato è la stagione, il campionato è tutto nel giuoco. Si può dissentire da certi concetti informativi dell'organizzazione della grande manifestazione — nulla è perfetto a questo mondo — ma non si può discutere che il campionato sia una necessità, come potenza, come severità, come strumento, come palestra, come scuola. Nulla di meglio è stato finora trovato in nessun Paese del mondo, là quando il giuoco è giuoco. Se esso non esistesse, occorrerebbe crearlo.

Si accennava ai concetti informativi dell'organizzazione del campionato ed alle possibilità di miglioramento della costruzione. Il campionato italiano è un esempio tipico di tendenza al meglio. Il suo non è l'irrigidimento cieco e testardo in una formula: è la dirittura di contegno, piuttosto, che ammette la possibilità di ritocchi ed anche di modificazioni.

Ritocchi: eccone uno, di non lieve importanza, nella categoria massima della competizione. Modificazioni: eccone parecchie nelle categorie inferiori e secondarie. Nel primo caso si tratta della riduzione di contendenti da diciotto a sedici; nel secondo, di spostamenti e di allargamenti di gironi, di diversa disposizione delle squadre nei ranghi della lotta a seconda della posizione geografica, della capacità finanziaria, del valore tecnico.

La Federazione che presiede alle sorti del giuoco del calcio in Italia è tanto preoccupata di imporare l'attività delle società da esso dipendenti in modo aderente alla realtà della situazione ed alle possibilità dei praticanti, che, prima dell'inizio del campionato attuale, è ricorsa ad un sistema nuovo. Ha invitato, in giorni diversi a seconda della categoria, i presidenti delle società a Roma, in riunioni dove gli intendimenti e le idee pratiche degli amministrati venissero enunciati e discussi. Ha voluto sentir direttamente le impressioni degli interessati. Ed ha fatto tesoro di quanto di pratico e di utile ha sentito. Non è chi non veda, infatti, come nelle categorie inferiori il campionato sia tutta impostato a favorire l'afflusso verso l'alto di sangue giovane, lo sviluppo di nuove forze, la creazione di nuove energie.

La massima categoria del campionato vede questa volta i suoi partecipanti ridotti, come abbiamo detto, da diciotto a sedici. Era parecchio tempo che la riduzione bolliva in pentola: dal tempo, si può dire, in cui, scendendo dall'alto, si giunse al sucraro di diciotto. Chè non è chi non ricordi come la competizione italiana fosse una volta basata sulla partecipazione di ben sessantaquattro squadre alla prima categoria e sulla suddivisione delle squadre stesse in una serie infinita di gironi.

Il principio del girone unico — aspramente avversato e duramente attaccato in tante occasioni — ha resistito a tutte le tempeste, non solo, ma ha trovato ogni volta la forza di consolidare le sue posizioni. La sua forza è quella della giustizia e della lealtà verso tutti i contendenti: lealtà dimostrata ogni anno dal risultato assoluto della gara, giustizia provata dalla sua inflessibilità anche di fronte a compagini dal passato glorioso.

Siamo alla trentatreesima edizione del campionato italiano. Le 32 precedenti competizioni si snodano dal lontano 1898 ad oggi, con la sola interruzione dei quattro anni della guerra. Il primato delle vittorie nelle lotte di tutti questi anni spetta al Genova, che riportò per ben nove volte il titolo di campione. Segue la Pro Vercelli con sette vittorie, e vengono poi la Juventus con cinque successi, ed assieme il Milan e l'Ambrosiana (ex-Internazionale) con tre ciascuna. Otto sole sono le società che si poterono, dalla creazione della gara, fregiare dell'alloro del campione: Genova, Pro Vercelli, Juventus, Ambrosiana, Milan, Bologna, Torino e Casale. La sorte ha voluto che due di tali squadre, la prima e l'ultima nell'ordine della classifica, decadessero di categoria al termine della passata stagione.

Il campionato dello scorso anno si ridusse ad un certo punto a un duello fra due società, la Juventus e l'Ambrosiana. Quello di quest'anno potrebbe benissimo dar luogo ad una lotta accanita fra una mezza dozzina di squadre, tanto sono le compagini che han rafforzato la loro formazione. Almeno, c'è da augurarsi che così sia.

Una dei fatti che conferiscono interesse al campionato di questa stagione è, infatti, rappresentato dal rinnovamento dei quadri operato dalle società. Quale più, quale meno, tutte le squadre hanno fatto acquisti. Diverse hanno addirittura rivoluzionato l'aspetto proprio. La Lazio, la società delle grandi audacie e delle grandi iniziative, sta in testa a tutte, al riguardo: la sua struttura è irriconoscibile dall'anno scorso.

Problema interessantissimo quello della migrazione dei giocatori da un centro all'altro. Chi voleva acquistare, quest'anno come nelle stagioni precedenti, non aveva grandi possibilità davanti a sè. Chè i giocatori di vera classe non esistono in quantità enorme, e chi possiede i pochi esistenti, se li tiene per sè. Ma i trapassi sono avvenuti, comunque, in quantità e qualità notevole. Non molti i rimpatriati dall'America, parecchi, invece, i trasferiti da una società all'altra. V'è di che sperare che il fatto abbia l'effetto di un rinvigorimento generale, rappresenti un impulso nel senso tecnico della parola.

Chè già di per sè un miglioramento all'andamento generale delle cose dovrebbe derivare dall'esperienza. Bisogna attribuire il dovuto valore al fattore «esperienza» in un campo così irto di difficoltà come è quello del calcio. Il giuoco alletta come cosa di grande facilità. Illude. Le vere difficoltà si presentano soltanto quando si è in lotta. Buoni tecnici e buoni dirigenti non si diventa in un giorno. Perciò, anche il corpo dei dirigenti di società deve migliorare di anno in anno. Dall'opera dei dirigenti dipende in misura notevole, il felice svolgimento del campionato.

Possa la competizione sempre svolgersi in ambiente sereno, possa il migliore riportare la vittoria, e possa la lotta produrre nuovi atleti atti a vestire la maglia azzurra. Se queste speranze si avverassero, il campionato 1934-35 già avrebbe risposto al suo scopo.

Vittorio Pozzo

PITTO (Ambrosiana)

ATTO PRIMO

Ciò che conta, nel campionato, sono le cifre: punteggi e classifiche. Tutto il resto — discussioni, pronostici, critiche, commenti — non chiacchiere che il più delle volte hanno la vita di un giorno. Il torneo comincia domani e nel gran quadro delle cifre ogni casella è ancora in bianco. Per ora, di veramente interessante non c'è, come punto di partenza, che il calendario, con il suo lungo elenco di 240 partite distribuite in 30 giornate di lotte. Tutto il campionato è in quella serie di accoppiamenti ed il sostenitore di ogni squadra ha già cercato avidamente negli elenchi la data di quegli incontri che maggiormente teme per i difensori della bandiera alla quale ha giurato amore e fedeltà. Speranze ed apprensioni sono racchiuse in quel libretto di piccolo formato che ogni buon «tifoso» ha già con sè e sul quale per otto mesi annoterà, con poche cifre, tutta la gran vicenda del campionato, per arrivare a scrivere poi, nell'ultima pagina, sotto un elenco di nomi gloriosi, la nuova squadra campione.

Calendario: capitolo primo: giornata d'apertura. Si schiudono i battenti dei campi dell'Ambrosiana, della Lazio, del Torino, della Sampierdarenese, del Napoli, del Brescia, della Fiorentina e della Pro Vercelli. Palermo, Livorno, Triestina, Bologna, Alessandria, Juventus, Roma e Milan compiono, invece, le prime trasferte. I treni domenicali, al servizio dei gitanti nei caldi mesi estivi, durante i quali il calcio è in vacanza, tornano agli sportivi, e ci saranno squadre che, sulle rotaie delle ferrovie che intersecano la penisola, percorreranno, nella stagione, tanti chilometri quanti bastano per fare il giro del mondo. Si tratta, in sordina. I colpi di grancassa non verranno che nelle successive giornate, quando ci incontreremo nell'autunno.

Questa restante domenica di luminoso settembre offre un'introduzione ideale. Solo Bologna, Juventus e Roma, fra le unità più quotate, corrono l'alea del campo avversario, ma non è loro chiusa la via al successo. E' Brescia che attende la squadra campione. Gli azzurri sono quelli della scorsa stagione: unici acquisti del «club delle rondinelle» Rier, che torna di Francia, e Chicchi III, che vien da Palermo. Si nota, quindi, un leggero miglioramento in quella prima linea che l'anno scorso costituì il tallone d'Achille della brillante e simpatica compagine bresciana. Cosa valga la Juventus, sua antagonista di domani, tutti lo sanno. Ci sembra, tuttavia, che, nonostante le molte indicazioni avute, sul bianco-neri sussistano interrogativi cui solo il campionato potrà rispondere. Carcano, che andato avanti per un paio di stagioni con una formazione tipo, alla quale solo in casi di infortuni apportò leggeri ritocchi, ha avuto del lavoro quest'estate. La squadra ha mantenuto il suo assetto sino alle partite di semifinale della Coppa Europa, poi le file si sono diradate ed all'appello settembrino si sono avuti dei vuoti notevoli.

Combi ha dato l'addio alle scene calcistiche quando le luci della ribalta illuminavano la sua come una figura di primissimo piano. Giocherà ancora? Non è escluso neppur questo, ma per intanto è in linea Vallasso, e chi può sentenziare dire che il cambio non s'avverta? Poi è venuta a mancare l'opera di Rosetta, che se ne sta crucciato ed irremovibile sull'Aventino, pel quale non è partito ancora, e forse non partirà, Agrippa apportator di pace. Al posto suo figura un giovane, Foni, che deve, però, ancora temprar la sua olimpica calma al fuoco delle lotte cui la Juventus, eterna squadra da battere, non si sottrae per un solo giorno.

Resta intatta la mediana, passata dall'unità, e, fra gli avanti, se c'è l'apporto nuovo delle energie di quell'infaticabile agobbone che è Serantoni, si zoppica all'estremo destra perchè, partito Sernagiotto, s'è infortunato il minore dei Varglien e Cason è un esordiente, ricco di fiato e di volontà, se si vuole, ma logicamente povero di esperienza.

CAVANNA (Napoli)

La Juventus s'è presentata, nelle partite di preparazione, vincendo dei incontri fuori casa, contro avversari che si chiamano Vercelli, Ambrosiana e Genova. Ciò basterebbe per considerarla senz'altro in piena efficienza; ma qualche dubbio sussiste. Che sia tuttora una grande, ammirevole squadra non c'è dubbio, ma che possa dominare, come ha fatto in tutte le ultime stagioni, non è certo. Un buon inizio, comunque, le gioverebbe enormemente, perchè sono proprio i punti che si mettono in partenza quelli che negli ulteriori sviluppi del torneo contano nella classifica. Non crediamo ci siano, quest'anno, partite facili in campo avversario. Ogni terreno è una rocca munita e, quando vi son dei giovani a difenderla, espugnarla è ardua impresa. Sul finire dello scorso campionato la Juventus passò a Brescia, ma di misura, e al che allora gli azzurri erano in un periodo poco felice, mentre i campioni, lanciati all'inseguimento dell'Ambrosiana, bruciavano le tappe della loro marcia vittoriosa. Cosa accadrà domani è difficile da prevedere, anche su, sulla carta, il distacco dei valori è tuttora netto. Sapete cosa può significare un goal per una squadra che, come quella bresciana, ha nella foga, nella volontà, nella decisione, le sue armi migliori: un punto al passivo può voler dire il collasso e dischiude aperta al successo dei più tecnici avversari, mentre un sia pur piccolo vantaggio conquistato può raddoppiar la lena dei ragazzi e piegar sulle ginocchia, disorientati, i campioni. Ed un goal è, alle volte, risultanza di un nonnulla... Il pronostico è, però, per la Juventus.

Così come lo è per il Bologna per il suo incontro di Sampierdarena. Pensate: la squadra che ha sbaragliato i più forti «undici» d'Europa contro la neo-promossa, rafforzata, sì, dalla sorpresa sperimentale delle innovazioni organizzative.

Il nuovo torneo si differenzia dal precedente nelle tre aspetti: l'abolizione del girone finale, l'allargamento dei quadri e l'aumentata influenza della legge della retrocessione. Parteciperanno al campionato trentadue squadre raggruppate in due gironi di sedici unità ciascuno. Trentadue squadre evidentemente sono troppe e il torneo potrebbe diventare monotono fin dalle prime giornate per mancanza di equilibrio fra i valori in campo: ma questa prospettiva è scongiurata dal fatto che tutte le squadre dovranno impegnarsi a fondo, quale nella lotta per il primato e quale per evitare il pericolo della retrocessione. Metà delle concorrenti cadrà infatti in Prima Divisione nella stagione successiva ed è facile pensare a quali episodi drammatici darà vita la battaglia fra le unità di centro e di coda delle classifiche. Si tornerà così finalmente, al girone unico di diciotto squadre dopo aver saggiato le possibilità delle varie compagini e la Serie B, con tre campionati di transizione, avrà recuperato la sua formula originale.

Vi sarà lotta fra le compagini destinate a retrocedere, ma vi sarà lotta anche fra le squadre candidate alla promozione. Il girone finale, che rappresentava il lato più interessante del vecchio ordinamento, è stato eliminato. Le due squadre di testa dei due gironi passeranno direttamente in Serie A e saranno sostituite dalle due che scenderanno dal massimo campionato.

Non occorre andare alla ricerca dei pregi e delle lacune del nuovo torneo. Gli organi federali hanno dichiarato che la stagione imminente costituirà soltanto il trapasso da un campionato pletorico a un altro rigorosamente selezionato e otto mesi di permanenza in Divisione Nazionale non saranno troppi per certe squadre che forse non vi torneranno mai più. La legge è dura: ma occorreva una deliberazione energica per ritornare, da una formula ibrida e gravosa finanziariamente quale è quella in corso, al sistema del girone unico che precedette, se non altro, vantaggi sportivi inoppugnabili.

Le trentadue concorrenti saranno fornite dalle ventinove squadre del torneo della scorsa stagione, dalle tre retrocesse dalla Serie A (Padova, Genova e Casale) e dalle quattro promosse dalla prima Divisione (Pisa, Lucchese, Aquila e Catania). I due gironi sono stati formati ancora secondo una suddivisione longitudinale della Penisola che segue approssimativamente lo spartiacque appenninico. Il girone A si presenta apparentemente più equilibrato del girone B e c'è già chi l'ha battezzato il... girone di ferro, ma sarà bene lasciare al terreno ogni responso, poichè certe unità, che nella scorsa stagione hanno sostenuto ruoli di particolare importanza, si sono profondamente trasformate in questi pochi mesi di stasi e potrebbero fornire un rendimento tutt'affatto diverso nel prossimo Campionato.

Genova, Casale, Padova, Vigevanesi, Bari, Modena, Pro Patria, Perugia, Cagliari, Pavia sono, ad esempio, le unità che si presentano con una fisionomia radicalmente rinnovata. Le tre squadre scese dalla Serie A godono tuttora largo favore presso la critica, ma non occorre forse stare in guardia verso un Casale che ha ceduto undici elementi di prima squadra, o verso un Genova che mette in lizza una linea di attacco inedita o un centro mediano che ancora non è riuscito ad ambientarsi nella nuova formazione, o verso un Padova che s'è circondato di mistero svolgendo la sua preparazione alla macchia dopo aver ceduto giocatori quali Battistoni, Spivach, Foni, Scanferla? Ed ecco allora che le tre unità, su sono attese alla prova con particolare interesse; non pertanto restano le incognite del Campionato.

Le unità più quotate, fra le vecchie inquiline del Torneo, sono ancora il Bari e i Vigevanesi, il Modena e la Pro Patria. Il Bari schiera un attacco ricco di nomi illustri: Banchero, Masera, Loetti, ecc. Non si deve dimenticare, a questo proposito, che l'unità biancorossa ha contrastato, nel Torneo della scorsa stagione, il passo alla Sampierdarenese fino alle ultime battute della competizione e soltanto per le scarse attitudini agonistiche dei suoi attaccanti ha dovuto arrendersi. I Vigevanesi hanno ceduto i migliori atleti della vecchia guardia (Carmignani, Musmeci, Colombo, Lattuada, Ricci, Gobbi, Giuntoli), ma, come sempre, sono stati felici nella scelta dei sostituti. Rinnovato in difesa e nella mediana, con un attacco giovane e vivace, l'undici bianco-celeste è sempre temibile: il Genova ha già avuto modo di... sperimentarne le vigorose doti combattive. Il Modena ha fatto pochi acquisti, ma buoni (il terzino Nobbia, gli attaccanti Brozzi e Meucci), e rimane ancora una delle poche squadre padrone di un metodo ordinato di gioco. La Pro Patria ha venduto al Genova Dusi e, nonchè a farlo apposta, il «tigrotto», che è un atleta ricco di risorse, non appena abbandonato Busto ha perduto la vena. I cerchiati, dal canto loro, hanno trovato nel savonese Pocrardi un altro promettente centro sostegno.

Non si può valutare la forza del Perugia che entra in lizza con una nuova compagine, mentre sono attesi con curiosità lo Spezia, il Pisa che presenta uomini di valore consacrato, la Comense che tuttavia ha ceduto l'allenatore Baloncieri, l'Atalanta, la Cremonese e il Novara. L'unità piemontese non ha subito alterazioni notevoli, ma mette in campo un nuovo centro mediano, il cosiddetto Manfredi, e una linea offensiva di ardita composizione con Romano, il cannoniere della Serie B, Galli e Mornese al trio centrale. Sarà una soluzione definitiva o soltanto un esperimento?

Nino Magno

Panorama della Serie B

Il campionato di Serie B si presenta alla ribalta con una nuova veste. Nessun torneo calcistico ha subito in questi ultimi anni alterazioni sistematiche di ordinamento come quello dei cadetti. La Serie A è decisamente ferma sul girone unico, la Prima Divisione e tutte le Divisioni minori hanno una formula stabile dall'epoca della loro istituzione: cambia invece la Serie B che, per essere un campionato cuscinetto, è destinata a funzionare un po' da terreno sperimentale delle innovazioni organizzative.

Il nuovo torneo si differenzia dal precedente nei tre aspetti: l'abolizione del girone finale, l'allargamento dei quadri e l'aumentata influenza della legge della retrocessione. Parteciperanno al campionato trentadue squadre raggruppate in due gironi di sedici unità ciascuno. Trentadue squadre evidentemente sono troppe e il torneo potrebbe diventare monotono fin dalle prime giornate per mancanza di equilibrio fra i valori in campo: ma questa prospettiva è scongiurata dal fatto che tutte le squadre dovranno impegnarsi a fondo, quale nella lotta per il primato e quale per evitare il pericolo della retrocessione. Metà delle concorrenti cadrà infatti in Prima Divisione nella stagione successiva ed è facile pensare a quali episodi drammatici darà vita la battaglia fra le unità di centro e di coda delle classifiche. Si tornerà così finalmente, al girone unico di diciotto squadre dopo aver saggiato le possibilità delle varie compagini e la Serie B, con tre campionati di transizione, avrà recuperato la sua formula originale.

Vi sarà lotta fra le compagini destinate a retrocedere, ma vi sarà lotta anche fra le squadre candidate alla promozione. Il girone finale, che rappresentava il lato più interessante del vecchio ordinamento, è stato eliminato. Le due squadre di testa dei due gironi passeranno direttamente in Serie A e saranno sostituite dalle due che scenderanno dal massimo campionato.

Non occorre andare alla ricerca dei pregi e delle lacune del nuovo torneo. Gli organi federali hanno dichiarato che la stagione imminente costituirà soltanto il trapasso da un campionato pletorico a un altro rigorosamente selezionato e otto mesi di permanenza in Divisione Nazionale non saranno troppi per certe squadre che forse non vi torneranno mai più. La legge è dura: ma occorreva una deliberazione energica per ritornare, da una formula ibrida e gravosa finanziariamente quale è quella in corso, al sistema del girone unico che precedette, se non altro, vantaggi sportivi inoppugnabili.

Le trentadue concorrenti saranno fornite dalle ventinove squadre del torneo della scorsa stagione, dalle tre retrocesse dalla Serie A (Padova, Genova e Casale) e dalle quattro promosse dalla prima Divisione (Pisa, Lucchese, Aquila e Catania). I due gironi sono stati formati ancora secondo una suddivisione longitudinale della Penisola che segue approssimativamente lo spartiacque appenninico. Il girone A si presenta apparentemente più equilibrato del girone B e c'è già chi l'ha battezzato il... girone di ferro, ma sarà bene lasciare al terreno ogni responso, poichè certe unità, che nella scorsa stagione hanno sostenuto ruoli di particolare importanza, si sono profondamente trasformate in questi pochi mesi di stasi e potrebbero fornire un rendimento tutt'affatto diverso nel prossimo Campionato.

Genova, Casale, Padova, Vigevanesi, Bari, Modena, Pro Patria, Perugia, Cagliari, Pavia sono, ad esempio, le unità che si presentano con una fisionomia radicalmente rinnovata. Le tre squadre scese dalla Serie A godono tuttora largo favore presso la critica, ma non occorre forse stare in guardia verso un Casale che ha ceduto undici elementi di prima squadra, o verso un Genova che mette in lizza una linea di attacco inedita o un centro mediano che ancora non è riuscito ad ambientarsi nella nuova formazione, o verso un Padova che s'è circondato di mistero svolgendo la sua preparazione alla macchia dopo aver ceduto giocatori quali Battistoni, Spivach, Foni, Scanferla? Ed ecco allora che le tre unità, su sono attese alla prova con particolare interesse; non pertanto restano le incognite del Campionato.

Le unità più quotate, fra le vecchie inquiline del Torneo, sono ancora il Bari e i Vigevanesi, il Modena e la Pro Patria. Il Bari schiera un attacco ricco di nomi illustri: Banchero, Masera, Loetti, ecc. Non si deve dimenticare, a questo proposito, che l'unità biancorossa ha contrastato, nel Torneo della scorsa stagione, il passo alla Sampierdarenese fino alle ultime battute della competizione e soltanto per le scarse attitudini agonistiche dei suoi attaccanti ha dovuto arrendersi. I Vigevanesi hanno ceduto i migliori atleti della vecchia guardia (Carmignani, Musmeci, Colombo, Lattuada, Ricci, Gobbi, Giuntoli), ma, come sempre, sono stati felici nella scelta dei sostituti. Rinnovato in difesa e nella mediana, con un attacco giovane e vivace, l'undici bianco-celeste è sempre temibile: il Genova ha già avuto modo di... sperimentarne le vigorose doti combattive. Il Modena ha fatto pochi acquisti, ma buoni (il terzino Nobbia, gli attaccanti Brozzi e Meucci), e rimane ancora una delle poche squadre padrone di un metodo ordinato di gioco. La Pro Patria ha venduto al Genova Dusi e, nonchè a farlo apposta, il «tigrotto», che è un atleta ricco di risorse, non appena abbandonato Busto ha perduto la vena. I cerchiati, dal canto loro, hanno trovato nel savonese Pocrardi un altro promettente centro sostegno.

Non si può valutare la forza del Perugia che entra in lizza con una nuova compagine, mentre sono attesi con curiosità lo Spezia, il Pisa che presenta uomini di valore consacrato, la Comense che tuttavia ha ceduto l'allenatore Baloncieri, l'Atalanta, la Cremonese e il Novara. L'unità piemontese non ha subito alterazioni notevoli, ma mette in campo un nuovo centro mediano, il cosiddetto Manfredi, e una linea offensiva di ardita composizione con Romano, il cannoniere della Serie B, Galli e Mornese al trio centrale. Sarà una soluzione definitiva o soltanto un esperimento?

Nino Magno

La Juventus campione d'Italia, nella formazione in cui conquistò il titolo. Da sinistra a destra: Combi, Orsi, Monti, Bertolini, Borel, Rosetta, Varglien II, Caligaris, Ferrari; in ginocchio: Sernagiotto e Varglien I.

30.000 attori

Nostra intervista col gen. Vaccaro

Roma, 28 notte.

L'esercito calcistico è mobilitato. Le prime schiere, quelle degli arditi della Divisione nazionale A, sono già pronte ai posti di combattimento. Sono scelti squadre di elevato valore, rappresentanti il grado di maturità tecnica raggiunto dal calcio italiano, che inizieranno la lotta. Contemporaneamente entreranno in lizza 32 squadre della Divisione nazionale B: successivamente le 110 della prima Divisione, le 200 della seconda Divisione, le 180 circa del Campionato riserve, le 300 della terza Divisione, le 300 del Campionato ragazzi e, infine, le 1600 squadre della sezione propaganda (S. P.), nuova denominazione dell'U.L.I.C. Un esercito nel vero senso della parola, composto di circa 30.000 uomini, senza contare le altre migliaia e migliaia di persone che vivono nell'orbita del calcio, e cooperano, con la loro attività, al regolare andamento delle cose.

«L'anno scorso — ci ha detto il generale Giorgio Vaccaro, Presidente della F.I.G.C. che abbiamo incontrato ancora raggiante per l'alto elogio del Duce — sono state giocate 25 mila partite, in cui sono stati designati arbitri ufficiali. Le squadre poste sotto il controllo del Direttorio Divisioni superiori, hanno disputato 2320 incontri. Oltre ai vari campionati, sono stati disputati la bellezza di 773 tornei vari; sono stati designati dal Direttorio stesso 651 commissari di campo. A coloro che ogni tanto intonano il «De profundis» al nostro movimento mi piace annunciare che quest'anno la Lucania ha svolto, per la prima volta, una attività ufficiale: il calcio, inoltre, è in pieno sviluppo in tutte le altre regioni d'Italia, come è facile constatare attraverso la creazione di nuove società, che dedicano al calcio le loro particolari cure.

«Mi sembra ovvio — ha aggiunto il Presidente della F.I.G.C. — illustrare l'importanza e la portata dei nuovi ordinamenti federali. Tuttociò che abbiamo fatto è stato ampiamente illu-

GEIGERLE (Triestina)

strato e commentato dalla stampa italiana. Una nostra decisione merita ancora una volta di essere sottolineata: quella riguardante la costituzione di squadre ragazzi. Noi vogliamo che le società si preoccupino del problema dell'allevamento. In passato questo nostro aspetto del movimento, che tanto ci sta a cuore, era poco curato; le conseguenze di tale trascuratezza si sono fatte sinora troppo notare. Vi è stato un preoccupante fenomeno di depauperamento nelle file giovanili e soprattutto le società rittadine sono state costrette a fronteggiare la situazione comperando altrove ciò che con un po' di previdenza avrebbero potuto creare da sè. Anche il calcio è un problema di giovani: ecco perchè ho imposto la creazione e la costituzione di squadre ragazzi.

«Quest'anno le società della «A», della «B» e della Prima Divisione dovranno avere una squadra ragazzi e partecipare al relativo campionato. Così i giovani praticheranno il calcio a scopo formativo e preparatorio e ogni società darà un prezioso contributo alla risoluzione di questo problema che sta alla base d'ogni ulteriore sviluppo e progresso.

«Come abbiamo avuto l'onore di illustrare al Duce, il nostro sport è in evidente aumento. Sono aumentate le società affiliate, sono aumentate le squadre, sono aumentati i giocatori e aumenterà anche il numero degli spettatori. La creazione di posti popolari da lire 5 e da lire 2 per ragazzi ha provocato, come noi pensavamo, un maggiore afflusso di spettatori intorno ai campi di gioco. Gli incassi delle partite di allenamento sono stati assai superiori al previsto; a Milano, recentemente, si è incassato circa 85 mila lire o altri incassi notevoli sono stati fatti a Firenze, a Roma e in altri centri. A Roma circa cinquemila ragazzi, pagando due lire, hanno assistito all'incontro Lazio-Spal. Mai, in normali partite di precampionato, si è incassato tanto.

«Trarle da ciò le conclusioni che volete».

F. M.

RADIO - STAMPA

Panorama della VI Mostra della Radio

Ciò che è stato fatto e ciò che resta da fare

Milano, 28 notte.

La Mostra Nazionale della Radio ha compiuto quest'anno un altro passo innanzi verso quegli sviluppi che si speravano. Le case costruttrici di apparecchi e di parti staccate od accessori si presentano con rinnovate energie e, per chi su scorgere negli avvenimenti il significato profondo e le possibilità che da essi scaturiscono non può far a meno che prevedere anche nelle incertezze dell'oggi i germi per le certezze di un domani non più lontano.

La presentazione compatta delle case costruttrici, dalle grandi alle piccole, in una forma armonica significa che esse, attraverso ad un recente passato, hanno trovato la loro via e le radio-costruzioni italiane avranno tutto da guadagnare dalla compattezza di un gruppo che in quello che vuole e sa superare le incertezze. Se il pubblico non viene più allettato dalle novità susseguentisi con rapidità vertiginosa, ma da una tecnica sempre più perfezionata, i vantaggi che si otterranno per una migliore serietà d'intenti riusciranno ad incrementare la diffusione della radiofonia smontando le vane attese di cose impossibili.

Gli schemi elettrici da quasi due anni non presentano sostanziali variazioni; ma gli apparecchi di cui essi sono posti a fondamento hanno migliorato sensibilmente e con notevoli perfezionamenti le caratteristiche essenziali ed importanti.

La tecnica sana ha fatto giustizia dell'orpello e la Mostra attuale, con una uniformità impressionante nelle forme esteriori, dà finalmente modo di notare tra un apparecchio e l'altro, tra una marca e l'altra le vere differenze che si riferiscono alle caratteristiche di ricezione.

Nel quadro dei più svariati ricevitori dalle poche o molte valvole, il tipo che tiene il campo è certamente quello a cinque valvole. Tutte le case costruttrici presentano questo tipo e qualcuna in diversi modelli con uno, due e tre campi d'onda.

Vi è un orientamento quasi generale sui 5 valvole, orientamento giustificato dall'essere questo il circuito che meglio risponde, per il momento, alle esigenze della ricezione. Tutti gli apparecchi di questo tipo presentati sono infatti da permettere con ottime selettività e sensibilità una potenza di resa tale da consentire la normale ricezione su qualunque gamma d'onda.

Il controllo automatico del volume e la presentazione esteriore con scale parlanti di vario formato completano quanto può oggi pretendersi da un radioricevitore di qualità. Quasi tutti i « cinque valvole » hanno in comune come valvola oscillatrice-sovrappositrice, un pentodo per l'amplificazione in media frequenza, un doppio diodo-triodo per il controllo automatico, la rivelazione e l'amplificazione di bassa, un pentodo di potenza e la rettificatrice.

Anche questa ci sembra una buona tendenza e ci auguriamo che la cessazione della tregua americana sui nuovi tipi di valvole non abbia a sconvolgere. Il restringere i limiti delle costruzioni a pochi tipi di valvole evita notevoli dispendimenti di forze per tentativi, prove e conseguenti incertezze nella fabbricazione delle valvole stesse e tende al perfezionamento costruttivo; il che significa una migliore stabilità nei circuiti, e quindi migliori caratteristiche dei ricevitori.

Sempre nel campo degli apparecchi riceventi, accanto a quelli con gran numero di valvole troviamo dall'altro canto come una ricerca ansiosa per ottenere da complessi con poche valvole risultati sempre più soddisfacenti. Alcuni quattro valvole con buone caratteristiche rappresentano come l'anello di passaggio ai tre valvole. Pochi costruttori espongono questo tipo nei loro posteggi e fra i pochi troviamo tipi assai diversi, il che significa come sia questo il campo in cui molto c'è ancora da fare. Circuiti a reazione, a doppio accordo con valvole doppie, supereterodine, con o senza scala parlante, ad una o a tre gamme di onda. Ma dove la maggioranza dei costruttori presenta il tre valvole è nella Mostra speciale organizzata dall'Ente Radio Rurale e dal Consiglio Nazionale delle ricerche sotto il patronato del Ministero delle Comunicazioni. Le Case presenti sono diciassette con uno o due tipi. Da un esame sommario di questa mostra particolare, al notano accanto ad esemplari che si presentano assai bene, altri di fattura esteriore assai scadente.

L'apparecchio di tipo popolare, lo dicevamo sin da qualche mese fa, non deve essere un qualche cosa che pur di raggiungere il basso costo perda ogni buona qualità. E' indispensabile che esso risponda ai requisiti essenziali di servire praticamente anche a distanza dalle trasmittenti e contemporaneamente non avere qualità costruttive scadenti.

Un giusto equilibrio tra le qualità del radioricevitore ed il suo costo deve essere posto a base di questa sana opera di divulgazione e dovrà essere pure interessata la partecipazione del commercio. Tenuto conto delle tasse radiofoniche gravanti anche su un apparecchio a tre valvole il prezzo non può essere bassissimo; ma è indispensabile ch'esso sia alla portata delle classi meno abbienti, come certamente si preoccupano di ottenere gli Enti organizzatori di questa particolare manifestazione.

La tendenza verso prezzi più adeguati alle possibilità del popolo italiano è una delle caratteristiche più notevoli di questa VI Mostra della Radio. Dà il segno di questa tendenza l'apparecchio più diffuso, vale a dire il « 5 valvole ». Esso, che ancora nell'aprile scorso, veniva presentato con prezzi superanti di poco o di molte le mille lire, scende ora a prezzi verso le ottocento lire. C'è da augurarsi che a questo livello inferiore di prezzi corrisponda una maggiore diffusione della radiofonia italiana.

L'esame delle particolari mostre di parti staccate e di apparecchi di misura indicano chiaramente, pur nella ristrettezza di spazio dell'attuale esibizione, che l'Italia può ormai fare da sè.

Dalle resistenze ai condensatori in carta, o mica od elettrolitici, dai potenziometri alle prese fonografiche, dai variabili ai gruppi oscillatori di alta e media frequenza, dai trasformatori agli altoparlanti, dagli accessori ai mobiletti, tutti i dettagli sono presentati con una tecnica perfezionata e ben conscia del suo compito. Le valvole termoioniche presentate dalle due case costruttrici italiane dimostrano quali passi si siano fatti in questo settore. Anche qui l'indipendenza dall'estero è ormai quasi perfetta. Per quanto non rappresenti una novità assoluta nè sia di particolare costruzione italiana, si nota un maggiore impiego della valvola multipla ad otto elettrodi, oltre all'accensione, cioè all'ottodo. Le peculiarità di questa valvola e gli immancabili perfezionamenti diranno in un prossimo avvenire l'importanza ch'essa può assumere nelle costruzioni radio.

L'angolo della Mostra verso cui l'interesse del pubblico si fa più accentuato è certamente quello della « televisione ». La casa italiana «Safar» che prima ed unica, continua nelle realizzazioni in questo campo, espone ai visitatori pratiche dimostrazioni di questa interessantissima branca dell'elettrotecnica mediante un complesso trasmittente e ricevente fono-televisivo per film sonorizzato. Un ricevitore ad onde ultra corte per i segnali visivi permette di presentare un modello commerciale di radio - ricevitore fono - televisivo con tubo a raggi catodici nel quale la dimensione dell'immagine (150 linee, 42.000 punti immagine e 25 immagini al secondo) raggiunge le dimensioni di 130 per 150 mm. Un notevole complesso di apparecchi per il collaudo elettroacustico dei ricevitori, insieme alla mostra retrospettiva della televisione, ad esemplari di trasmettitori radio-telegrafici navali ed agli amplificatori di varia potenza dà a questa attuale Mostra un'impronta di manifestazione ben riuscita.

Nella Mostra stessa è posta in vendita una pubblicazione dal titolo *La radio nella vita della Nazione*, ed alla quale hanno collaborato le più alte personalità della radiotecnica italiana. In essa sono passati in rassegna i servizi radioelettrici di Stato e i problemi più interessanti dell'industria e del commercio radio.

A chiusura della manifestazione, il primo raduno dei radio-ingegneri completerà questa notevole Mostra di tutte le forze radiotecniche italiane.

La crescente importanza assunta dall'industria italiana della radio si palesa ormai in tutti i suoi sviluppi. Non può dirsi ora quanti sono i visitatori che da ogni parte d'Italia si sono portati a Milano per visitare le sale di via Principe Umberto; ma è certo che se non si raggiungeranno le cifre della Radio-Olympia Exhibition di Londra, i 30.000 visitatori dello scorso anno saranno di gran lunga superati, come pure di gran lunga verrà superata la cifra globale degli affari conclusi durante la Mostra. Se un rilievo è da farsi, questo riguarda i locali, ormai inadeguati all'importanza che la manifestazione va assumendo e c'è da augurarsi che per il prossimo anno altri e più grandiosi ambienti possano meglio ospitare gli espositori, permettendo anche una più razionale circolazione del pubblico. E sopratutto se un monito può venire da questa VI Mostra della Radio esso è quello di far convergere gli sforzi di tutti gli interessati verso pratici sistemi di propaganda.

La Mostra delle attività dell'Ente Audizioni Radiofoniche e la presentazione delle nuove stazioni in progetto ha per questo scopo la sua importanza e in un maggiore ambiente che consentisse di presentare al pubblico chiari esperimenti di nuove realizzazioni si avrebbe una maggiore efficacia delle dimostrazioni con ripercussioni notevoli sull'incrementazione degli affari.

Neri.

Il primo convegno corporativo fra commercianti e industriali di radio

Milano, 28 notte.

Ha inizio domattina, presso l'Unione Industriale Fascista della Provincia di Milano (via Meravigli 9), il 1.o Convegno Corporativo fra industriali e commercianti di Radio.

Questo congresso, primo del suo genere in Italia, ha essenzialmente lo scopo di stringere i rapporti fra commercianti e industriali, e di studiare quale ulteriore indirizzo è necessario dare al commercio radio per un sempre maggiore sviluppo.

S. E. Biagi illustrerà alla radio l'« ordinamento sindacale fascista »

Mercoledì, 3 ottobre, alle ore 20,30, S. E. Biagi, Sottosegretario alle Corporazioni, illustrerà alla Radio nella rubrica « Cronache del Regime » l'« Ordinamento Sindacale Fascista ». La illustrazione di S. E. Biagi sarà diffusa da tutte le Stazioni Italiane.

La chiusura del Congresso Eucaristico trasmessa per radio

In occasione della chiusura del Congresso Eucaristico di Buenos Aires, domenica prossima le stazioni italiane ritrasmetteranno, in collegamento con quelle americane, la « Passione secondo San Matteo » di Bach, eseguita a grande coro e orchestra.

Stazioni solitarie

New York, 28 notte.

La stazione radio di Willis Island è indubbiamente la stazione più solitaria del mondo. Essa è situata su una piccola isola di corallo nel mezzo dell'Oceano Pacifico a circa 300 miglia dalla costa australiana. In questi ultimi giorni hanno fatto ritorno due radio operatori americani della A.W.C. che, per quattordici lunghi mesi erano rimasti sull'isolotto solitario le cui radiocomunicazioni sono assai importanti specialmente dal lato meteorologico, essendo Willis Island al centro della zona ciclonica. I radiotelegrafisti si alternano, su quest'isola, per periodi di dodici mesi che sono loro pagati con doppio stipendio. Essi vengono riforniti di cibo dai colombi selvatici.

Su onda corta

Il conferenziere geloso

(Radiocommedia in 3 atti)

ATTO I.

IL CONFERENZIERE (*solo*). — Vigilo notte e giorno sulla mia giovane moglie, e tuttavia non sicuro ch'ella mi tradisca con un ufficiale degli usseri. Gli infami approfittano dell'ora in cui io sono assente per tenere la mia conferenza alla radio: appena la mia voce risuona nell'apparecchio essi si abbandonano liberamente ai loro colpevoli amori. Ma oggi io li sorprenderò egualmente!

UNA VOCE DAL PUBBLICO: — E come farete?

IL CONFERENZIERE (*ghignando feroce-mente*): — Ho fatto incidere la mia odierna conferenza in un disco; in tal modo, mentre all'ora solita la mia voce risuonerà nell'apparecchio, io piomberò sugli adulteri!

LA VOCE DAL PUBBLICO: — Satanico espediente!

ATTO II

(*Il salotto del conferenziere con moglie del detto, quindi ufficiale degli usseri*).

LA VOCE DEL CONFERENZIERE (*nell'apparecchio*). — Oggi vi intratterrò sulle aspre lotte fra il papato e l'Impero...

LA MOGLIE DEL CONFERENZIERE (*introducendo e abbracciando l'ufficiale degli usseri*): — Mio adorato, possiamo finalmente amarci! (*Impallidendo*) — Mio dio, sento rumore! Il passo di mio marito sulle scale!

L'UFFICIALE: — Possibile? — Ma non odi la radio?

LA VOCE DEL CONFERENZIERE (*nell'apparecchio*): — Ed eccoci alla bolla di Clemente VI, che provocò...

LA MOGLIE DEL CONFERENZIERE (*tendo l'orecchio al passo sulle scale*): — No, non mi inganno, egli viene e mi ucciderà!

L'UFFICIALE (*agguantando la sciabola*): — Giammai! Gli vado incontro sul pianerottolo e lo fermerò nel suo sangue!

ATTO III

(*Pianerottolo, con Conferenziere e Ufficiale degli Usseri*).

L'UFFICIALE: — Voi! (*puntandogli la sciabola alla gola*). — Ma non farete un passo di più!

IL CONFERENZIERE (*pallidissimo*): — Ma signore, ci deve essere un equivoco!

L'UFFICIALE: — Quale equivoco?

IL CONFERENZIERE (*mentre dalla porta aperta si continua a udire la sua voce risuonare nell'apparecchio*): — Non sentite? (*sprezzante*) come possa essere qui se sto parlando alla radio?

(*Si allontana rapidamente mentre cala la tela*).

M.

La radio utilitaria

Parigi, 28 notte.

Sta facendo il giro dei giornali questa storiella.

In un paese della Normandia, un contadino, dopo molti sacrifici, riuscì a realizzare un desiderio, quello cioè di poter acquistare un apparecchio radio per trascorrere lietamente le serate. Quella radio era l'unica che esistesse nel villaggio e perciò il contadino ne era orgoglioso. Il successo, invero, fu strepitoso. Tutte le sere la casa del bravo villano fu gremita di compaesani, che si radunavano ad ascoltare i suoni e le voci che uscivano dalla meravigliosa... macchina. In un primo tempo il contadino fu contento di vedersi, per la radio, oggetto a tanta attenzione; poi si accorse e decise di approfittare, almeno in parte, del disturbo che gli recava, ogni sera, tutta quella gente in casa sua. Comprò una grande quantità di lana e invitò le ascoltatrici della radio ad agucchiare per guadagnarsi così il diritto di godere la musica radiofonica. Le contadine aderirono con entusiasmo a questa proposta e, in poco tempo, il corredo del contadino fu ricco di indumenti di lana. Non solo: ma le gratuite lavoratrici aumentarono ancora, tanto che il bravo contadino fu in grado di aprire un negozio di indumenti invernali... Sarà vero?

Le impressioni di un paracadutista

Vienna, 28 notte.

La « Ravag », con un piano assai audace, è riuscita in parte a realizzare un servizio di radiocronaca di una discesa in paracadute. Per ottenere ciò, si è valso di una trasmittente di proporzioni ridotte che lavorava su onda corta. L'apparecchio che trasportava il paracadutista aveva una trasmittente del genere che abbiamo detto.

Nel giorno fissato per l'esperimento, l'apparecchio si inalzò raggiungendo i 1500 metri di quota. Da quest'altezza, il paracadutista spiccò il volo nel vuoto mentre il pilota dell'aeroplano si metteva in comunicazione con la stazione terrestre. Per suo conto, il paracadutista che scendeva alla velocità di venti chilometri all'ora, dal suo apparecchio iniziò la descrizione delle impressioni della discesa. Ma a un certo punto, la conversazione fu bruscamente interrotta. La piccola trasmittente, staccatasi dal paracadute, aveva raggiunto terra prima dell'audace aviatore.

A prima vista, di questa riproduzione, non appare che un grosso reticolo bianco e nero. A fissarla meglio, allontanando l'immagine o socchiudendo gli occhi si vede apparire chiaramente, in tutta la sua espressione nitida di particolari, il volto di una nota attrice del cinematografo.

E', questa riproduzione, l'esempio più bello della televisione. L'immagine televisa è composta, a seconda dei casi, di puntini bianchi e neri o di linee di varia intensità. Naturalmente i puntini e le linee sono assai più fitti di quelli dell'immagine che noi riproduciamo e quindi l'effetto ottico è completo.

LOGICA INFANTILE

— *Perchè hanno messo lì tutti quegli apparecchi radio?*
— *Per venderli.*
— *Papà: perchè non vendi anche il tuo?*

Segnalazioni

Sabato, 29

ORE 20,45 - ITALIA NORD.
L'amore dei tre re, opera in 3 atti di I. Montemezzi.

Domenica, 30

ORE 20,45 - ITALIA SUD.
Chopin, libretto di A. Orvieto, con musiche di Chopin adattate da Giacomo Orefice, andò in iscena al Lirico di Milano nel 1901; replicato anche fuori d'Italia, parecchie volte, ottenne successi e contrasti, destati, questi, dalla sua singolare forma di adattamento musicale. L'opera consta di quattro episodi. Alla vigilia del Natale 1828, Chopin (tenore) trovasi in un villaggio presso Varsavia, osservando, insieme con l'amico Elio (baritono) un campo di pattinaggio e la folla lieta e vivace. Chiuso nella sua abituale malinconia, il musicista ascolta appena i canti dei pattinatori, guarda il paesaggio e ne trae non elementi di gaiezza, ma più acute nostalgie. Più tardi, recandosi in un bosco, vi incontra colei che gli appare come la donna del sogno, la giovinetta Stella (soprano), e con lei intesse il suo primo amore, al lume di luna. Ma un'altra donna è l'amica e la musa di Chopin, nel secondo atto: Flora (soprano), nella cui villa convengono il musicista, Elio, altri amici. E un argomento di discorso è la sorte della Polonia, caduta Varsavia in mano ai russi. Elio ricorda una leggenda patriottica e Flora unisce nella stessa idea la patria da liberare e la primavera rifiorente. Il terzo episodio si svolge nel 1839 a Maiorca, dove Chopin s'è rifugiato con Elio e con Flora, che ha condotto seco la giovinetta Grazia. Insieme sono ospiti in un convento. Chopin confessa a un frate la sua angoscia, la nostalgia di Parigi e dei trionfi. La salute del musicista è profondamente scossa. Egli ha frequenti allucinazioni, vede lugubri ombre, è oppresso da funesti pensieri. Mentre il frate tenta di confortarlo, si leva una violenta tempesta. Grave pericolo corre la barca nella quale Grazia è uscita al largo. Poco dopo i pescatori portano sulla riva il cadavere della giovinetta annegata. La tragica fine desta alti lamenti e profondo rammarico. Dieci anni dopo, a Parigi: il quarto episodio. Chopin, moribondo, è assistito da Elio. Il pensiero della patria è sempre vivo e doloroso nel cuore del musicista. Le campane della sera sembra gli rechino il saluto della terra lontana. E ai rintocchi s'aggiunge la voce di Stella, che riconduce l'antico canto. Stella ritorna per consolarlo nel trapasso. Dalla finestra spalancata entra un ultimo splendore solare, che circonda il moribondo e lo trasumana. Stella canta la gloria di lui, che sarà splendida nei secoli. Cori misteriosi accompagnano lo spirito di Chopin nell'ora suprema. — Giacomo Orefice, nato a Vienna nel 1865, morto a Milano dodici anni or sono, pregevole compositore di opere teatrali, sinfonico e da camera, battagliero propagandista della cultura, brillante conferenziere, critico del *Secolo*, selantissimo e fervido insegnante di composizione al Conservatorio di Milano), adattò a questa trama scenica quelle composizioni di Chopin che meglio convenissero ai vari momenti lirici e drammatici, e le strumentò con gusto e con perizia. Scelse come preludio la *Grande fantasia su melodie polacche*, facendole seguire da un frammento della *Sonata* in si min., due notturni, qualche mazurca. Dal primo *Concerto* trasse frammenti pel preludio al secondo atto, intessuto anche con scherzi e studii. La *Barcarola*, op. 60, costituisce l'intermezzo. La *Polonaise*, op. 22, fa da musica alla tempesta del terzo atto, nel quale si succedono un preludio, un notturno, un *impromptu*. Altri frammenti formano la trama musicale del quarto atto, particolarmente elegiaco, ma anche risuonante di speranza e di gloria.

ORE 19 - PRAGA.
Mazeppa, opera in tre atti di Ciaikovski.

Lunedì, 1 ottobre

ORE 21 - PRAGA.
La Messa a 8. Venceslao, oratorio per soli, coro misto a 6 voci, organo e orchestra, di Adam Michna.

Martedì, 2

ORE 20 - R. PARIGI.
Rimski-Korsakof: *La fanciulla di neve*, opera.

ORE 20,10 - LIPSIA.
Concerto di orchestra, organo, soli e coro dedicato a Händel: *Concerto grosso*, op. 65; *Salmo 118*, *Laudate pueri*; *Concerto* per organo.

Mercoledì, 3

ORE 20,45 - ITALIA SUD, TORINO II.
R. Wagner: *L'olandese volante*, opera in 3 atti, direttore Vittorio Gui. Rappresentata a Dresda, 1843. La leggenda narra di un capitano olandese, che, più volte respinto dalla tempesta presso il Capo di Buona Speranza, giurò sagrilegamente di persistere nell'impresa a dispetto di ogni sovrumano divieto. E Dio lo condannò ad errare per i mari fino al giorno del giudizio. Trascorso un decennio, l'olandese sbarca in Norvegia, dove Senta, la figlia del navigatore Daland, contemplevole della leggenda, lo attende in sogni ansiosi. L'olandese, che è ricchissimo, aspira a Senta, descrittagli come buona e fedele. Daland mosso dall'interesse, gli propone di sposare la sua figliuola. Senta, invaghita dell'olandese, che gli appare come un eroe leggendario, respinge Erik, che l'ama. Tale ripudio dà all'olandese la prova della volubilità di Senta, e, senza più illusioni, s'imbarca e parte. Ma Senta gli è fedele, lo vede partire e si precipita nel mare. Il vascello di lui affonda. Nell'alba rosseggiante si vedono sopra i rottami le immagini di Senta e dell'Olandese trasfigurate. Esse salgono su dal mare e abbracciate svaniscono nel cielo.

ORE 21,15 - ITALIA NORD.
Dal Teatro Regio di Torino concerto orchestrale e vocale (soprano G. Arai i Lombardi, tenore F. Merli, direttore U. Tansini).

Giovedì, 4

ORE 20,45 - ITALIA NORD.
Orefice: *Chopin*.

Venerdì, 5

ORE 22,35 - BRESLAVIA
Concerto d'organo, musiche di Bach.
ORE 21,15 - HEILSBERG.
Concerto orchestrale, musica di R. Strauss.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Le Assicurazioni Collettive e l'indennità di impiego privato

In merito alla utilità somma che le Assicurazioni Collettive presentano per i datori di lavoro e per i prestatori d'opera, ci piace riprodurre, per il suo alto significato morale, l'ordine del giorno votato il 28 agosto u. s. dal Comitato di Presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Perugia:

« *...fatto richiamo alla legislazione fascista diretta a tutelare i diritti e gli interessi delle classi lavoratrici nel campo della assistenza e previdenza sociale, in coincidenza con le vedute le esigenze e le condizioni particolari delle aziende produttrici:*

« *constatato come ai fini di apprestare sicuri, pronti ed adeguati presidi per l'adempimento degli impegni di indennità, o di compensi per trattamento di quiescenza, al momento della cessazione del servizio, si è promossa e favorita l'applicazione del regime assicurativo basato sulla stipulazione di contratti collettivi portanti piani tecnici per la formazione e realizzazione di capitali e di rendite, attraverso cui soddisfare agli oneri derivanti dalla risoluzione del rapporto contrattuale di lavoro:*

« *rilevata la portata pratica dell'adozione del sistema assicurativo per la regolazione dei trattamenti di quiescenza a favore delle categorie lavoratrici, specialmente impiegatizie* — **sistema attuato con perfetta aderenza allo spirito e agli sviluppi della politica economica e sociale del Regime e con larghezza di vedute e di estremi principalmente e con speciali condizioni di favore dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni** — *in quanto si viene da un lato a garantire il buon fine dei diritti riconosciuti ai prestatori d'opera da leggi speciali e da patti consuetudinari, in materia di liquidazione di indennità in genere e di compensi speciali per risoluzione del contratto, indipendentemente ed astrazione fatta dalle vicende e dalle situazioni meno favorevoli che possono seguire l'avviamento dell'azienda, e di conseguenza dalla minore solidità finanziaria della ditta; dall'altro a distribuire nel tempo un onere facente carico al datore di lavoro, ed a predisporre con periodici accantonamenti di somme i fondi necessari nella loro più esatta misura e nella loro integrale entità, per procedere in qualsiasi momento alle operazioni liquidatorie:*

« **dato atto degli sviluppi amplissimi che la progettata previdenza assicurativa ha avuto, mediante le razionali impostazioni fattevi da parte dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni,** e una *pronta comprensione dei benefici che può arrecare da parte delle classi interessate, tanto che si è ritenuto opportuno adottarla per la risoluzione del contratto di lavoro, tanto da Enti morali, parastatali e bancari quanto da organizzazioni e da privati di pieno accordo con il personale dipendente,*

fa voti

« CHE IL CETO ESERCENTI DELLA PROVINCIA ATTUI IL REGIME DI PREVIDENZA PER IL PROPRIO PERSONALE SULLA BASE DEL CONTRATTO DI ASSICURAZIONE COLLETTIVA, QUALE FORMA MIGLIORE E CONVENIENTE DI TUTELA DEI RECIPROCI INTERESSI ».

Questo motivato e preciso ordine del giorno del Comitato di Presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia di Perugia rispecchia nel modo più evidente la realtà delle cose.

Perchè le "Assicurazioni Collettive„ convengono ai datori di lavoro?

Perchè semplificano le loro amministrazioni e le liberano di gravi responsabilità, le quali vengono automaticamente assunte dall'Istituto. Uniscono più saldamente, in uno spirito di piena collaborazione, i Datori di lavoro ai propri dipendenti.

Perchè le "Assicurazioni Collettive„ giovano ai prestatori d'opera?

Perchè essi acquistano la garanzia assoluta di vedere in ogni circostanza tutelati i loro diritti da un Ente di Stato come l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Perchè oltre a tali diritti, derivanti dalla legge, altri ne acquistano a maggior tutela del loro avvenire e di quello delle proprie famiglie.

Basti al riguardo fare una breve elencazione dei principali benefici derivanti dalle

Assicurazioni Collettive

1) Tariffe minime, riduzione del costo di polizza, abolizione dei diritti di quietanza.

2) Riconoscimento dei casi di licenziamento o di dimissioni, verificandosi i quali il contratto assicurativo potrà essere risolto fin dal primo anno del suo decorso e il relativo valore potrà anche corrispondere all'indennità dovuta al prestatore d'opera.

3) Garanzia di un capitale nel caso di premorienza dell'impiegato, capitale che sempre coprirà e spesso supererà l'indennità di preavviso.

4) Riconoscimento dell'invalidità al lavoro, nel qual caso l'assicurato potrà percepire dall'Istituto una pensione, sospendendo contemporaneamente il pagamento del premio, mentre la sua polizza rimarrà in pieno vigore.

5) Partecipazione agli utili d'esercizio dell'Istituto mediante graduale aumento del capitale fissato in polizza.

6) Godimento di speciali provvidenze sanitarie, fra cui: facilitazioni e riduzioni di tariffe presso molti stabilimenti termali, ospedali e case di salute, sanatori, convalescenziari e consultori materni. Concessione di buoni gratuiti per visite ed analisi mediche quando si tratti di assicurazioni superiori a L. 20.000.

Giova rammentare che i capitali assicurati presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, oltre che dalle sue ingenti riserve ordinarie e straordinarie, sono anche garantiti dallo Stato.

PER INFORMAZIONI E NOTIZIE RIVOLGERSI ALLE AGENZIE GENERALI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

Il testo dell'accordo di compensazione
firmato tra l'Italia e la Germania

Roma, 28 notte.

Ecco il testo integrale dell'accordo per il regolamento dei pagamenti tra l'Italia e la Germania (accordo di compensazione) firmato il 26 settembre scorso a Berlino, del quale è stata data ieri notizia.

Il Regio Governo Italiano e il Governo del Reich germanico, nell'intento di regolare e facilitare i pagamenti fra Italia e Germania, si sono accordati su quanto segue:

Il metodo per i pagamenti

Art. 1. — I pagamenti relativi agli scambi di merci fra l'Italia e la Germania saranno effettuati in Italia per il tramite della Banca d'Italia nella sua qualità di cassiere dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, e in Germania per il tramite della Reichsbank, secondo le regole e modalità indicate dagli articoli seguenti. E' vietata ogni altra forma diretta e indiretta di pagamenti.

Art. 2. — I pagamenti di merci italiane in Germania dovranno avvenire mediante versamenti in Reichsmark. Tali versamenti saranno accreditati in un conto generale senza interessi aperto dalla Reichsbank all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero.

Art. 3. — I pagamenti di merci germaniche in Italia dovranno avvenire mediante versamento in Lire. Tale versamento sarà accreditato in un conto generale senza interessi aperto dall'Istituto nazionale per i cambi con l'estero alla Reichsbank.

Art. 4. — Per i pagamenti derivanti dagli scambi di merci italo-germaniche, si sensi del presente accordo, vanno intesi:

a) i pagamenti relativi alle merci italiane importate in Germania e alle merci germaniche importate in Italia, sempre che la scadenza del pagamento avvenga nel giorno dell'entrata in vigore del presente accordo, o successivamente anche se le merci siano state importate prima della data suddetta; *b)* le anticipazioni di prezzo che risultino concordate nei limiti d'uso per le merci da importare dall'uno nell'altro Paese; *c)* i pagamenti di una ditta di uno dei due paesi per rimborso di dazi doganali, di noli ferroviari, di assicurazione trasporti e di altre spese accessorie derivanti dagli scambi di merci italo-germaniche sostenuti da una ditta dell'altro Paese; *d)* i pagamenti relativi al traffico italo-germanico, effettuato sotto il regime della temporanea importazione e della temporanea esportazione; *e)* i pagamenti per provvigioni e commissioni relative agli scambi di merci italo-germanici; *f)* i pagamenti per tasse e differenze di cambio dipendenti dalla esecuzione dei contratti relativi agli scambi di merci italo-germanici; *g)* i pagamenti derivanti dagli scambi di merci italo-germaniche non regolati altrove, che l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero e la Reichsbank, d'accordo, riconoscano che siano da effettuarsi come previsto dall'articolo 1.

Art. 5. — Le disposizioni del precedente accordo si applicano solo alle merci che, secondo le disposizioni doganali del Paese importatore, siano riconosciute come merci dell'altro Paese.

Art. 6. — L'Istituto nazionale per i cambi con l'estero e la Reichsbank si comunicheranno reciprocamente i versamenti effettuati con l'indicazione della data d'ogni versamento, rimanendo così autorizzati i pagamenti dei rispettivi creditori in base alle disposizioni del presente accordo.

Art. 7. — I versamenti e i pagamenti di cui agli articoli precedenti avranno luogo sulla base dei corsi di cambio che saranno stabiliti d'accordo con l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero e la Reichsbank. La conversione in Lire o in Reichsmark dei crediti espressi in moneta diversa da quelle dei paesi contraenti, si effettua al corso speciale delle Borse di Milano e Berlino del giorno di Borsa precedente a quello dei versamenti, rispettivamente presso l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero e presso la Reichsbank.

Art. 8. — I pagamenti ai creditori avverranno nella valuta del proprio Paese, nei limiti della disponibilità e nell'ordine cronologico dei versamenti, di cui agli articoli 2 e 3.

Art. 9. — Delle somme versate in base all'articolo 3, sarà posta a libera disposizione della Reichsbank una quota da concordare. Il resto rimarrà vincolato al pagamento in libera di compensazione delle importazioni italiane in Germania e al trasferimento delle somme destinate all'Italia in virtù di accordi speciali relativi al turismo germanico in Italia.

Gli avanzi sulle disponibilità

Art. 10. — Qualora, alla fine di ciascun mese (calendario), dovesse accertarsi un avanzo sulle disponibilità risultanti ai sensi del secondo alinea dell'articolo 9, tale avanzo sarà riservato per fronteggiare prevedibili esigenze future per il pagamento delle esportazioni italiane in Germania e per il fabbisogno del turismo germanico verso l'Italia; o in tutto o in parte accreditato a un conto «trasferimenti vari» tenuto presso l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero e presso la Reichsbank.

In questo conto, con le modalità previste dal presente accordo, saranno versati e trasferiti in via di compensazione entro il conto stesso: *a)* i noli passeggeri percepiti in Germania da società di navigazione italiane e quelli percepiti in Italia da società di navigazione germaniche; *b)* i saldi risultati dalle liquidazioni dei conti reciprocamente accesi tra le amministrazioni postali, telegrafiche, telefoniche e ferroviarie dei due Paesi; *c)* i pagamenti non regolati altrove che l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero e la Reichsbank concorderanno di ammettere al trasferimento tra i due Paesi.

L'eventuale saldo del conto trasferimenti vari sarà destinato a quei trasferimenti non espressamente indicati nel presente accordo che verranno concordati tra l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero e la Reichsbank.

Art. 11. — Dal giorno della scadenza del presente accordo, gli importatori del Paese in favore del quale esisterà un saldo verso l'altro Paese dovranno continuare a versare il contro-valore delle merci da essi importate, secondo le disposizioni dell'accordo stesso, sino all'ammortamento di questo saldo.

Art. 12. — Ognuno dei due Governi prenderà le misure opportune per assicurare l'osservanza delle prescrizioni del presente accordo da parte dei ceti economici interessati, tenendo conto delle esigenze dei traffici specifici e contemporaneamente della necessità che il pagamento delle merci venga regolato entro i termini consuetudinari.

I due Governi si daranno reciproca assistenza per tutto quanto si riferisce al regolare funzionamento dell'accordo.

Art. 13. — L'Istituto nazionale per i cambi con l'estero e la Reichsbank sono autorizzati a prendere le intese necessarie per assicurare l'esecuzione del presente accordo. Tali intese avranno la stessa validità delle disposizioni del presente accordo.

Accordo provvisorio

Art. 14. — Il presente accordo, redatto in doppio originale, uno in lingua italiana e l'altro in lingua tedesca, sarà ratificato e le ratifiche saranno scambiate in Roma, al più presto possibile.

Esso entrerà in vigore il giorno successivo a quello dello scambio delle ratifiche.

I due Governi potranno tuttavia dare ad esso esecuzione in via provvisoria, a decorrere da una data quanto più possibile prossima, da fissarsi mediante scambio di note.

L'accordo resterà in vigore fino al 31 dicembre 1934. Se non sarà denunciato il 15 dicembre 1934, si intenderà prorogato a tempo indeterminato. Esso potrà tuttavia essere denunciato il 15 di ogni mese, e in tale caso cesserà di aver vigore alla fine del mese stesso.

Se le condizioni in base alle quali è stato concluso il presente accordo dovessero subire notevoli variazioni, ognuna delle parti contraenti avrà la facoltà di richiedere l'apertura di trattative al fine di addivenire ad un nuovo regolamento. Tali trattative dovranno avere inizio al più tardi 14 giorni dopo la richiesta.

Distinzioni tedesche
sull'equilibrio dei pagamenti

Berlino, 28 notte.

In una nota pubblicata nella sua parte commerciale o finanziaria i commenti italiani all'accordo sulle divise e per il movimento dei forestieri giorni or sono concluso fra Italia e Germania, il *Berliner Tageblatt* osserva questa sera innanzi tutto come il concetto di un equilibrio al quale accenna la stampa italiana va distinto: vi è l'equilibrio dei pagamenti e vi è l'equilibrio dello scambio merci; tutti e due non sempre coincidono. E specialmente non coincidono se all'influsso dello scambio semplice, esistono anche altre relazioni che importano pagamenti. I giornali italiani hanno posto avanti la bilancia commerciale che segna nel primo semestre 1934 un passivo per loro di 318 milioni di lire e su ciò basano la loro domanda di equilibrio, ma così pare abbiano trascurato che nelle relazioni fra Italia e Germania esistono anche altre relazioni che importano pagamenti superiori da parte della Germania e cioè i turisti al movimento dei quali del resto i giornali italiani, come risulta anche dalle discussioni di questi giorni, sembrano tanto tenere. Il concetto di equilibrio inoltre varia anche quando subentrano altri interessi supplementari all'infuori del campo commerciale come il pagamento dei debiti, esso è infatti anche nel caso dell'Italia. Del resto il giornale nota alla fine che ciò esso non dice espressamente per l'Italia ma vi accenna solo in genere per l'equivoco che solitamente si fa quando si parla di equilibrio di pagamenti.

Violenta sparatoria fra comunisti
e appartenenti alla Gioventù patriottica

Parigi, 28 notte.

Un'altra sanguinosa zuffa fra comunisti e giovani appartenenti alle organizzazioni di destra si è svolta la scorsa notte nel quartiere di Buttes Chumont. Un gruppo di appartenenti alla «Gioventù patriottica», reduci da una riunione, passavano per via Fessart, quando si trovarono di fronte seguiti da un forte gruppo di comunisti. Desiderosi di evitare la zuffa i giovani nazionalisti affrettarono il passo e si avviarono per la via Pradie, ove si trovava il Commissariato di polizia. Ma, comprendendo la manovra, i comunisti si precipitarono loro addosso e ben presto echeggiarono numerosi colpi d'arma da fuoco. Quattro o cinque persone rimasero ferite, fra cui abbastanza gravemente l'imbianchino Launay, che dovette essere ricoverato all'ospedale.

QUESTA FANCIULLA CALIFORNIANA intende rifarsi probabilmente di tanti anni di regime secco. Eccola a una delle mostre vinicole che vanno sorgendo ovunque in America da quando è stato abolito il disastroso emendamento.

DALL'AUSTRALIA A LONDRA IN 8 GIORNI E 9 ORE

Un giovane australiano di 21 anni
batte il record detenuto da Mollison

Londra, 28 notte.

Alle 7 di stamane la torre dell'aerodromo di Croydon annunciava l'arrivo di un aeroplano, la cui sagoma lentamente si delineava nella nebbia mattutina. Poco dopo il velivolo si posava sul campo e dalla carlinga usciva un giovane ventunenne, a nome Giacomo Melrose, il quale, fresco fresco, come se tornasse da una gita al di sopra dell'aeroporto, si avviò verso l'uscita. Fu fermato da un doganiere, il quale gli chiese:

— Chi siete e da dove venite?

— Sono Melrose. Arrivo in questo momento dall'Australia.

Nessuno dei funzionari dell'aerodromo volle prendere sul serio la dichiarazione del Melrose, poichè nessuno sapeva che egli avesse posto in atto il proposito di compiere la traversata da Porto Darwin a Londra e nessun giornale si era degnato di fare attorno al giovanissimo aviatore quel rumore reclamistico che aveva fatto attorno ad altre prodezze aviatorie. Eppure Melrose ha compiuto la traversata dall'Australia all'Inghilterra nel tempo esatto di 8 giorni e 9 ore, battendo in tal modo il «record» di Mollison del '31, di 8 giorni e 22 ore.

Melrose è membro del Club Aereo dell'Australia del Sud e l'apparecchio che lo ha trasportato felicemente a Londra gli è stato offerto in regalo dalla madre in occasione del suo ventunesimo compleanno.

Egli è partito dall'Australia senza la pretesa di battere dei records. Giunto a Calcutta il 25 settembre constatò che questa prima fase del suo volo si era svolta in completa assenza di incidenti e decise solo allora di tentare di battere il «record» di Mollison.

A Croydon il giovane aviatore si cambiò i vestiti, salì in automobile e salutando i funzionari dell'aerodromo disse loro:

— In questo paese non succede un cane; voglio andare a vedere come è fatta Londra.

Aveva preso le prime lezioni di volo 18 mesi or sono ed il mese scorso era riuscito a compiere il giro intero del continente australiano in 5 giorni e 11 ore, coprendo ottomila miglia.

Dall'aerodromo di Lympne ha spiccato oggi il volo una giovanissima aviatrice, la signorina Freda Thompson, la quale si propone di percorrere in senso inverso l'itinerario del suo connazionale Melrose.

Velivolo con a bordo 13 persone
sorpreso da una pioggia di meteore

S. Francisco, 28 notte.

Si annuncia oggi che un velivolo, trasportante tredici passeggeri da New York a San Francisco, per poco non è stato completamente distrutto da una pioggia di meteore, mentre volava a una quota di 3500 metri.

I passeggeri narrano che il velivolo attraversò la zona che sembrava sottoposta a un bombardamento di artiglieria antiaerea. Alcune meteore passarono sfiorando l'apparecchio ed esplodendo con tremenda violenza. Il cielo, per un raggio di varie miglia attorno all'aeroplano, era illuminato dalle meteore infiammate e i sibili al loro passaggio erano tali da assordare il rombo dei motori. San Francisco e New York hanno deciso di inviare astronomi sul posto indicato dal pilota e dai passeggeri allo scopo di ricercare frammenti di meteore.

L'ex deputato Thiclen
arrestato per alto tradimento

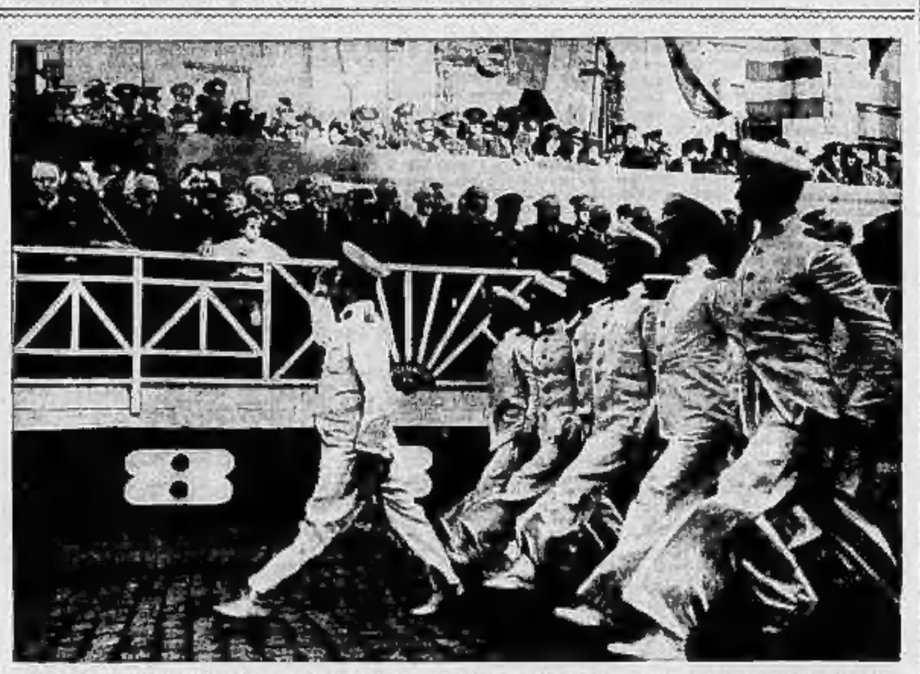
Berlino, 28 notte.

La polizia segreta di Stato ha tratto oggi in arresto, a Berlino, quattro ex capi comunisti fra cui l'ex deputato al Reichstag Thiclen di Coblenza. Altri due comunisti sono stati tratti in arresto in seguito a ulteriori indagini, nel Baden presso Aldelberga. Si tratta di una faccenda di alto tradimento con l'organizzazione di corrieri in varie parti del Reich, per la quale gli arrestati sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

Una vecchia di 105 anni
che sostiene l'operazione della cataratta

Belgrado, 28 notte.

Alla clinica oculistica dell'Ospedale governativo è stato ieri operato di cataratta la signora Miriana Borik, che conta la bellezza di 105 anni: malgrado la veneranda età della paziente, che per giunta era affetta dal male da dodici anni, l'operazione è riuscita benissimo.



GLI ALLIEVI UFFICIALI DELLA MARINA TURCA sfilano a passo di parata dinanzi a Kemal Pascià. Il Gazi dalla tribuna risponde al saluto.

I due morti del diretto
Ventimiglia-Parigi
erano pericolosi delinquenti

Parigi, 28 notte.

Se le circostanze esatte del dramma svoltosi ieri nel diretto Ventimiglia-Parigi non sono ancora pienamente note, la Sicurezza nazionale è però riuscita ad accertare varie interessanti circostanze. E' ormai sicuro che fu Giacomo Alibert a uccidere il suo amico Renato Betiamini e poi a suicidarsi. Ma la polizia ha accertato pure che quei due personaggi erano entrambi assassini.

Infatti l'inchiesta ha stabilito che lo Alibert non era altro che il polacco Giuseppe Ziffer, cognato della cantante polacca Elena Ziffer-Zawuska, che egli uccise con quattro rivoltellate una notte del luglio 1933 sulla spiaggia del Treport. Questa «esecuzione» era stata decisa durante un consiglio di famiglia tenutosi in Polonia per studiare i mezzi di sbarazzarsi della cantante, la quale, non volendo divorziare, impediva a suo marito di contrarre un'altra unione, finanziariamente assai più vantaggiosa, con la figlia di un grande mercante di legnami ed è a Giuseppe Ziffer, che era stata attribuita la terribile missione, che egli compì freddamente.

L'affare era rimasto misterioso ed era passato agli archivi, quando una denuncia anonima, giunta nel giugno 1933, 19 giorni prima della data della prescrizione, permise alla polizia di identificare l'assassino, che però rimase irreperibile. Solo ultimamente l'ispettore principale Clavel, che seguiva la pista dell'assassino, aveva appreso che Giuseppe Ziffer si nascondeva sotto il nome di Giacomo Alibert, domiciliato a Parigi. Si crede che lo pseudo Alibert, che manteneva con il Betiamini losche relazioni, sapendosi ricercato, abbia avuto ragione di credere che il Betiamini potesse denunciarlo. Se ne concluderebbe quindi che egli abbia approfittato del sonno dell'amico per ucciderlo e poi suicidarsi. Il Betiamini, da parte sua, era autore di un delitto commesso, quasi alla stessa epoca, nel Belgio. Il 14 ottobre 1923 veniva scoperto nella foresta di Soignes, sul territorio del comune di Watermael-Boitsfort, il cadavere di una giovane donna vestita correttamente e di apparente età dai 25 ai 30 anni. Indosso non le venne trovato alcun documento d'identità e l'assassino ebbe cura di togliere persino le marche che si trovavano nella fodera del cappello.

La polizia belga, supponendo che la vittima fosse di nazionalità francese, poichè in una borsetta erano stati trovati dei biglietti di banca francesi e un giornale francese di moda, inviò a Parigi uno dei suoi ispettori, che si mise in rapporti con la Sicurezza nazionale. Grazie ai vestiti della donna si potè stabilire che essa era certa Yvonne Charbois, nata a Parigi, di 29 anni, che aveva dimorato nel Belgio sotto il nome di Yvonne Lesage. Essa era alloggiata con un individuo che doveva essere, verosimilmente, il suo assassino, poichè egli la vedeva di frequente a Parigi. Si riuscì a stabilire che questo uomo era appunto il Renato Betiamini, che nel Belgio aveva viaggiato sotto vari nomi.

Si apprese pure che il Betiamini era un pericoloso *gangster*, un uomo del «milieu». La polizia francese segnalò anzi alla polizia belga che lo si sospettava di effettuare la tratta delle bianche e il traffico degli stupefacenti e inoltre come specialista della truffa con assegni a vuoto. L'autorità giudiziaria di Bruxelles riunì così gli elementi di colpabilità, ma non potè procedere all'arresto del Betiamini perchè questi aveva lasciato il territorio belga. Davette limitarsi ad inviare i suoi connotati a tutte le polizie d'Europa. Ma fino a questo momento il Betiamini era riuscito a sottrarsi ad ogni ricerca.

Pare, inoltre, che lo pseudo Alibert e il Betiamini fossero in relazione con Rossi e Casanova, due dei corsi della banda dell'ispettore Mariani, compromessi nello scandalo poliziesco di Lilla per l'affare delle marche da bollo rubate a Strasburgo e per questo ricercati dalla giustizia. Entrambi riponevano la massima cura nell'evitare di entrare in contatti con la polizia. Comprendendo che questa volta sarebbe stato impossibile sottrarsi alle ricerche, di cui erano oggetto, l'Alibert non vide che una via di uscita: la morte, nella quale trascinò pure il compagno.

L'affare Dufrenne
Il teste annunziato dalla infermiera non si è fatto vivo

Parigi, 28 notte.

Stamattina verso le 10 la signora Lacroix, l'infermiera che ha promesso di provare la innocenza di Paolo Laborie, il presunto assassino del Consigliere comunale di Parigi Oscar Dufrenne si faceva annunziare di nuovo al Capo della brigata mondana signor Priolet. Si rammenterà che essa gli aveva promesso di condurre, entro due giorni al massimo, il testimone che avrebbe messo la giustizia sulla pista diretta dell'assassino di Dufrenne. Ma la signora Lacroix era oggi sola e se ne scusò in questi termini:

«Ho voluto venire ad avvertirvi, affinchè non mi aspettaste invano, che, contrariamente a quanto mi aveva detto, il testimone non è venuto stamane a casa mia. Ma spero manterrà la sua promessa e che domattina potrò finalmente presentarvelo».

Il commissario non potè che ringraziare l'infermiera della sua visita e la signora Lacroix se ne è andata, così come se ne è andato, ma in istato di «libertà sorvegliata», Raimondo Perrier, detto «Bobby», il quale, interrogato dalla polizia, ha ripetuto ufficialmente le confidenze che egli aveva fatte a *Paris Soir* e cioè che egli si trovava nei corridoi del Palace la sera del delitto ed ha confermato pure che egli si sente sicuro di poter provare che l'assassino del Consigliere Dufrenne non è il Laborie.

Cinematografo e radio
utilizzati per la propaganda religiosa

Londra, 28 notte.

Alcuni ambienti religiosi di Londra e di altri centri di Inghilterra stanno elaborando un gigantesco piano di propaganda allo scopo di determinare una rapida rinascita del sentimento religioso nel paese. Si progetta di installare apparecchi cinematografici in cinquemila tempii d'Inghilterra e membri influenti della chiesa anglicana si dichiarano persuasi che la rinascita cristiana potrà essere accelerata mediante l'uso di questo nuovo potentissimo strumento di propaganda. L'industria cinematografica inglese si dichiara entusiasta del progetto. Questo è ancora allo stato fluido, ma si concreterà fra giorni quando avrà luogo una conferenza tra dignitari della chiesa e rappresentanti dell'industria cinematografica probabilmente sotto la presidenza del dottor Temple arcivescovo di York. Un membro della chiesa anglicana dichiara ai giornali che i films saranno proiettati ogni settimana in tutte le chiese dell'Inghilterra per sostituire i sermoni domenicali. Una decisione finale non potrà essere presa se non quando l'arcivescovo di Canterbury sarà convinto che l'industria cinematografica inglese è effettivamente in grado di produrre films di un carattere sinceramente e profondamente religioso.

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: *Ritorno alla vita*, di William Wyler - *Un popolo in ginocchio*, di Alan Crosland.

Chi si prenda la sua dose settimanale di film americano, e ancor più chi abbia l'occasione di prenderne parecchio di seguito, (può essere una indigestione oppure una cura), s'avvede che a Culver City, tranne ben poche eccezioni, si stanno ormai fabbricando il loro teatro. Malgrado accenni a tornare ogni tanto sulla via di un cinema più propriamente cinematografico, malgrado resipiscenze e tentativi, la tendenza è una sola; e in questa tenacia si scorge tanto il timore di essere stritolati dalla crisi che segul gli inizi del sonoro, quanto l'ingenua e forte ambizione di riuscire a donare un teatro a un Paese che ne era e ne è privo. Sarebbe questo il solo caso in cui uno pseudo-cinema del genere potrebbe pretendere l'egemonia dello scrittore nei confronti del regista e dell'interprete. Ma i problemi assai ardui che si presentano a chi abbia il desiderio di scrivere un bel dramma o una bella commedia, si centuplicano per chi voglia o debba scrivere un bel dramma filmato o una bella commedia filmata. Talvolta la rapida successione delle inquadrature può essere un alibi di comodo per le battute; ma troppo spesso il commediografo o il drammaturgo di «studio» deve impostare, sviluppare e risolvere una «scena» in poche decine di secondi. Altro che simultaneità di sintesi! Il più delle volte si assiste a un frenetico gioco di parole incrociate, di battute a mitragliatrice, di momenti essenziali che a furia di essere essenziali, e semplificati, sovente finiscono per cadere nel banale. E' un po' una quadratura del circolo, quella che si sono proposti i produttori americani; che però, ogni tanto, riescono persino di apparire risolta. Se potessi ascoltare i migliori di questi saggi nelle loro edizioni originali, recitati da ottimi attori, incruditi dallo *slang* e innervositi dal ritmo, dovresti riconoscere un'efficacia a questo contrappunto dialogico. (Certo, tutto ciò, con il cinema ha ben poco a che vedere; e non è da escludere che tracce non lievi se ne possano domani ritrovare nell'opera del drammaturgo che riuscirà a interpretare il tempo nostro, scrivendo per la ribalta, non per lo schermo). Così come ci giungono, e quando non si tratti di opere d'una rara eccellenza, si scorge, e sovente si ammira, lo sforzo di rompere la scena o magari il surrogato di «atto» con divagazioni fotografiche o di colore; il gesto viene ad assumere un'importanza enorme, è sottolineato a oltranza; e nei momenti migliori la battuta viene ad avere un suo strano timbro, isolato e rarefatto, divenuta quasi l'eco di se stessa. E' un po' il caso di questo *Ritorno alla vita*, che ci presenta l'ambiente dello studio d'un celebre avvocato penalista di New York (e la presentazione è, nelle sue convenzioni, colorita, non povera di qualche marchietta e di qualche sorriso). L'avvocato torna alla vita dopo aver subito, nelle ventiquattr'ore d'un giorno, due tremende disavventure. La prima è la miseranda di essere radiato dall'albo per una testimonianza prestata in un processo di parecchi anni addietro, falsa a sua insaputa, e ad opera di un teste che è un ospite assai puntuale delle carceri americane (due circostanze che lascerebbero indifferente qualunque integerrimo avvocato, purchè non fosse di Hollywood-New York); la seconda disavventura è quella di scorgere in tale frangente il vero animo di sua moglie, frivolo, avido, egoista. Conseguenze inevitabili il divorzio, e il vedere finalmente la sua giovane segretaria che l'ha sempre amato in silenzio. Si tratta di un film accurato come pochi, sostenuto da una recitazione impeccabile: e si comprende come fatta la maggior fatica prima dallo sceneggiatore e poi dagli interpreti, il regista si limiti a ricalcare molto diligentemente quanto il copione gli prescrive, e l'accuratissimo film rechi la firma di un Carnealo, John Barrymore, fra artifici e svolte e proiette più o meno drammatiche, è di una potenza che giunge ai virtuosismo; accanto a lui Bebe Daniels forse nella sua interpretazione più sobria e schietta, con il corretto Melvyn Douglas e l'imbruttita Thelma Todd.

Un popolo in ginocchio ha il coraggio di portare sullo schermo un'eco della questione indiana; e poichè è un film americano, bisogna riconoscergli questo merito. Si narrano le vicende di un giovane indigeno, implicato in un processo che ben presto assume toni scandalistici: ma finisce per il meglio. Una certa nostalgia del «western» dei beati tempi, ma qui gli indiani preferiscono al cavallo l'automobile. Protagonisti Richard Barthelmess e Ann Dvorack.

m. g.

Il concerto vocale-strumentale al Regio

Ecco il programma del concerto vocale e istrumentale che, organizzato dall'Ente della Moda, avrà luogo al Regio la sera del 3 ottobre, col concorso dell'orchestra dell'«Eiar», della soprano Giannina Arangi-Lombardi, del tenore Francesco Merli, sotto la direzione del maestro Ugo Tansini:

PRIMA PARTE: Rossini: *Guglielmo Tell*, sinfonia (orchestra); Verdi: *La forza del destino* - «Tu che in seno agli angeli» (tenore F. Merli); Donizetti: *Lucrezia Borgia* - «Come è bella, quale incanto» (soprano G. Arangi-Lombardi); Rossini: *Guglielmo Tell* - «Oh muto asil del pianto» (tenore F. Merli); Marchetti: *Ruy Blas* - «O dolce volutà», duetto (soprano G. Arangi-Lombardi e tenore F. Merli).

SECONDA PARTE: Verdi: *La Traviata*, preludi atto I e IV (orchestra); Meyerbeer: *Africana* - «Figlio del sol» (soprano G. Arangi-Lombardi); Verdi: *Otello* - «Ora e per sempre addio» (tenore F. Merli); Mascagni: *Cavalleria rusticana* - «Voi lo sapete o mamma» (soprano G. Arangi-Lombardi); Giordano: *Andrea Chénier* - *a)* «Un dì nell'azzurro spazio» (tenore F. Merli); *b)* duetto atto IV (soprano G. Arangi-Lombardi e tenore F. Merli).

La vendita dei biglietti ha inizio lunedì 1° ottobre presso la segreteria del Teatro Regio.

Stagione lirica al «Vittorio»

Al Teatro Vittorio si inaugurerà il giorno 6 ottobre una stagione lirica comprendente le seguenti opere: *Rigoletto*, *Butterfly*, *Traviata*, *Cavalleria rusticana*, *Pagliacci*, *Bohème*, *Forza del destino*, *Lucia di Lammermoor*, *Faust*, *Barbiere di Siviglia*.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,30: Ginnastica da camera. — 7,45-12,35-16,35-20: Giornale radio. — 11,50-12,20: Concerto di musica leggera (dischi). — 12,20: Dischi. — 13,14-17,30: Orchestra Ferrauti. — 13,30-13,45: Dischi. — 16,45: Quintetto del bambini. — 17: Rubrica della signora. — 17,10: Concerto vocale col concorso del soprano Brunilde Scampini e del basso Ernesto Dominici. — 17,55: Cam. Ufficio prenagri. — 18-18,10: Notizie agricole. — 18: Cam. dell'Eiar e dell'Opolavoro. — 19,15-20: Notiz. in lingue estere. Dischi. — 20,30: Cronache del Regime: Lo sport. — 20,45: «L'amore del tre re» tragedia in tre atti di Sem Benelli, musica di Italo Montemezzi, diretta dal M.o Vincenzo Bellezza. Esecutori: F. Autori, C. Mangeri, A. Melandri, N. Mariotti, D. Sarli, A. Zaguara. Negli intervalli: Luigi Antonelli: «Vagabondaggio», Libri nuovi, - Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II Ore 17,30-20: Musica varia. — 20,45: «Ladro e la sua gran giornata» comm. in 3 atti di Augusto Bon, interpretata dalla Compagnia Melnotti. Dopo la commedia: ballo fino alle 23.

Bolzano: 20,45 (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: «I granatieri», operetta in tre atti di V. Valente — **Vienna:** 20,10: Serata teatrale — **Bruxelles I:** 20: Concerto orchestrale — **Praga I:** 20,10: Novak: «Impressioni notturne», op. 39, concerto pianistico e vocale — **Copenaghen-Kalundborg:** 20: Simborg: «Sonata per violino e cembalo in sol maggiore, op. 64» — **Bordeaux-Lafayette-Radio Parigi:** 20: Operetta: Exalc: «Fidelio» — **Lyon-la-Doua:** 20,30: Concerto a canto — **Parigi P. T. T.:** 21: Musica da ballo — **Parigi T. E.:** 20,30: Commedie — **Strasburgo:** 20,30: Musica brillante — **Amburgo:** 20,10: Musica da ballo — **Berlino:** 20,15: Serata di danze — **Breslavia:** 22,45: Musica da ballo — **Francoforte:** 22,45: Musica da ballo — **Hellsberg:** 20,30: Varietà — **Konigswusterhausen:** 22,45: Varietà — **Langenberg:** 20,15: Varietà — **Lipsia:** 20,15: Concerto variato — **Monaco di Baviera:** 20,10: Musica da ballo — **Muhlacker:** 20,45: Musica da ballo — **Daventry, N, Londra N, North N, Scottish N, West N:** 20,40: Varietà — **Londra R:** 20: Concerto (Berlioz, Mozart, J. S. Bach, J. Ireland, Blast, Beethoven).

VI SENTITE PIÙ SICURO - COL NUOVO MOBILOIL

L'importanza della qualità

L'importanza della qualità dell'olio non si rivela all'atto dell'acquisto, ma in quei momenti in cui siete costretto a chiedere il massimo sforzo al vostro motore.

Non correte rischi: fermatevi alla prossima rivendita di Mobiloil e fate fare il pieno con la gradazione di Nuovo Mobiloil raccomandata per la vostra auto. Potrete così disporre, in ogni evenienza, del più ampio margine di sicurezza nella lubrificazione.

Mobiloil

VACUUM OIL COMPANY S. A. I.

CRONACA CITTADINA

NEL DECENNALE DELLA MORTE DI MARIO GIODA

L'omaggio del Duce dei fascisti e del popolo alla memoria dell'indimenticabile antesignano

La solenne funzione alla Gran Madre di Dio - L'austero rito fascista sulla tomba
La commossa rievocazione nella parola di Gino Rocca al teatro Vittorio Emanuele

La commemorazione di Mario Gioda, promossa dal Fascio di Torino nel decennio della sua scomparsa, ha fatto vibrare la giornata di ieri in una atmosfera di passione e di ricordi. Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha voluto che la celebrazione del purissimo Combattente della Rivoluzione avvenisse nel severo e maestoso tempio che, elevato a ricordo di un memorabile evento Sabaudo, è fatto doppiamente sacro dal racchiudere nella sua cripta le spoglie gloriose dei Torinesi che caddero sul campo di battaglia.

La presenza spirituale

La decorazione della chiesa era quanto di più austero ed insieme solenne si potesse concepire. Nuda l'altare nei suoi marmi severi, come nuda lo pareti, non ricoperte da alcun ornamento. Solo in centro, sulla balaustra circolare, che si apre a lucernario al disopra della cripta, era posto il catafalco, cui sovrastava un piccolo angelo dorato, reggente una fiaccola accesa ed un velo di grimaglia. La bara, nera ad ornamenti di bronzo, e attorno le giganteschi torcere.

Tutto intorno la folla. Nei banchi parati a lutto le Autorità, civili, politiche, militari. A destra i Fascisti che, per anzianità di iscrizione, furono i primi compagni di Mario Gioda. In prima fila alle cariche militari, magistrati, deputati e senatori, rappresentanti delle organizzazioni del Regime. A capo del lungo tre poltrone nere, ove prendevano posto S. E. il Prefetto Giovara, il Vicesegretario Federale conte Napoleone Rossi di Montelera — in assenza di Piero Gazzotti, chiamato a Roma per il rapporto a Palazzo Littorio — il Podestà sen. Paolo Thaon di Revel.

Ai lati il Gagliardetto del Fascio di Torino, quello della Federazione Provinciale, con la scorta d'onore di Militi in armi. Presso la balaustra del presbiterio, in cornu evangelii, un altro scranno, riservato alla vedova Gioda ed alla figlia maggiore.

Tutta la chiesa era gremita di folla, ove le severe divise dei Fascisti si mescolavano con gli abiti delle Donne Fasciste con a capo la contessa Ignazia Cavalli e quelli di donne del popolo e di folla anonima, venuta perchè solo chiamata dall'ultimo desiderio di rendere omaggio allo Scomparso.

Il rito sacro

Grande schiera poi di gagliardetti, del G.U.F., dei Gruppi Rionali, dei Fasci Giovanili di Combattimento, delle Associazioni dipendenti dal Partito.

Il parroco della chiesa, canonico comm. Ernesto Bertola, celebrava la Messa funebre, accompagnata dal canto di preci e mottetti dalla cantoria. Lo svolgersi della cerimonia, nella severità austera della sua veste liturgica, assumeva perciò imponenza e suggestività.

Dopo di che la cerimonia aveva termine e lentamente il tempio si sfollava.

Alle ore 10,20 gerarchi e personalità varcavano la soglia dell'Ospedale San Giovanni mentre dal piazzale antistante si allineavano sotto le Fiamme dei Gruppi Rionali le folle dei camerati. Con un austero rito Mario Gioda è stato ricordato nel luogo dove morì come un povero, ma dove trovò grande conforto nelle amorevoli cure dei medici e delle suore.

Il presidente del S. Giovanni, gr. uff. Villa, ha deposto alla lapide, murata nell'atrio del Nosocomio a ricordo del fondatore del Fascismo torinese, una corona d'alloro. Erano presenti il vicepresidente on. conte Grai, i canonici del Consiglio d'Amministrazione monsignor Barosalle, Buca e Garneri, il direttore generale di amministrazione comm. avv. Ragazzone, il prof. Foltz, direttore sanitario, i primari, gli assistenti, i funzionari amministrativi, le suore.

Il Vice-Segretario federale conte Napoleone Rossi di Montelera ha fatto l'appello dello Scomparso. Ad una voce tutti hanno risposto «presente!», mentre gagliardetti inchini e fiamme si inchinavano reverenti.

Poco dopo la cerimonia, la vedova di Mario Gioda accompagnata dalla figlia ha lasciato la soglia dell'Ospedale. All'omaggio del presidente e dei membri del Consiglio dell'Ospedale essa ha risposto con voce commossa. Fra il gruppo dei sanitari, molti in camice bianco, essa ha riconosciuto quelli che ebbero cura del marito, e fra le suore le religiose che amorevolmente lo assistettero, e agli uni e alle altre essa ha espresso ancora una volta la sua grande riconoscenza. La signora Gioda ha espresso il desiderio di recarsi in quella corsia dove il marito si spense e le personalità dell'Istituto ve la hanno accompagnata. Con un atto gentilissimo essa ha deposto il mazzo di fiori che recava ai piedi della Madonna che sorge all'incrocio dei reparti, poi è rimasta assorta in religioso raccoglimento gli occhi fissi ad un letto: il letto dove aprì l'indimenticabile suo marito.

Al cimitero aveva quindi luogo una semplicissima cerimonia, alla quale partecipavano soltanto le Autorità ed i due Direttori, del Fascio e della Federazione Provinciale.

Gli intervenuti, raccoltisi innanzi alla modesta tomba di Mario Gioda, sostarono alcun tempo in silenzio e quindi resero deposte sul tumulo quattro corone. Quella del Duce, quella del Direttorio Nazionale del P. N. F., quella del Segretario Federale ed infine quella delle Camicie Nere torinesi. Sul tumulo erano pure i fiori deposti dal Sindacato giornalisti.

Il Vice-Segretario Federale faceva l'appello fascista dello scomparso, ed a lui rispondevano con il rituale «presente» i convenuti.

Il gruppo si portava quindi poco distante, ove sono le tombe dei Martiri fascisti per rendere omaggio ai Caduti della Rivoluzione.

La nuova via Gioda è stata inaugurata in forma semplicissima e cioè con la sfilata di autorità, gagliardetti in testa, di tutti i camerati del Gruppo Rionale Fascista «Mario Gioda» e dagli altri camerati che hanno partecipato all'imponente corteo.

La commemorazione

La cerimonia che si è svolta alla sera nel teatro Vittorio Emanuele è stata degno coronamento della giornata in cui in memoria di Mario Gioda è rivissuta così intimamente nel cuore di tutte le Camicie nere torinesi. Alle venti erano i camerati dei Gruppi rionali ai suoi ordini, in Piazza Castello ed in corteo si sono diretti al teatro ove hanno preso posto nelle gallerie. Poco dopo giungeva al completo in tutti i suoi quadri il Gruppo rionale che si intitola al nome dell'indimenticabile Scomparso, e prendeva posto, unitamente agli invitati ed al pubblino occorso spontaneamente numerosissimo, nella vasta platea. Ben presto ogni ordine di posti veniva occupato dalle rappresentanze della Milizia, del Fascio Giovanile, dei Fasci femminili, dei Guf e di tutte le Associazioni fasciste che fanno capo al Partito. Sul palcoscenico dove accanto al labaro della Federazione erano i gagliardetti e le fiamme dei Gruppi rionali e di tutte le Associazioni del Partito, si schieravano intanto le autorità cittadine. Erano presenti S. E. il Prefetto, il vice Segretario federale, la Fiduciaria dei Fasci femminili, il preside della Provincia, i vice-Podestà, le autorità militari dell'Esercito e della Milizia, le rappresentanze delle organizzazioni giovanili, di arma, scolastiche, studentili, amministrative, insomma tutti i rappresentanti della vita cittadina hanno voluto presenziare alla cerimonia.

In un palco di proscenio ha preso posto la signora Gioda.

In primo piano, illuminato da un raggio vivissimo spiccava, nella lucentezza del bronzo, il busto di Mario Gioda, quasi animato.

Il vice-Segretario federale conte Theo Rossi di Montelera dopo il saluto al Duce ha porto un vibrante omaggio al camerata Gino Rocca e, ricordato il Quadrumviro De Vecchi, amato capo del Fascismo torinese, ha letto i telegrammi (di cui diamo altre il testo) di Sandro Giuliani per il Popolo d'Italia e del Segretario federale Piero Gazzotti.

Tra la attenta attesa dei presenti, con voce chiara ed alta, Gino Rocca ha iniziato la sua vibrante e commossa commemorazione. Dopo aver brillantemente contrapposto la facile e sterile filosofia nordiche del nulla a quelle meridionali e latine della sopravvivenza, l'oratore ha ricordato quel giorno di dieci anni or sono quando la salma di Mario Gioda tra due fitte ali di popolo commosso ha raggiunto la sua ultima dimora. Gli anni che ci separano da Mario Gioda — come ha detto Gino Rocca — sono scroli e sono attimi poichè il senso di una eternità fascista è nelle nostre coscienze. La commemorazione di Lui perciò deve essere un canto di esultanza poichè la sua figura rivive nel ricordo di tutti sanificata ed umanizzata per sempre; la sua vita continua ed Egli assiste alla apoteosi della Idea. «Quando sentiamo che una cosa è giusta, questa cosa è giusta fino alla morte»: sono parole di Mario Gioda che Gino Rocca ha ripetuto dimostrando attraverso il pensiero dello Scomparso la sua fede costante e tenace, il suo spirito di asceta che guarda la morte come simulacro di vita. «Spari quando l'ultima trincea era crollata e si era guadagnato l'epilogo di cavalleria», — ha detto l'oratore — prima di ricordare la cronaca, divenuta storia, delle ultime ore del nostro amato.

Il fremito della più intima ed intensa commozione si sentiva vibrare nella sala, mentre nel cuore di migliaia di Camicie nere pulsava più forte il sangue. Le ultime espressioni di Mario Gioda, il suo estremo saluto al Duce, sono stati ripetuti dall'oratore con voce commossa come parole di un rito sacro.

«Nel suo nome purissimo e per quella magnifica fede, camerati torinesi, io vi invito a compiere ora un rito guerriero quell'ultimo desiderio del vostro e nostro Mario Gioda: saluto al Duce!».

Un urlo impetuoso e travolgente uscito dal cuore come una uscita irrefrenabile ha risposto all'invito dell'oratore ed ha echeggiato nella sala tra gli applausi clamorosi e scroscianti che si sono a lungo protratti. Dopo aver reso omaggio alla vedova Gioda e alle figlie le autorità hanno lasciato il teatro.

I camerati del Gruppo rionale «Mario Gioda», preceduti dalle autorità, si sono poi recati in via Dea Ambrosia dove ha per lungh anni abitato Mario Gioda a porre una corona sulla lapide che lo ricorda. E' stato compiuto il rito fascista ed il «Presente» che si è levato alto nel cielo oscuro ha detto ancora come il suo ricordo sia vivo, amato e veramente presente nel cuore dei fascisti torinesi.

I FASCISTI ESCONO DALLA GRAN MADRE DOPO LA FUNZIONE

LA SIGNORA GIODA FRA UN GRUPPO DI DONNE FASCISTE

Il telegramma del «Popolo d'Italia»

Sandro Giuliani del *Popolo d'Italia* ha inviato al Segretario Federale il seguente telegramma:

«Gazzotti, Segretario Federale - Torino. — Quando stasera Gino Rocca rievocherà la memoria di Mario Gioda, i torinesi di Torino dovranno vedere attorno a lui, tutti protesi nel saluto romano, il Direttore Vito Mussolini, i redattori del Popolo d'Italia, che derivano la propria fede, oltre che dalla luce del Capo, dalla passione, dal ricordo dei Martiri, degli Eroi, dei Precursori del Fascismo, tra i quali ha bene il diritto di assidersi in prima linea il vostro ed il nostro Scomparso». — Sandro Giuliani».

Il Segretario Federale di Torino Piero Gazzotti che trovasi a Roma per ragioni d'ufficio ha inviato oggi al *Popolo d'Italia* il seguente telegramma:

«Popolo d'Italia - Milano. — Nel giorno in cui il Fascismo torinese rievoca a dieci anni dalla sua scomparsa la indimenticabile figura di Mario Gioda, il pensiero di tutte le Camicie Nere della Città sabauda si volge al giornale della Rivoluzione nelle cui ardente fucina il grande Scomparso temprò il suo spirito e materiò il suo pensiero per gli sviluppi vittoriosi della idea mussoliniana. — Piero Gazzotti».

Messaggio del Segretario Federale

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha inviato il seguente telegramma: «Sono con voi con animo di vecchio squadrista torinese per onorare Mario Gioda, limpido purissimo ed indimenticabile, la cui memoria è saldamente scolpita nel cuore di tutte le Camicie Nere torinesi. - *Piero Gazzotti*».

L'omaggio della Città

Oggi il Podestà senatore Thaon di Revel, accompagnato dal Vice-Podestà comm. Gianolio e dal Capo Gabinetto, si è recato a deporre una corona a nome della Città sulla tomba di Gioda.

Il ringraziamento di S. M. il Re ai voti augurali di Torino

Al Podestà sen. Paolo Thaon di Revel, in risposta ai voti augurali espressi a nome della Città al Sovrano per il lieto evento che ha rallegrato la Casa dei Principi di Piemonte, è giunto ieri il seguente telegramma:

«Podestà Torino. - Sua Maestà il Re è molto grato alla Cittadinanza di Torino della parte presa al giubilo della Augusta Famiglia Reale. — Generale Aiutante di Bernezzo».

I Principi di Piemonte alle Camicie Nere Universitarie

Al Console Vedani, che si era reso interprete presso l'Aiutante di Campo di S. A. R. il Principe di Piemonte, in occasione del fausto evento dei voti augurali delle CC. NN. Universitarie della Legione, è pervenuto il seguente telegramma:

«Alle Camicie Nere Universitarie Torinesi mille grazie anche a nome della Principessa per il pensiero assai gradito. — Aff. UMBERTO DI SAVOIA».

In memoria del Martire Gustavo Doglia

L'VIII Gruppo Rionale Fascista «Gustavo Doglia» comunica: «Lunedì 1.o Ottobre, alle ore 10,30, nella Chiesa di Maria Ausiliatrice — alla presenza della Famiglia Doglia — sarà celebrata la Messa in suffragio al Caduto Gustavo Doglia. Tutti i camerati liberi dal lavoro, sono invitati ad intervenire. Camicia Nera.

La sera, dello stesso giorno, alle ore 20,30 — alla presenza del Segretario Federale e del Podestà — sarà fatto l'appello dei Caduto dinnanzi al nuovo monumento e saranno inaugurati i nuovi locali della Sede del Gruppo.

Alla Mostra della Moda

Il plauso e l'augurio della Regina - Le due sfilate di domani - Una grandiosa lotteria

La Mostra Nazionale della Moda, che vanta, come uno dei suoi più cari e ambiti premi, la benevolenza e l'ammirazione di S. M. la Regina Elena, ha avuto una nuova testimonianza della considerazione ch'essa gode nel pensiero della Sovrana.

Al telegramma d'omaggio inviatole dal Presidente dell'Ente, sen. conte Paolo Thaon di Revel, S. M. la Regina si è degnata rispondere in questi termini:

«Senatore Paolo Thaon di Revel, Podestà - Torino. — *Rallegramento ringrazio formando i voti migliori per il più lieto successo della IV Mostra della Moda*».

Inutile dire che l'alto incoraggiamento dell'Augusta Signora ha suscitato nelle sfere della Mostra la più viva compiacenza.

Intanto continuano, al Palazzo della Moda, le riuscite manifestazioni di contorno alla Mostra. Non si poteva logicamente adunare, domani domenica, al Palazzo della Moda, tanta folla quanta effettivamente vi ne sarà, trasportata da ogni centro maggiore d'Italia mediante dieci treni popolari, senza offrire ad essa quello che rappresenta lo spettacolo tipico di questa rassegna della moda: la visione più diretta, efficace e suggestiva delle nuove realizzazioni, dei nuovi indirizzi, dell'arte dell'abbigliamento femminile, cioè la sfilata dei modelli.

Saranno due, anzi, le sfilate di domani: una al mattino e l'altra al pomeriggio. E ciò, come facilmente si comprende, per dar modo a tutti i visitatori giunti di fuori, di assistervi, in relazione all'ora di arrivo ed a quella di partenza. La sfilata mattutina avrà alle 11, e quella pomeridiana alle 17.

Queste sfilate vanno considerate come un preludio di quelle che, su più vasta scala ed in grande stile, saranno effettuate nei giorni 5, 6, e 7 ottobre, quasi a coronamento della grandiosa manifestazione torinese della eleganza muliebre. Ma non è da credere per questo che saranno sfilate di secondo ordine, giacchè, anzi, esse saranno contrassegnate da una propria caratteristica e suggestiva fisonomia.

A parte il fatto che alle sfilate parteciperanno numerose e noticsime sartorie (sul palcoscenico e sulla pedana del teatro passeranno i modelli delle grandi Case Lamma, Trinelli, Binello, Viscardi e Rivella) è da tenere presente che la rassegna porterà con sè l'interesse di aprire la visione dei modelli per la stagione autunnale e invernale.

Tali modelli sono stati, dai tecnici e dai competenti che ne hanno preso visione, classificati come la miglior produzione del genere che mai si sia vista alla Mostra Nazionale della Moda. La gara impegnata tra le Case italiane di confezione, che si contendono l'onore di apportare il maggior contributo all'affermazione della nostra produzione, permetterà di sottoporre all'ammirazione del pubblico quanto di meglio è stato creato per la stagione autunnale ed invernale. Specialmente nel campo della pelliccieria saranno presentati modelli di assoluta novità ed inusitata eleganza.

Nè basta. Il pubblico è certamente al corrente, per quanto in modo sommario, dei nuovi procedimenti e metodi dell'industria dei «rayon», e senza dubbio ha sentito parlare del «rayon» all'acetato, che rappresenta l'ultimo passo dei grandi, miracolosi progressi raggiunti in questi tessuti. Il «rayon» all'acetato significa un prodotto che ha doti di morbidezza, di sofficità, di ingualcibilità, che soltanto pochissimi anni fa non si sarebbero neppure immaginati, nonchè sperati. Ebbene, questi tessuti perfetti saranno ampiamente impiegati nei modelli che sfileranno domani tanto in mattinata come nel pomeriggio, e perciò le signore avranno di che ammirare ed estasiarsi, non soltanto per le foggie, ma altresì per le stoffe.

Come già è stato detto, domani giungono nella nostra città dieci treni popolari, provenienti dalle maggiori città del Regno, quali Roma, Milano, Venezia, Trieste, Genova, nonchè da tutte le provincie piemontesi. E' la prima volta che dieci «rapidi turistici» convengono a Torino, e questo rappresenta un doveroso omaggio a quella interessantissima manifestazione che è la Mostra della Moda, la quale va di anno in anno accrescendo la sua importanza e la sua sfera di influenza.

Ai numerosissimi visitatori di domani i dirigenti della Mostra hanno voluto riserbare una lieta sorpresa, rispondendo all'omaggio con un grazioso gesto di liberalità. Domani tutti i visitatori potranno partecipare, senza nessuna spesa, alla originale lotteria organizzata per la prima volta alla Mostra. Infatti i numerosi e ricchi premi che le Ditte torinesi, aderendo con entusiasmo all'iniziativa della Direzione della Mostra, hanno donato, saranno dalla sorte assegnati fra i numeri di tutti i biglietti d'ingresso, di modo che i visitatori favoriti dalla sorte, oltre che ammirare le meraviglie esposte nei singoli padiglioni, potranno portare a casa qualche ricco premio.

Le modalità della lotteria sono le seguenti: la parte del biglietto (tagliando) che viene staccata alla porta verrà imbussolata e poi, tra tutti questi tagliandi, ne verrà estratto un numero uguale al numero dei premi. I numeri vincenti saranno subito resi noti al pubblico, alle 17, di modo che i vincitori potranno ritirare immediatamente i premi.

Fra i premi che, come dicemmo, sono numerosissimi, ve ne sono di veramente ricchi. Ricorderemo alcuni abiti confezionati, tagli di vestito in lana e in seta, cappelli per signora, borsette, calzature, profumi, saponette, guanti, una cravatta di puzzolo, maglie, camicie da uomo, da signora, calze, sciarpe, biglietterie varie, ecc.

Ieri, dalle 17 alle 18, hanno sfilato con successo i modelli della Ditta Garda di Torino, che ha presentato diverse creazioni, passando con bella disinvoltura dalle camicie da notte e dalle sue stoffe, agli abiti completi da mattino, ai tailleurs ed ai completi da pomeriggio. Tutti i modelli sono stati vivamente elogiati dal numeroso e scelto pubblico.

La morte del gen. Massaria

E' morto ieri nella nostra città il generale di Divisione Giovanni Massaria, che in Torino aveva per lunghi anni ricoperto comandi militari e delicati incarichi. Il generale Massaria aveva partecipato alle campagne d'Africa e aveva tenuto il comando del 92° Reggimento di Fanteria per sei anni, durante i quali aveva saputo cattivarsi la simpatia di quanti avevano occasione di conoscerlo, per le sue doti di mente e di cuore. Lo Scomparso, che era decorato di alte onorificenze nazionali ed estere, aveva accolto con entusiasmo le teorie fasciste fin dall'inizio. Oggi la salma sarà trasportata a Vicenza per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Per il Congresso storico a Cagliari

Ci informano da Roma che il Ministro dell'Educazione Nazionale con circolare telegrafica ha convocato in professori di partecipare all'imminente Congresso storico della Società del Risorgimento che — come è noto — avrà luogo a Cagliari.

Il film della crociera del Decennale a prezzi popolari

L'Aero Club «Gino Lisa» comunica che per cortese concessione della Direzione del Cinema Rex, per dare modo a tutti di conoscere attraverso la documentazione cinematografica le gloriose gesta della Centuria Atlantica, domani domenica mattina alle ore 10 sarà data in visione a prezzi popolari la pellicola «La Crociera Aerea del Decennale». Galleria L. 2; Platea L. 1.

LIBRO e MOSCHETTO

Si comunica che la Scuola Normale di Pisa bandisce, per l'anno '34-35-XIII concorsi per l'ammissione al Collegio Mussolini di Scienze Corporative e alla Scuola Normale Superiore. Per informazioni in merito rivolgersi all'Ufficio Fiduciari presso la sede del Guf, tutti i giorni dalle 18 alle 19.

Provvedimento disciplinare. — Il Segretario Federale, su proposta del Reggente del G.U.F., ha punito con la sospensione per tre mesi dal Gruppo dei Fascisti Universitari il gagliardo dottor Aristide Mossotto con la seguente motivazione: «Assunta incomprensione dei doveri di Fascista Universitario perchè, invitando con insistenza camerati iscritti alla Sezione Atletica del G.U.F. a passare ad altra società, tendeva a distruggere con la sua opera disgregatrice la salda omogeneità degli atleti gagliardi che in vari anni di tenace lavoro il G.U.F. di Torino è riuscito a formare».

Bollettino demografico di Torino

28 Settembre 1934 - Anno XII

NASCITE	24
MORTI	12

Gino Rocca a «La Stampa»

Il Camerata Gino Rocca, insieme con il Vice-Segretario Federale conte Theo Rossi di Montelera e con il dott. Molari, dopo le cerimonie in memoria di Mario Gioda, fondatore del Fascio di Torino, si è recato a visitare la Sede de *La Stampa*.

Ricevuti dal Direttore dott. Alfredo Signoretti gli ospiti hanno passato in rassegna tutto lo Stabilimento, degli ampi uffici redazionali alla perfettissima stazione radio ricevente e al nuovissimo impianto di ricezione telefotografico, dalla tipografia alla stereotipia, alla grande rotativa ammirando la perfetta organizzazione del Giornale.

Gite turistiche

Per favorire le visite al Santuario di S. Pancrazio in Pianezza, domani domenica verrà applicato il prezzo ridotto di L. 3 per i biglietti di andata e ritorno in 2.a classe Torino-Pianezza distribuiti sui treni in partenza da Torino alle ore 7,30, 9, 14, 15, 16,5 con ritorno con qualunque treno della giornata.

Per la continuazione dei festeggiamenti indetti dal Circolo Rionale Damiano Chiesa in regione Barca, domenica verrà applicato il prezzo ridotto di L. 1 per i biglietti di andata e ritorno Torino-Barca in 2.a classe distribuiti sui treni in partenza da Torino fra le ore 13,40 e le ore 21. Ritorno con qualunque treno della giornata.

La Ferrovia del Canavese effettuerà poi, domani domenica, uno speciale treno turistico per Castellamonte e Pont al prezzo di lire 8 con fermate a Rivarolo, Ozegna, Favria, Valperga e Cuorgnè. I biglietti sono in vendita presso le stazioni delle F.F. S.S. di Porta Susa e Dora e presso l'Amministrazione in corso G. Cesare 13.

In occasione dei grandiosi festeggiamenti a S. Giovanni Bosco che avranno luogo a Saluzzo domani, le Tramvie Piemontesi distribuiranno presso le loro stazioni di Torino dei biglietti speciali di andata e ritorno al prezzo di lire 10 con validità dal sabato al lunedì.

Pure con la stessa validità distribuiranno, per la festa di S. Remigio a Carignano, dei biglietti speciali al prezzo di lire 4,25.

Nell'Amministrazione provinciale

Con recente Decreto Reale è stato nominato Vice-Preside della Provincia di Torino il Rettore Conte cav. Giuseppe Avogadro di Casalvolone, camicia nera del 1923.

Ieri con il rapido di Roma delle 18,35 è arrivato il comm. avv. Orazio Quaglia, Preside della Provincia.

Grave sciagura della strada
Un moribondo e una ferita

Due motociclisti, marito e moglie, sono rimasti vittime di un grave investimento: il marito, tale Giuseppe Moriera, d'anni 33, abitante in corso Belgio 92, versa in gravissime condizioni all'Ospedale San Giovanni, dove si trova ricoverato avendo riportato la frattura della volta cranica e la commozione cerebrale, e la moglie Ebe, di anni 25, ha riportato una contusione alla spalla destra giudicata guaribile in 15 giorni dal dott. Ingarano.

La sciagura è avvenuta ieri sera verso le 21,30. I due procedevano in motocicletta per via Napione, quando giunti all'angolo di via Artisti erano investiti dall'auto 30824-TO, guidata dall'industriale Amerigo Garavini, di anni 51, abitante in via Riccardo Bianco 11. Immediatamente accorsero diversi passanti, i due sfortunati coniugi erano trasportati dallo stesso investitore all'Ospedale San Giovanni.

Investimenti e disgrazie

La sessantaquattrenne Luigia Mogila, abitante in corso Stupinigi 3, mentre, verso le ore 8,30 di ieri mattina, si trovava nei pressi del nuovo mercato, era investita e gettata al suolo dal ciclista Carlo Depaoli, abitante in via Reggio 24. All'Ospedale Mauriziano il dott. Gaudio riscontrava alla donna la frattura del braccio sinistro e la giudicava guaribile in un mese.

— Allo stesso nosocomio era, verso le ore 10,30, ricoverato il giovanotto Aldo Vilenga, di 21 anno, il quale, poco prima, cadendo dal motociclo, sul quale percorreva il corso IV Novembre, aveva riportato contusioni assai gravi al capo.

— Sempre all'Ospedale Mauriziano era fatto ricoverare dal sanitario di servizio il ragazzo Arnaldo Serra di Fortunato, d'anni 11, abitante in corso Racconigi 220, per una frattura alla gamba destra, giudicata guaribile in 40 giorni e riportata cadendo dall'altezza di circa 3 metri nel vecchio cantiere delle Officine Carte e Valori.

— Pure nella giornata di ieri il ciclista Mario Bo, d'anni 19, si faceva medicare all'Ospedale Maggiore alcune escoriazioni al ginocchio destro e una ferita lacero contusa al piede destro, giudicate guaribili in 10 giorni e riportate in via Cellini dove era andato a sbattere contro l'auto 34941-TO.

— Una ferita lacero contusa alla fronte riportava ieri in piazza Francesco Crispi il giocoliere Fausto Biason fu Erbesto, d'anni 33, mentre stava montando una giostra, in seguito alla caduta di un'asse. All'ospedale San Giovanni era giudicato guaribile in 10 giorni.

STATO CIVILE

NASCITE: 24 maschi 14; femmine 10
MORTI: N. 12.

Carvalo Eugenia ved. **Curletto**, di anni 79, di Asti, inglese, via Artisti, 15.
Chiara Angela ved. **Cuminatto**, di anni 82, di Chieri, casalinga, via Vanchiglia, 35.
Taruro Ugo di Francesco, di anni 20, di Milano, fruitile, c. Regina Margh., 154.
Massaria comm. **Giovanni** fu Francesco, di anni 79, di Vicenza, pens., v. M. Vitt. 16.
Rosso Giuseppa in **Magnetti**, di anni 53, di Settimo T., portin., v. Il Campagna 4.
Gallo Giuseppe fu Giuseppe, di anni 67, di Bardonecchia, antiquario, via Gallo, 17.
Dutgiano Eligio fu Giacomo, di anni 36, di Torino, meccanico.
Aurla di Ferraro Carolina in. **Como**, di anni 64, di Torino, casalinga.
Barconaglia Elena in. **Giamburno**, di anni 34, di Costanzana, casalinga.
Marietti Bruno di Calisto, di mesi 3, di Torino.
Riccio Vito fu Pietro, di anni 46, di Casale Monferrato, tipografo.

Seguendo la Cronaca

IMPARATE LE LINGUE ESTERE alla SCUOLA LYSLE
Via Bogino, 2. — Tel. 53-810
Metodo facile, accelerato. Corsi privati e collettivi. Diurni e serali. Tariffe minime. Insegnanti di nazionalità. *Ufficio Traduzioni annesso.*

TUTTA L'ALTA MODA E' PRONTA da ROMANA CALCAGNI
Via Roma nuova
Questa grande Casa di Confezioni par signora invita tutte le gentili signore a visitare la ricca sua collezione per autunno-inverno di abiti da giorno e da sera, mantelli e tailleurs.

ROSSI e ANTONINO
avvisano la Spett. Clientela di avere trasferita la Sartoria da Via Alfieri 8 a Via Mazzini di Pietà 1, piano 1° (ang. V. Viotti) e di aver ricevuto in questi giorni l'assortimento completo delle migliori stoffe novità di stagione.

SUPER PISCINA SAVOIA (tram 14)
Domani domenica: «Pesca dell'argento» a chiusura della stagione. Alle 16,30, verranno lanciati in piscina (gradi 26) degli spezzati d'argento da L. 20-10-5, che rimarranno di proprietà di chi avrà l'abilità di pescarli. Jazz: 18 e 21.

da BIANCHI
ARTICOLI PER LA SCUOLA
CARTELLE
da L. 4; 4.50; 5; 6; 7; 7,50; 8; 8,50; 9; 9,50; 10; 11; 12 e fino a L. 50.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c.Dante.

L. 85 - L. 115
Soprabiti impermeabili confezionati accuratamente. *Entrecont*, Garibaldi 9.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. Finocchi). — Ore 21.30 «Sempre le donne!» di Fiorita.
PALAZZO DELLA MODA (Comp. Comica Italiana). — Ore 21.15: «Una spesa molto strana» di Bela Zsomy (novità).
MERCADANTE (Comp. Varietà). — Ore 21.15: «Crociera da via Viotti al Polo Nord», di Barbera e Chiri.
CIANOUSA (Martinetto Lupi). — Ore 21: «Cinquantenario».
BALBO: Grande varietà; ore 17 e ore 22.
MAFFEI: Varietà; matinée ore 17, serale 22.

Spettacoli di domani

CHIARELLA: ore 15,15 e 21,15: «Sempre le donne!» di Fiorita. — **PALAZZO DELLA MODA:** ore 15,15: «Un signore che passava» di Larry e Johnson; ore 21,15: «Cose di lesse» di Zeit e Beth (novità). — **ROSSINI:** ore 15,15 e 21,15: «Crociera da via Viotti al Polo Nord». — **CIANOUSA:** ore 15 e 21: «Cinquantenario».

Spettacoli cinematografici

CHERBI: La signora Paradine, M. Renoir.
AMBROSIO: Ritorno alla vita, Barthelmess.
VITTORIA: L'avvocato difensore e Varietà.
STATUTO: «I miserabili» di Victor Hugo.
BALBO: «Due buoni mascalzoni» e Varietà.
SPLENDOR: Tenebre, Lya Miranda, L. 3,00.
IDEAL: Peg del mio cuore e Gran Varietà.
ALPI: «I miserabili» di Victor Hugo.
MARCONI: La rivale di Sorrento, C. Bacco.
NAZIONALE: «L'inferno dei mari».
BORSA: Perchè il mondo sappia e gli Italiani ricordino. Epopea grande guerra. 1,00.
PRINCIPE: La grande Caterina e Varietà.
SAVOIA: Patrona e gloria, Colleen Moore.
PALAZZO: Bambola di carne. La in Italia.
REX: Un popolo in ginocchio. Bartholmess.

I divertimenti

I MISERABILI
trionfano ogni giorno di più al
CINE STATUTO e ALPI
Non perdete questo capolavoro!

Al nuovo CINEMA NAZIONALE
si replica con crescente successo
L'INFERNO DEI MARI
gloriosa epopea d'audacia e sacrificio.

Italia e Torinese: LA DONNA NUDA
capolavoro di Bataille, con *Fiorelle*.

«Grande première al CINEPALAZZO»
BAMBOLA DI CARNE
con la diva «Rose Barsony».

MILIZIA

B.V.S.M. 74.a Legione Milizia D.I.C.A.T.: tutti gli ufficiali e CC. NN. delle dipendenti Centurie C. A. 2.a e 13.a dovranno trovarsi per le ore 8,30 di domenica 30 corr. a Porta Nuova, da dove, a mezzo di speciale servizio tramviario, raggiungere alla volta di Rivoli per le esercitazioni istruttive. — **224.a Legione Avanguardie «F. Corridoni»:** 1.a Coorte: Centuria Alpini a Settimo, adunata ore 8 in divisa in piazza Cardocci; altre Centurie adunata ore 8 in sede, per esercitazioni tattiche. - 2.a Coorte: 4.a 5.a 6.a Centuria, adunata ore 14 precise in via Fontanesi 20 per cerimonia (guanti bianchi). - 3.a Coorte Comp. M.D.I.C.A.T.: 7.a e 8.a Centuria, adunata ore 8.30 presso Scuola San Carlo, via G. Verdi 25 (guanti bianchi); 9.a e 9.a bis Centuria, adunata ore 8 presso Caserma Cascina (piazza San Martino). — **225.a Legione Avanguardie «Francesco Zarcone»:** 3.a Coorte: 4.a, 5.a e 6.a Centuria e Centuria Alpina, adunata in divisa alle ore 10 di domani alla Palestra della Scuola Gabrio Casati (improrogabili comunicazioni per gli appartenenti della Centuria Alpina per inizio corso di preparazione pre-militare; non sono ammesse assenze). - 1.a Coorte: gli Avanguardisti della 2.a e 3.a Centuria giovanni raduneranno per servizio d'onore alla Palestra Piana, in divisa, domani mattina alle 8 precise; ore 14,30 adunata di tutti gli Avanguardisti possessori di bicicletta con macchina (in divisa). - 3.a Coorte: 7.a, 8.a e 9.a Centuria adunata in divisa ore 8 precise presso il Dopolavoro palestre (presenza obbligatoria). — **Coorte Marinara Duca di Genova:** domani adunata obbligatoria di tutta la Coorte alla barriera di Nizza all'ora stabilita. — **1.a Legione Subalpina:** Battaglione CC. NN. Complementi: domani adunata alle ore 7,30 in caserma di tutti i reparti dipendenti. — **230.a Legione Avanguardie «Duca d'Aosta»:** 1.a Coorte: 1.a 2.a 3.a Centuria, ore 10 adunata alla Scuola D. De Amicis - 2.a Coorte: 4.a 5.a 6.a Centuria, ore 10 adunata alla scuola Margherita di Savoia - 10.a Centuria Alpina: questa sera, ore 21, in abito borghese, alla palestra E. De Amicis; domani, in divisa, ore 8 alla scuola E. De Amicis - 4.a Coorte: 12.a Centuria, ora sulla Scuola Pestalozzi; 13.a Centuria, ora sulla scuola Parini; 14.a Centuria, ora sulla scuola M. Lessona - 4.a Coorte: 14.a Centuria, ora convenuta M. Ausil.; 15.a Centuria, Casa di Carità; 16.a Centuria, scuola Gabelli - 6.a Coorte: 17.a Centuria, ora sulla scuola R. Parco; 18.a e 19.a Centuria, ora convenuta alla Scuola Vienna. — **Comando della 1.a Legione Milizia D.I.C.A.T.:** 2.o Gruppo C. A.: domenica 30 settembre, alle ore 7,30 adunata delle Batterie 4.a 5.a 7.a a Porta Nuova per recarsi al Poligono di Sassi (a disposizione una vettura tramviaria con rimorchio) - 4.o Gruppo C. A.: il personale 330 333 336 338, ore 9, in Piazza d'Armi presso Stadio Militare per istruzione - Lo Gruppo C. A.: il personale 1.a 2.a 3.a Batteria si troverà, ore 8, a Valsalice (capolinea tram n. 13) per esercitazioni di tiro - 6.a Batteria C. A.: gli specialisti e la 3.a Sezione della Batteria presso la sede Comando in Venaria,

ULTIME NOTIZIE

Le 40 ore a Ginevra

Concreto atteggiamento della delegazione italiana

Ginevra, 28 notte.

E' terminata oggi in sessione tenuta dal Consiglio amministrativo dell'Ufficio internazionale del lavoro, che ha discusso, tra le principali questioni poste all'ordine del giorno, il problema della settimana delle quaranta ore quale rimedio alla disoccupazione.

Ancora una volta il gruppo padronale si è dichiarato contrario a qualunque regolamentazione del problema, mentre il gruppo operaio ha insistito perchè la questione sia iscritta all'ordine del giorno della Conferenza, in vista nuovamente dell'adozione di una convenzione generale.

I rappresentanti governativi, quelli dell'Inghilterra e del Canadà, hanno espresso l'opinione che occorreva raccogliere altre informazioni prima di decidere circa una nuova iscrizione della questione all'ordine del giorno della Conferenza, mentre si sono dichiarati favorevoli alle proposte dell'Ufficio per tale immediata iscrizione e per una regolamentazione sulla base delle quaranta ore per industrie determinate, i rappresentanti d'Italia, di Francia, del Belgio, della Cecoslovacchia, della Spagna, della Polonia, dell'Argentina, del Messico e del Brasile. Si tratta di una proposta che è stata fatta, come è noto, sin dalla chiusura dell'ultima sessione della Conferenza generale del capo della delegazione governativa italiana.

Di particolare interesse sono state le dichiarazioni fatte dal gr. uff. Anselmi, direttore generale del lavoro, il quale, dopo aver ricordato le iniziative prese dal Governo fascista per l'esame e la risoluzione dell'importante questione, ha rivendicato al rappresentante italiano senatore De Michelis, al quale incombe oggi l'onore di presiedere il Consiglio amministrativo dell'Ufficio ginevrino, il merito della paternità della nuova proposta, dichiarando che essa permette di attuare per gradi la riforma e di ottenere delle realizzazioni immediate per le riduzioni in cui minori sono le difficoltà tecniche per la sua applicazione. Il gr. uff. Anselmi ha pure comunicato come, in base ad una indagine svolta in Italia dall'Istituto della Cooperazione, per parecchie industrie le difficoltà tecniche relative all'attuazione della riforma non sarebbero del tutto insormontabili, tanto che il Governo italiano è disposto ad appoggiarla sia nel campo internazionale sia ad esaminare l'eventualità di un'immediata realizzazione nel campo nazionale.

Come conclusione del dibattito si è approvata con 22 voti contro 7 l'iscrizione della questione stessa all'ordine del giorno della prossima Conferenza del lavoro, nell'intesa che l'Ufficio ginevrino dovrà preparare il progetto di convenzione unico per le quaranta ore, mentre poi la Conferenza determinerà in quali attività dovrà applicarsi la riforma, come pure le modalità di applicazione in ciascuna industria. Nella sessione di gennaio del Consiglio si deciderà circa la scelta definitiva delle industrie o delle categorie di stabilimenti per i quali si proporrà alla Conferenza la riduzione delle ore di lavoro a quaranta.

Pure su proposta del presidente senatore De Michelis, il Consiglio ha deciso che l'Ufficio presenti alla prossima Conferenza un rapporto sul problema del Dopolavoro in relazione alla riforma della durata del lavoro.

G. T.

I colloquii a Sofia tra Re Boris e Re Alessandro

Vienna, 28 notte.

La visita dei Reali di Jugoslavia a Sofia si svolge secondo il programma prestabilito. Oggi Re Alessandro ha ricevuto il Presidente del Consiglio Guerguieff e il Ministro degli Esteri bulgaro Batoloff, mentre Re Boris ha ricevuto un'intervista al Ministro degli Esteri jugoslavo, Jeftic. E' seguita quindi una conferenza, alla quale hanno partecipato i due Sovrani e i tre uomini di Stato suddetti.

La sera ha avuto luogo, nel palazzo reale di Sofia, un banchetto di gala al quale sono intervenute le due coppie reali, i membri del Governo bulgaro e le personalità del seguito degli ospiti jugoslavi. Nell'occasione sono stati scambiati tra i due Re i brindisi di rito: ambedue hanno espresso il desiderio che l'avvicinamento iniziato tra i loro paesi e l'approfondimento delle relazioni amichevoli possano proseguire con successo.

Nelle conversazioni politiche, sulle quali, del resto, si conserva il massimo riserbo, pare si sia parlato soltanto del miglioramento dei rapporti reciproci. Non si avrebbe invece l'intenzione di concludere un patto di non aggressione.

Re Fuad è entrato in convalescenza

e rinuncia al viaggio in Grecia

Alessandria d'Egitto, 28 notte.

Re Fuad, che, secondo i bollettini medici diramati oggi, soffre di un serio attacco di nefrite, vive ritirato in assoluto riposo nel palazzo di Montaza, sede estiva reale di Alessandria.

Il Sovrano che fino a ieri, dietro precisa prescrizione dei medici curanti, non aveva concesso udienze, è entrato oggi in convalescenza ed ha potuto ricevere l'Alto Commissario agli Interni Petrean e il Presidente del Consiglio Abdel Fattah Yehia.

Siccome Re Fuad continua ad apparire molto stanco e sofferente, riguardo al suo imminente viaggio in Grecia per inaugurarvi il monumento al suo grande avo Mohamed Alì a Cavalla e per la posa della prima pietra della Moschea di Atene, i medici curanti, fra i quali l'italiano dott. Grossi, gli hanno consigliato, con una lettera, di rinviare il viaggio.

Levato

L'incrociatore "Bari,, a Porto Said

ripartirà domani per Massaua

Alessandria d'Egitto, 28 notte.

(*L.*) L'incrociatore *Bari* è arrivato ieri a Porto Said e transiterà domani per il Canale di Suez diretto a Massaua.

Il Legato Card. Pacelli

salutato entusiasticamente a Las Palmas

Da bordo del «Conte Grande», 28 notte.

L'arrivo a Las Palmas è avvenuto alle 7. Un'ora dopo salgono a bordo il Vescovo Mons. Serra Y Sufracata, il R. Console italiano Martinis Marchi, il Governatore civile Armenta accompagnato dal comandante di Marina, dal Presidente della Magistratura locale e dall'Alcade della città. Il Cardinale legato riceve tutte le personalità suddette singolarmente nel suo appartamento. Il colloquio con ciascuno di essi si svolge cordialissimo.

S. E. Pacelli passa quindi nel grande salone di bordo per salutare tutte le rappresentanze ecclesiastiche locali che nel frattempo vi si erano adunate. Invitato poi dal Vescovo, il Cardinale legato scende a bordo di un motoscafo che rapidamente si accosta al molo. Con lui sono tutti i membri della missione pontificia. Una grandissima folla attende allo sbarco il Card. Pacelli. Si forma rapidamente un lungo corteo di automobili che si dirige alla cattedrale.

Lungo il tragitto i balconi delle case sono riccamente ornati di damaschi e preziose tappezzerie. Sui rappresentanti del Pontefice vengono gettati moltissimi fiori. L'entusiasmo della folla è commovente. All'ingresso della cattedrale il Card. Pacelli indossa il mantello rosso ed è poi ricevuto dal capitolo. Sotto il baldacchino è accompagnato processionalmente fino al trono eretto presso l'altare maggiore. Dopo qualche minuto di silenziosa preghiera, il Cardinale Pacelli impartisce la benedizione pastorale alla folla, che aveva in pochi secondi gremito il tempio. Invitato dai canonici, S. E. Pacelli si reca quindi a visitare il ricchissimo tesoro della chiesa, ammirando le preziose suppellettili ed il ricco epistolario di Santa Teresa e di Ferdinando il Cattolico.

Lasciata la chiesa, attraversa a piedi la piazza per recarsi al Palazzo episcopale. La folla gli fa ressa intorno per baciargli l'anello, acclamando continuamente al Pontefice e al suo Legato. Si ode anche frequentemente il grido di «Evviva la Spagna cattolica!». Nel salone del trono dell'Episcopio il Cardinale sosta mezz'ora ricevendo l'omaggio di tutte le autorità e di gran numero di personalità dell'isola. E' poi costretto ad affacciarsi al balcone per rispondere agli applausi della folla che gremisce in modo inverosimile la piazza sottostante.

Dopo avere ringraziato le autorità presenti della calidissima accoglienza, S. E. Pacelli sale in automobile per compiere una escursione nell'interno dell'isola. La gita dura circa due ore. In compagnia del vescovo egli ha visitato tutti i punti più pittoreschi dell'isola, ammirando panorami di rara bellezza.

Una nuova dimostrazione lo attende quando egli risale in motoscafo per ritornare a bordo del *Conte Grande*. Alle 12,30 il Cardinale si congeda dalle autorità che lo avevano accompagnato a bordo e si ritira nei suoi appartamenti privati.

(*United Press*).

HAUPTMANN MEDITA L'EVASIONE?

Un arresto " che sbalordirà „ preannunciato dal dottor Condon

New York, 28 notte.

Le indagini per il rapimento di baby Lindbergh riprese dopo l'arresto del tedesco Hauptmann procedono lentamente ma a quello che sembra sicuramente.

Oggi il dott. Condon — cioè l'intermediario che consegnò due anni e mezzo or sono i 50 mila dollari al rapitori — ha dichiarato essere imminente un arresto « che sbalordirà tutti ». Anche la polizia asserisce che nuovi arresti saranno compiuti tra breve incluso quello di una donna straniera alla quale il bimbo doveva essere affidato dopo il rapimento. Il dott. Condon poi, secondo alcune voci che corrono tra bene informati, avrebbe finito col sostenere, dopo avere esaminato nuovamente la fisionomia dell'arrestato, che Hauptmann è proprio uno dei tre individui comparsi nel cimitero di S. Raymond a ritirare la somma una notte del marzo 1932. Egli aveva avuto dapprima dei dubbi, come si sa, dopo una prima passeggera sicurezza, ma ora quest'ultima sarebbe tornata definitivamente. Senonchè altre voci non confermate corrono sul conto del dott. Condon. Si parla delle « sue misteriose attività » e si aggiunge che egli viene attualmente sorvegliato a vista dalla polizia. L'autorità non smentisce, anzi conferma tale ultimo particolare ma lo spiega con la necessità di proteggere il medico dai pericoli ai quali lo espone il fatto di essere il principale accusatore dell'arrestato. Alcuni giornali insinuano che tale rigorosa sorveglianza sia invece in conseguenza del rifiuto del Condon di spiegare al Magistrato alcuni dei movimenti da lui compiuti prima e dopo avere pagato il riscatto di 50 mila dollari agli assassini per incarico del col. Lindbergh. Le autorità, insomma, sarebbero perplesse sulla interpretazione da dare al rifiuto suddetto. Temono vi sia qualche ragione e contemporaneamente non si meraviglierebbero che fosse una nuova eccentricità del dottore che già ne ha avuto parecchie nel passato. Un amico della famiglia Condon ha dichiarato: « Al momento opportuno il dottor Condon dirà tutto quello che sa ».

Oggi nella prigione del Bronx in cui è rinchiuso Hauptmann, si è notata la mancanza di un cucchiaio. In una prigione dove le posate debbono essere contate dopo ogni pasto questo è un avvenimento preoccupante. I secondini si sono messi immediatamente alla ricerca, hanno allungato le mani in tutti i ripostigli che una lunga esperienza ha insegnato loro essere prescelti dai detenuti e infine hanno trovato il cucchiaio in una tubatura dell'acqua che passa per la cella dell'Hauptmann. Il cucchiaio era stato alquanto modificato. Hauptmann l'aveva piegato e affilato in modo da farlo diventare molto simile a un coltello. Ora mentre tutti si domandano se il tedesco avesse l'intenzione di aggredire un secondino con quello strumento di sua fabbricazione o tentare poi una fuga, si è deciso di sottoporre il sospetto del rapimento a una più stretta vigilanza.

Grave scontro nella notte

tra un treno espresso e un accelerato

Sette morti e molti feriti finora estratti dai rottami

Londra, 28 notte.

A tarda ora è giunta notizia a Londra di un grave disastro ferroviario accaduto, alle 21, nella zona dei binari dell'incrocio di Winwick, presso Warrington nel Lankashire.

L'espresso dell'Irlanda settentrionale, il quale era partito dalla stazione londinese di Euston alle 17,10, diretto a Fleetwood, per la coincidenza marittima con l'Ulster, è arrivato a Winwick proprio nel momento in cui un accelerato locale, proveniente da Warrington, passava di traverso.

Le laconiche informazioni della sotto dicono che, procedendo in piena velocità, l'espresso ha investito il convoglio locale di fianco tagliandolo nettamente in due parti. Sembra che la locomotiva dell'espresso sia poi deragliata. I due primi vagoni del treno londinese sono entrati l'uno nell'altro. La vettura investita è stata ridotta in minutissimi pezzi, mentre quelle che seguivano si sono ammonticchiate.

I ferrovieri di Wienwiek, richiamati dal fracasso prodotto dall'urto, sono accorsi sul posto e da Winwiek è stato diramato un appello ai luoghi circostanti affinchè fossero inviati immediatamente medici e autoambulanze. Fino all'ora in cui telefoniamo si è appreso che sono stati ritrovati fra i rottami dei due treni 7 cadaveri. Quindici persone gravemente ferite e qualcuna in fin di vita sono state portate agli ospedali di Newton le Willows e all'ospedale della Croce Bianca di Warrington. I feriti leggeri sarebbero una trentina.

Moralità di miliardari

Si ricorda di esser madre solo col deprezzamento del dollaro

New York, 28 notte.

Il processo intentato dalla signora Vanderbilt alla propria sorella per ottenere da quest'ultima la restituzione della figlia Gloria desta viva emozione in America e sembra destinato a scatenare polemiche che non ridonderanno certo a onore dei rappresentanti dell'alta società americana. La signora Vanderbilt aveva affidato la bambinetta alla propria sorella e ne era totalmente disinteressata negli ultimi due anni, allo scopo di poter menare senza intralci e responsabilità la vita che si confà a chi possiede miliardi in abbondanza. Tornati i tempi difficili, scomparsa la possibilità di bere *cocktails*, passando da un salotto all'altro, la signora Vanderbilt si è ricordata dell'esistenza della bambina e ne chiede ora la restituzione.

La signora Whitney, alla quale la piccola Gloria era stata affidata, rifiuta di separarsene e oggi dinnanzi ai giudici, che avevano convocato le due parti, ha sostenuto che la signora Vanderbilt non ha più alcun diritto alla affezione della propria figlia. Hanno prestato man forte alla signora Whitney la madre e la nonna di entrambe. La vecchia signora Morgan, nonna della piccola Gloria, ha dichiarato che durante quattro anni e mezzo la signora Vanderbilt ignorò la figlia per dedicarsi interamente a una passeggiata sfrenata di piaceri: « Aveva preso l'abitudine di rimanere a letto fino alle 14 e di correre, appena alzata e vestita, da un salotto all'altro, da un caffè all'altro fino all'alba del giorno dopo, occupata solo in pranzi e feste inaffiati da *cocktails* innumerevoli ». La signora Morgan accusa la propria figlia di avere trattata brutalmente la piccola Gloria.

A Parigi e a Biarritz, sempre secondo la signora Morgan e la signora Whitney, la milionaria Vanderbilt occupava appartamenti sontuosi lasciando la figlia dormire con le cameriere in soffitta. La piccola Gloria è nata nel 1924 ma può essere mandata a scuola soltanto il giorno in cui la madre, desiderosa di godersi la vita, affidò la bambina alla signora Whitney.

La signora Selwyn condannata a dodici mesi

Londra, 28 notte.

Nel corso dell'udienza di ieri al Tribunale di Eldore, nella colonia del Kenya, la signora Selwyn, accusata di assassinio del servitore indigeno Keyen, riconobbe francamente di avere usato spesso sistemi punitivi piuttosto selvaggi. Il Pubblico Ministero le pose questa domanda: « Avete mai sentito parlare di terzo grado? Si arresta un prigioniero e lo si tortura fino al momento in cui se ne ottiene una confessione. Ammettete sì o no di avere usato questi sistemi di tortura nel passato? ». Con voce calma la signora Selwyn ha replicato: « Sì ».

Oggi però i giurati sono stati persuasi che la bastonatura è una cosa e la morte è un'altra. E siccome Keyen sarebbe morto, secondo la tesi della difesa, non in seguito alla bastonatura ma in seguito all'infezione prodotta dalle ferite e quindi all'incompetenza dei medici che curarono il suo corpo lacerato, la signora Selwyn si è vista accusare non più di assassinio premeditato, ma di un modesto omicidio colposo e condannare a soli dodici mesi di carcere.

Mortale incidente sul circuito Masaryck

Il miglior tempo sul giro a Von Stuck - Buona prova di Nuvolari

Praga, 28 notte.

Trenta dei trentanove corridori iscritti hanno iniziato oggi gli allenamenti per il quinto circuito Masaryck. Nuvolari ha avuto ottime accoglienze e a lui vengono dedicate colonne sulla stampa cecoslovacca con auguri per la sua vittoria. Non si è notata alcuna defezione da parte dei nostri corridori. Stamane, Nuvolari ha iniziato i suoi allenamenti con la Maserati 3500 e ha segnato sul giro un 14'15", tempo approssimabile, specialmente se si considera che il record ufficiale di Chiron è di 14'24". Nuvolari ha poi voluto provare l'Auto Union di Von Stuck e ha compiuto diversi giri a forte velocità. Lo stesso Von Stuck ha poi ottenuto il miglior tempo della giornata con 14'5". Egli ha, in seguito, sempre mantenuto tempi inferiori a 14'20", dando così la impressione che le macchine tedesche sono veramente le più adatte per il difficile circuito.

Varzi e Chiron, su Alfa Romeo, hanno compiuto degli ottimi giri mantenendo una media superiore ai 215 chilometri. Se domani gli ultimi allenamenti non ci porteranno sorprese, il duello dovrebbe rimanere circoscritto fra Nuvolari e le Auto Union. Le previsioni di vittoria sono per le ultime, ma si spera che l'audacia e la tecnica dell'italiano, che negli ultimi allenamenti odierni non ha voluto forzare, potranno riserbarci una lieta sorpresa alla fine di una stagione automobilistica che non ci è stata troppo fortunata.

Purtroppo, gli allenamenti di oggi sono stati funestati da un mortale incidente che potrà avere strascichi giudiziari per le strane caratteristiche che presenta. Un corridore cecoslovacco, certo Brazdil, montando una Maserati 3500, ha lasciato la vita nel tentativo di partecipare, giovane e quasi sconosciuto, a una gara ove figurano i migliori assi del volante. Il Brazdil, stamattina, mentre si stava ancora lavorando per la chiusura del circuito, provava la sua macchina e alle 7.45, mentre su di un rettilineo si spingeva a oltre duecento chilometri all'ora, usciva per causa imprecisata dalla strada e dopo aver cozzato violentemente contro due alberi, che venivano abbattuti, capottava. Il corridore è rimasto ucciso sul colpo. E' stato appurato che il Brazdil aveva acquistato la Maserati, sulla quale correva, con denaro di provenienza illecita, tanto che era stato denunciato di truffa ed era giunto ieri un mandato di cattura della polizia di Nitra. Arrestato a Brno era stato rilasciato dalla polizia in libertà provvisoria per l'interessamento di alcuni amici che si erano resi garanti. Non si sa ancora per quale motivo la polizia lo abbia messo in libertà. La fatalità ha voluto che il Brazdil pagasse con la vita la folle passione sportiva, che già l'aveva condotto a errare. La stampa cecoslovacca di stasera si scaglia violentemente contro gli organizzatori del circuito e contro la polizia di Brno e chiede che venga fatta la luce su questo gravissimo incidente.

Il Premio " Città di Biella „

per il romanzo della Rivoluzione

Biella, 28 notte.

Per iniziativa del Fascio di Combattimento e sotto gli auspici del Comune di Biella, il biacchimanale fascista *Il Popolo Biellese* organizza un premio letterario che si chiamerà « Premio letterario Città di Biella » da assegnarsi a quel romanzo, edito e inedito, che possa definirsi il « Romanzo della Rivoluzione ». Precipuo scopo del premio è infatti incoraggiare, promuovere, segnalare il decisivo e completo intervento nella letteratura dell'odierno clima italiano fascista che è assolutamente lontano e contrario da quello sentimentale e borghese che purtroppo ancora ispira tutta o quasi la produzione artistica coeditta moderna. Romanzo antiborghese, insomma, forte ed eroico come forte ed eroico è la vita italiana fascista. Il Premio, indivisibile, in lire cinquemila, verrà assegnato nell'agosto del 1935-XIII.

Componegno la Commissione giudicatrice, di cui è presidente Walter Bragagnolo, Segretario del Fascio di Biella, tessera 1921: Cino Rocca, sansepolcrista, tessera 23 marzo 1919; Umberto Ammirati, tessera 1920; Guido Pallotta, tessera 1920; Carlo Antonio Avenali, tessera 1919; Raniero Nicolai, tessera 1924; Corrado Rocchi, tessera 1921; Leandro Gelioni, tessera 1921; segretario Vittorio Sella, tessera 1920.

A giorni la Commissione emetterà il regolare bando di concorso.

Improvvisa morte in treno di un ex-federale di Bari

Bari, 28 notte.

Questa mattina, in una vettura del treno della linea Spinazzola-Gravina, improvvisamente è deceduto un viaggiatore colpito da paralisi cardiaca.

Trattasi del colonnello in posizione ausiliaria comm. Francesco D'Alonzo, da Gravina di Puglia, fascista del '23, già segretario del Fascio di Andria e poi segretario federale di Bari dal maggio 1929 al dicembre 1930, epoca in cui è stato chiamato a Roma per altri incarichi. Quindi nel 1933 fu nominato segretario generale dell'Unione nazionale ufficiali in congedo. Il colonnello D'Alonzo fu anche un valoroso combattente, guadagnandosi ben 4 medaglie d'argento, una di bronzo, nonchè la nomina a cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

Pericoloso incendio a Bologna all'officina del gas

Bologna, 28 notte.

Alle 16.45 di oggi urgenti telefonate segnalavano ai pompieri un grave incendio all'officina del gas. All'officina i pompieri si offrivano uno spettacolo non comune per le dense nuvole di fumo nerissimo che si sprigionavano dai serbatoi del fabbricato adibito alla distillazione del catrame. Dall'interno di questo fabbricato si elevavano altissime lingue di fuoco, che già avevano propagato l'incendio alla zona sovrastante la terrazza che ricopre lo stabilimento. Fortissimi getti di acqua hanno potuto domare l'incendio. Si è constatato che pochi minuti di ritardo nell'intervento dei pompieri avrebbero determinato la distruzione completa del vastissimo impianto con conseguenze incalcolabili, dato che a pochissima distanza sorgono i due gazometri.

Mortale disgrazia ad un soldato

Imperia, 28 notte.

Stamane, alle 10 circa, uscendo dal magazzino foraggi del Comando della Divisione Militare di Imperia, alla guida di una carretta leggera da batteria, i muli del traino prendevano la mano all'appuntato Castellani Michele nativo di Bari, di anni 21 e si davano a corsa pazza per le vie della città. Il povero soldato, nello sforzo di arrestare i muli, malauguratamente scivolava ed andava a finire sotto gli zoccoli ferrati di uno di questi. Ha riportato la frattura del cranio e spirava subito per la sopravvenuta emorragia cerebrale.

SPORT

L'adunata tennistica di Merano

Il Congresso della F. I. T.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Merano, 28 notte.

Con fattiva rapidità e stile fascista sono stati oggi sbrigati i preliminari per l'apertura del secondo convegno dei rappresentanti della Federazione italiana tennis, che anche quest'anno sono stati chiamati dalla Presidenza federale a Merano per discutere e trattare tutte le questioni riguardanti il tennis nazionale e il suo sviluppo. Hanno partecipato a questo convegno 150 tra membri dei direttori di zona e giudici arbitri convenuti da ogni regione d'Italia. Sono intervenuti il Podestà di Merano ed il Prefetto di Bolzano, che hanno portato il saluto e il benvenuto della città e della provincia ai congressisti. A entrambi ha risposto ringraziando il Presidente della Federazione italiana di tennis, S. E. l'on. Lessona, il quale ha voluto anche, con felici espressioni, ricordare come la nuova scelta di Merano quale sede del secondo convegno nazionale tennistico abbia il suo significato.

Il Presidente della Fit ha detto come lo sviluppo del tennis italiano proceda sempre gradualmente e in maniera sicura. Le cifre di quest'anno, sia come aumento di società che di giocatori tesserati, non presentano progressi imponenti, come era accaduto l'anno scorso. In ogni quadro statistico della attività della Fit si nota però egualmente un miglioramento netto. Non si tratta quindi affatto di un regresso nè di un arresto; il processo di evoluzione e di sviluppo si sta talmente accentuato che adesso incomincia a prodursi più gradualmente, per quanto in maniera sempre sicura. Nell'ambito internazionale, il tennis italiano ha ottenuto degli autentici successi, specie nel campo organizzativo. Infatti il delegato della Fit presso la Federazione internazionale del Law Tennis è stato chiamato a far parte della commissione esecutiva della Federazione stessa, commissione che è composta soltanto di sei membri e che rappresenta una specie di supremo consesso tennistico.

In campo nazionale si può intanto notare, parlando dell'incremento delle cifre, come i tesserati, che l'anno scorso erano 8200, sono saliti quest'anno di già a 8605. Un aumento lieve, ma che pure indica egualmente il sicuro continuo processo evolutivo.

Molta importanza deve darsi — e S. E. Lessona l'ha fatto giustamente notare — alla recentissima istituzione del Trofeo Mussolini, che proprio in questi giorni si sta disputando in queste importanti gare meranesi. Il primo prezioso dono che il Duce si è voluto compiacere di assegnare allo sport tennistico è stato dedicato appunto ad una specialità che è precisamente una nostra debolezza: il giuoco di doppio. Anche ciò ha il suo significato: assegnando il premio del Duce ad una specialità nella quale i nostri giuocatori mai hanno saputo eccellere, si è voluto far nascere in essi il desiderio di sempre più perfezionarsi.

Circa lo sviluppo sempre in atto della nostra organizzazione tennistica il presidente della F.I.T. ha fatto notare come anche quest'anno il numero delle società affiliate sia aumentato di 75 unità, mentre l'aumento nel numero dei tornei è stato netto, quasi preoccupante. La Federazione ha quest'anno istituito in seno ai campionati di prima categoria anche una gara riservata agli anziani; con ciò si è voluto significare che, se è vero che tutte le cure federali vengono adesso rivolte ai giovani, pur tuttavia anche i giocatori anziani, che tanto hanno dato per lo sviluppo del nostro sport non sono dimenticati.

Circa l'aumento costante del numero dei tornei, il presidente della F.I.T. ha fatto notare come sarebbe suo desiderio che un maggior sviluppo fosse dato anche agli incontri a carattere intersociale, il che serve per far nascere e rinsaldare nei giuocatori quell'attaccamento verso un Ente collettivo quale può essere l'organismo sociale, base fondamentale per la formazione di quello spirito nazionale che deve animare qualunque atleta ingaggiato in qualsiasi gara. S. E. Lessona ha anche ufficialmente annunciato l'istituzione ed il prossimo svolgimento di un corso di allievi istruttori professionisti, corso che varrà a formare in Italia un numeroso e valido corpo insegnante e servirà anche ad affrancarci dall'attuale servitù verso gli stranieri in tale campo. Circa il ripetersi inquietante dello svolgimento di manifestazioni tennistiche non autorizzate, i membri della Federazione hanno ricevuto istruzioni dal loro presidente.

Domani i lavori del congresso proseguiranno con la discussione di vari particolari riguardanti l'organizzazione interna.

Intanto le svariatissime gare della riunione meranese si vanno regolarmente svolgendo con un ritmo vertiginoso. Dato il numero delle prove da portare a termine i giocatori sono sottoposti a degli sforzi a volte intensi. Nella disputa del Trofeo Mussolini si va profilando delorosamente la rinuncia di una delle nostre coppie migliori; la squadra numero uno, formata da Palmieri e Sertorio. Il primo di questi due è rimasto vittima di un banalissimo incidente, che gli ha prodotto una distorsione al pollice della mano destra. Distorsione leggera, ma che pure gli impedisce di stringere regolarmente la racchetta e di giocare.

Ecco i risultati:

Singolare uomini (consolazione): Menzel b. Migone 6-3, 6-4; Malecek b. Loewi 6-0, 6-0; Canepele b. Lund 6-3, 3-6, 6-3; Fabbricotti G. b. Fabbricotti R. w. n.; Romagnoli b. Malfroy w. s.; Levi della Vida b. Del Bono 6-3, 6-3; Vodicka b. Ilsa 1-6, 6-3, 6-2; Bocciardo b. Haberl 6-2, 2-6, 9-7.

Singolare signore (pareggiata): Ruesa b. Huas 6-2, 6-1; Goeggi b. Grimi 6-0, 6-5; Krob b. Puccinelli w. o.

Coppa Lenz (girone finale): Horn b. Orlandini 6-3, 6-0; Sperling b. Adamoff 6-1, 6-1.

Singolare uomini (pareggiata): Catalano b. Bossi 6-4, 6-4.

Trofeo Mussolini (doppio uomini): Cesura-Quintavalle b. Vodicka-Malecek 6-1, 8-2, 6-4.

Singolare uomini (pareggiata): Halbi b. Hul 6-1, 6-1; Salm b. Prouse 6-2, 6-4.

Le gare individuali di tiro alla Farnesina

Roma, 28 notte.

Al poligono della Farnesina si sono svolte le gare individuali del tiro di guerra e del tiro in esattezza che hanno dato i seguenti risultati:

Tiro individuale alla sagoma: 1. Nitri Serafino, 7.o Bersaglieri, 6 secondi, colpi 4; 2. Guidi, ma 70.o Fanteria, 8 secondi, colpi 4; 3. Modesto, Carabinieri Leg. All., 6 secondi, colpi 4.

Valore fucile. Maestri scelti: 1. Nulli Lodovico, Brescia, totale p. 75, graduatoria 74; 2. Rossini, Empoli, p. 75, graduatoria 73; 3. Durand, Torino, p. 74, graduatoria 71. — *Tiratori di prima e seconda classe:* 1. Guidiani Aquilino, cap. Bressanone, p. 75, grad. 68; 2. Santanchè magg., Ascoli Piceno, p. 74, grad. 71; 3. Vicentini Silla cap., Torino, p. 74, grad. 67.

Tamagnini pareggia con Santos

New York, 28 notte.

Il campione italiano dei pesi piuma Vittorio Tamagnini e il pugile portoghese José Santos, si sono misurati ieri sera all'Hamilton Arena alla presenza di oltre tremila spettatori in un combattimento di dieci tempi. Quale secondo di Tamagnini lungeva Primo Carnera. A un dato momento Tamagnini ha riportato una profonda ferita sopra l'occhio sinistro. Nonostante ciò, egli ha tenuto validamente testa all'avversario terminando l'incontro alla pari.

Allo Sferisterio di Alba

Alba, 28 notte.

Sabato 29 corr. nel nostro Sferisterio giocheranno le squadre di Pelazza-Trinchero II (Dopolavoro Fiat di Torino) e Ricca-Trinchero I (Dopolavoro di Asti). Domenica 30, alle ore 9, verrà disputata la finale del Torneo circondariale dei Giovani Fascisti tra le squadre del F. G. C. di Diano d'Alba e Roddi. Alle ore 14,30 saranno in campo le squadre composte dai fratelli Manzo (Dopolavoro di Asti) e Rossi, Maurizio, Parisotto, Innardi (U. S. Albese) per disputare una partita del torneo Coppa Esercenti albesi.

L'inaugurazione del campo C. Odone

Il campo sportivo « C. Odone » sarà inaugurato domenica prossima con una partita di calcio fra le sezioni sportive « Achille Bagnagatti » del C. R. « Aldo Sette » di Milano e U. S. Vanchiglia del G. R. « Cesare Odone ». All'inaugurazione interverrà il Segretario Federale.

ULTIME FINANZIARIE

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 28. — Borsa merci - Chiusura appena sostenuta: settembre 104 5/8; dicembre 103,7/8-103 5/8; maggio 105,7/8-105 5/8.

WINNIPEG, 28. — Chiusura appena sostenuta: ottobre 81 3/8; dicembre 83,3/8; maggio 87.

BUENOS AIRES, 28. — Ottobre 6,18; novembre 6,44; dicembre 6,59.

Borse estere

NEW YORK, 28. — Wall Street ha avuto oggi una giornata di scarsa attività. Si sono contrattate 510 mila azioni. La chiusura era incerta: — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	93 ½
Lav. Pubbl. 7% 1947	99 ½	99 7/8
Id. id. 1937	98 3/8	99 ¾
Pr. Milano 5,50% 1933	81 ½	82 3/8
Id. Roma id. id.	83 ½	84 ½
Fiat 7% 1946 (senza w.)	104 ½	— —
Sip 6,50%	66 —	70 —

AZIONI	27	28
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	98 ½	98 ¼
American Rad. Stand. S.	13 ⅝	13 ¼
American Tel. Tel.	112 ½	110 ½
Consolidated Gas	30 1/8	29 5/8
Eastern Kodak of N. Y.	99 ½	99 ½
General Electric	18 ½	18 ½
Intern. Harvester Co.	31 —	29 ½
Johns Manville Corp.	48 —	46 ⅝
General Motors	29 5/8	29 ½
Kennecott Copper	18 7/8	18 5/8
Montgomery Ward	24 ⅛	24 5/8
National Biscuits	29 ⅛	28 5/8
New York Central Sy	22 7/8	22 ⅛
North American Co.	14 5/8	14 —
Procter Gambls Comp.	37 3/8	36 7/8
Radio Corporation	8 7/8	8 7/8
Standard Brands Inc.	19 3/8	19 ⅛
Stand. Oil of N. Jersey	43 ⅝	43 3/8
Texas Gulf Sulphur	36 ¼	36 —
United Corporation	4 1/8	3 7/8
United States Steel	34 3/8	33 3/8
Union Carbide Co.	43 ¼	43 ½

CAMBI

Roma	8 65	Vienna	19 16
Londra	4 97	Praga	420 ½
Berlino	40 60	Budapest	30 15
Madrid	15 75	Bucarest	160 ½
Amsterdam	66 35	Belgrado	223 —
Parigi	6 6450	Atene	65 12
Bruxelles	23 55	B. Aires, c.	33 15
Berna	32 90	Rio Janeiro	8 37
Stoccolma	25 6250	Londra 60 g.	4 96
Oslo	24 9750	Id. c. bills	4 9612
Copenaghen	22 20	Montreal	4 9437

BUENOS AIRES, 28. — Chiusura cambi: Italia, 29,03; New York, 344,63; Londra, 17,18; Parigi, 32,90.

BERLINO, 28. — Grande animazione è regnata oggi in Borsa, che ha mostrato molta fermezza. Si è avuta perciò una netta tendenza dei corsi all'aumento che ha portato a rialzi considerevoli da parte di alcuni valori, malgrado qualche oscillazione in ribasso si è confermata fino alla fine. La sterlina a 12.34 da 12.31; il dollaro a 2.484.

Chiusura titoli	27	28
Prestito Young 5,5%	— —	— —
Reichsbank	148 7/8	149 5/8
Berliner Handelsges	96 —	96 3/8
Deutsche Bank	71 —	70 ¾
Dresdener Bank	74 50	74 78
Commerz. u. Privat-Bank	66 65	66 50
Norddeutscher Lloyd	38 50	38 50
A. E. G.	28 —	28 5/8
I. G. Farbenindustrie	144 1/8	144 7/8
Gesfurel	109 50	110 50
Ver. Glanzstoff Elberfeld	151 —	— —
Siemens	135 —	132 60
Zellstoff Waldhof	48 50	49 25
Salzdetfurth	153 —	153 25
Harpener Bergbau	— —	106 —
Hirschsche Braunkohlen	236 25	240 —
Rheinmetall	75 —	76 5/8
Klöckner-Werke	80 1/8	80 —
Roessis Köln	77 3/8	77 75
Siemens e Halske	147 —	148 25
El. Licht und Kraft	119 50	119 50
Aku	64 —	64 —

CAMBI

Italia	21 46	Vienna	49 —
Francia	16 50	Londra	12 34
Svizzera	81 68	Amsterdam	140 925
		New York	2 48 40

ZURIGO, 28. — Tendenza calma. Nei cambi leggero cedimento del franco belga.

Chiusura (tedi)	27	28
Baltimore e Ohio	47 —	49 50
Electrobank	668 —	— —
Motor Colombus	199 —	198 —
Italo	30 50	30 50
Ua. Banche Svizzere	307 —	307 —
Soc. di Banca Sv.	455 —	457 —
Credito Svizzero	570 —	575 —
Comit	— —	— —
Hispano	702 —	700 —
Credito italiano	— —	— —
Electr. Licht e Kraft	153 —	150 —
Gesfurel	47 —	48 —
Aluminium

Lo zucchero è la base di tutti gli alimenti

la

Crema da tavola istantanea

"BARATTI,,

è a base di zucchero!!

Ecco perchè ai bimbi ed a tutti piace questo squisitissimo dolce

"CREMA BARATTI,,

dolce della salute!!!

Indicandoci con esattezza l'indirizzo di dieci negozi (drogherie, alimentari) sprovvisti della nostra Crema, v'invieremo campione d'assaggio gratuito.

Ditta Roberto BARATTI - Via Fréjus, 101 - Torino

RAYON

IL RAYON PERMETTE ALLA DONNA MODERNA DI ESSERE SEMPRE ALLA MODA COSÌ IN CASA COME FUORI E LE PERMETTE, OLTRE A CIÒ, DI SPENDERE MENO. PERCIÒ IL RAYON È IL TESSILE IDEALE.

RAYON

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

APERITURA assoluta cattedre, moderni, prezzi eccezionali, quasi regalandoli! Inginocchiatoio, dettaglio, Cattedrale Guy, Carlo Alberto, 14. 23900

CUCINE economiche smaltate, stufe (nuovo sistema Parigino), tubi, gomiti, materiale refrattario, pezzi staccati; riparazioni. Mauro, Santa Maria, 9. Prezzi moderati.

CUSCINETTI sfere, reggispinta, anelletti, lime, metalli, grandi quantitativi liquida. Pitto, corso Vittorio, 37. 24000

MONTACARICHI fabbricazione Agudio, portata Kg. 300, metri 4,50 di corsa, visibile qualunque momento in funzione, vendesi causa nuovo acquisto. Rivolgersi pertinace, via Carlo Alberto, 36. 72671

MOTORI, dinamo, trasformatori, ventilatori, magneti, riparazioni garantite. Argolio, 31560, Cuneo, 5. 4767

MOTORI elettrici nuovi, occasione, compresi vendita, noleggio. Riparazioni di fiducia. Omegna, via Massena, 15. 23581

MOTORI, trasformatori, alternatori nuovi e d'occasione vendonsi, cambi, noleggi, Elettromeccanica, Nizza, 141. 23030

OCCASIONE trasmissioni, puleggie, cinghie, alberature collegh, giunti, olio lubrificante speciale nuovi vendo. Barolli, 38, Integliano.

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6500/3000 volts con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

SEGHERIE, lavoranti legno! Troverete vostro assortimento macchine presso Scassa, Via Nizza, 41 bis, Torino. 24006

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Liquidazione liquorose, caffè, bibite, cedesi metà valore. Rapida, Lagrange, 25.

A Genova cedesi sulle riviere grazioso concerto rappresentanza, affarone. Studio Pistoia, via Venti Settembre, 12. 4776

ALBERGO ristorante 12 camere, salone, cattolica rappresentanza, 30.000, permuta casetta. Lagrange, Milano, 16. 24109

A. Rivendita pane paste 125-180 Kg., vera occasione. Vittorio, 59, Carbonati.

A. Tabaccheria, 20.000 sette annue, occasione 30.000. Vittorio, 59, Carbonati.

AVVIATISSIMO biancheria, confezioni lingerie, cedesi solo ritiro. Concentratissima. Scrivere cassetta 163 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72646

AVVIATISSIMO centrale elegante mercieria, calzetteria, cedesi. Rivolgersi pertinace, Nizza, 11. 72767

AZIENDA redditizia ampliandosi cerca socio 50.000, eventuale cooperazione. Offerte lotta, 9 ottobre. Ditta Stille, 2, Torino.

CASEIFICIO, caseificio, ottimo centro Piemonte, vendonsi. Brenna, Mazzini, trentaseite, Torino. 24151

CEDESI mobilio pokerwork, anche solo mobilia. Ribassissimo prezzo. Portineria, corso Umberto, 14. 24054

CEDESI panificio tre quintali in negozio. Vimercati Ferraris, Berthollet, 14.

CERCO rivendita pane, oppure drogheria, scrivere cassetta 161 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72594

CREMA bellezza speciale, Dermatologo altamente preparazione, vendita a ditta primaria. Scrivere cassetta 45 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36508

CUOI, tannini calabri, avviato, centralissimo, redditi, buona occasione. Scrivere cassetta 317 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72783

DROGHERIA, torrefazione, angolare, mill spese, causa disservendi cedesi 18.000. Facilissime pagamenti. Rapida, Lagrange, 20.

RILEVERei introdotte rappresentanze esclusive. Scrivere dettagliando cassetta 93 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

22.000 cedesi ristorante centrale, utile netto 12.000 annue. Scrivere cassetta 45 H Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCETTEREBBESI provvisoriamente dattilografia, solo pomeriggio. Scrivere cassetta 94 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI signorine, giovanette istruite-rinomate artiste donne. Bellini, Mazzini, 27.

CERCASI proverta sarta. Rivolgersi alla pertinata, via Sant'Agostino, 2.

ONDULAZIONE, taglio, manicure, lavaggio, massaggio rapidissimo, garantito. Premiato Salone Dante Mario, Vanchiglia, 17.

SEGRETARIO contabile, media età, non pensionato, molti preferiti, cenni subito. Scrivere cassetta 47 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36625

SIGNORINA dattilografa, lavori ufficio, primo impiego, possessi. Scrivere cassetta 86 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ASSISTENTE edile esercizio offresi. Occorrendo periodicamente per rilievi, disegni, preventivi. Massima serietà. Scrivere cassetta 95 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24130

RAGIONIERE offresi contabilità, ore libere, ufficiale. Ravenanella, Strada Antica Collegno, 61. 70588

RAGIONIERE ventottenne, vasta pratica bancaria, giuridica-legale, lingue, referenze primarie, offresi disposto trasferirsi provincia, estero. Scrivere cassetta 228 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONALE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minim L. 5

ABILISSIMA massaia buona, seria, bella presenza, libera, disposta recarsi ovunque. Scrivere cassetta 220 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72790

AUTISTA ventisettenne, meccanico perfetto, con patente, offresi serio ditta o casa signorile. Modena, via Saffi, 61, Bologna.

AUTISTA, 3.o 30 grado, ventisettenne, ottimo, presentato, volonteroso, buone referenze, offresi famiglia signorile. Scrivere cassetta 216 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIARDINIERE esperto-capo, solo piccola famiglia, impiegherebbesi anche custode. Chiappo, Orto Botanico, 15. 24090

VENTOTTENNE accompagnerebbesi domestico, giardiniere, utili persone, referenze. Rossetti, Nizza, 8. 72549

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CIFERI, Collegio Municipale Umberto. Regio scuole elementari, Classiche, Commerciali, Tecniche. 22813

COLLEGIO Benedetto Pinerolo. R. Liceo-Ginnasio, Istituto Tecnico, Magistrale, Avviamento. Ambiente distinto, sorvegliato. Accettansi anche privatisti corso inferiore tecnico magistrale inferiore. 23575

ISTITUTO Femminile Robba, Tunisi-Ferro, 49. Magistrali, Commerciali (regolari, accelerato), Elementari. 25734

MOBILI di lusso e gran lusso
BAUSELLI Corso Duca di Genova angolo Via Massena
FABBRICA: Corso Castelfidardo, n. 33

EMORROIDI
SEDILO - Cura rapida, radicale, indolore
Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto 16
già Interno Clinica Finger, Vienna, 1926-28
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1930
Ore 11-12; 17-20 Fest. 9-12 Sale separate

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE Complicazioni nervose.
Prof. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro.
Via C. Verde 34 - 9-12 | 13-15 | 18-20; fest. 9-12
Esame sangue - P. Rombaro - L. andavenoso

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE SCRITTO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore 9,30-11,30; 15,30-19,30; 18-20 - Fest. 10-12

Veneree, Pelle, Sifilide, Esame completo sangue **SESSUALI**
Dott. Cav. SALVI MICRO-ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 36 Ore 9-10, 14-19; fest. 9-12

Uteri, Seno, Ovaie, Ovaiectomia, Fibromi, Peritonite
Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo **5** Ore 10-15 e 20-20 riduzioni per operai

LEVATRICE BELTRAME
VIA PO N. 42 - PREZZI MITISSIMI

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ECONOMIZZERETE, vestirete eleganti imparando quello, Prezzo 150, Via Gioberti, 90.

LINGUA inglese, Miss May Just, corso Duca di Genova, 4. 70230

11) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ABBIATE obbligazioni internazionali Risanamento, appartamenti interessi centinaia mensili. Pellerani Cleante, Carlo Alberto, 33 bis, Torino; telefono 47-372.

ABITO, cappotto nuovo lire 75, stoffa, fodere, confezione accurata. Telefonando 52-058 sottoporranno domicilio campionari senza impegno. Audi, Carlo Alberto, 40. 4429

ACCURATA confezione uomo, stoffe ultime, prezzi ribassati, agevolansi impiegati. Citadella, sel. 73711

ACQUISTATE mobili magazzeno stabilimento Metropoli, Rossini, 9 (cortile) o telefonate via Nizza, 1071. Camere matrimoniali, pranzo lire settecento, matrimoniali tre cuori stile cinquecento, antiche, buffet credenziera, tavole quadrangolari, sedie cuoio, poltrone, sedie sedie, tavolette, letti elisabettiani, armadi due cento, cristallerie novanta, cassa centodieci, cassettoni trentacinque, libreria, scrivanie settantacinque, salotti, cucine smaltate duecentocinquanta. Camere Novecento, interne, Rimorchiante, Barocco, Luigi Sedia, magazzeno. Modernissimo stabilimento lavorazioni disegno, Leopoldina castellana. Prezzi ribassatissimi. Visitatevi. Risparmierete molto denaro. Facilitazioni. 3020

ACQUISTEREI quattro locali in bonha. Fiori terra. Scrivere pertinacia, corso Regina Margherita, 153. 72706

ANCICCASIONE pranzo cinquecentesco sull'ecinquecentocinquanta, Studio, entrata, Portinaria, San Tommaso, 10. 72315

ATTENZIONE! Macelleria Liquidazione Permanente, Mantellello (rimpetto Hotel), trasloccata Rossini, 12, Principessa, mantelli, tailleurs. Prezzi minimi. 24130

AVRETE assortito lenzuoli, originali Abiti sfilati, Settimana Commerciale. Visitate negozio, Bogino, 15, Risaglio. Prezzi assoluta concorrenza. 24129

CERCO salottino, poltrone, sedie, salotti, lampadari, specchiere grandi fabbrica. Giornone, Cibrario, ventotto, interno. 72700

COMPERO macchina Olivetti, Underwood, usata. Scrivere Casula, San Quintino, 5.

LIQUIDATORE vendo accivanale, matrimoniali, pranzo, salatelle, lampadari, sedie, cornici, Vinzaglio, cinque. 36585

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine. Ormea, 37 bis, liquidatore. 35823

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 23973

MOBILI nuovi stile cambierei con materiale costruzione, terreno, legname. Durelli, 26, Telegrafo. 24085

PIANOFORTI, cambio, noleggio, riparazioni occasionali lire 500 in più. Ferneris, via Carlo Alberto, 23 (cortile). 23541

PIANOFORTI nuovi, usati, vendo rate mensili senza anticipo. Regina Margherita, 149.

PIANOFORTI occasioni, nuovi, Ibralda Oriani Bruni, via Cibrario, 4, piano primo.

PIANOFORTI vendo, noleggio. Apparecchi radio vendo, cambio pianoforti. Madama Cristina, 45. 93383

PIANOFORTI vendo ratealmente affitto, riparo, occasioni garantite, prezzi ribassatissimi. Specifico ovunque. Restagno, corso Vittorio, 90. 36569

RADIO Marelli vendo, cambio con moto, mercerie. Terruolo, Bernardino Lanzi, 69.

VETRATE artistiche, eleganza, inferno, economia, prezzi réclame, Marelli, telef. 61-344.

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Casa centrale, semicentrale, 60 ambienti, negozi, redditi 8.00, termosifone, vendo 350.000. Olletta, Carlo Alberto, 40.

Carte Parati "TORO,,

VIA ROSSINI 23 - Tel. 52-251

VENDE DIRETTAMENTE AL PUBBLICO quanto c'è di meglio in TAPPEZZERIE IN CARTA

Prezzi eccezionali - Tram 7-13-16-17-18-21-31

A. Bella palazzina, via Michele Lessona, 90, vendo. Rasero, San Maurizio, 45.

A. Casa centrale, vendo, modernissima, 65 vani, reddito 30.000, vendo 355.000. Occasione! Ollietta, Carlo Alberto, 40. 24125

A. Casa centrale, lussuosa, tutto comodità, vendo, garage, 110 ambienti, alto reddito, vendo 950.000. Occasione! Ollietta, Carlo Alberto, 40. 23988

A. Casa modernissima, 20.000 reddito, vendo 230.000. Francesco, Frejus, 117.

ACQUISTEREI cascinetta 30-60 giornate irrigue, basso Canavese, con rustico e piccolo civile, cedesi mediatori. Indicare prezzo dettagliando, cassetta 214 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72758

AFFITTASI subito bella palazzina 12 camere, accessori, garage, cortile, giardino, riscaldamento centrale, Regina Marg., 242.

A. Palazzo nuova costruzione, corso Galileo Ferraris, vendesi. Scrivere cassetta 189 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA signorilissima, solida, elegante, corso Palermo, 90 camere, distinzioni, confort moderni, negozi interni, alloggi piccoli, 7 %, vendesi 820.000, parziale permuta. Ratanelli, Doria, 12. 72771

CASA provincia Torino, 92.000, accetto parte cascinetta, negozio, terreno. Olmo, Nizza, 365. 36532

CASA signorile, centr, vicinanze Porta Nuova, vendo occasione 420.000. Scrivere cassetta 333 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72604

CASETTA signorile quattro camere, terreno, lusso, vendo. Studio Rossetti, Balbiano 95.

COSTRUTTORI vendonsi case nuove, termosifone, scale marmo, reddito 8 %, 400.000. Monti, Vibò, 54. 23762

VENDESI, 14 chilometri Torino, grandiosa villa tre corpi, divisibile, ogni comodità moderna, giardino, cappella, ecc. Scrivere cassetta 5 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

35.000 (Lingotto Somalia) casetta eccellente, 6 camere. Rassino, Po, 21. 72760

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI alloggio molto signorile, mobiliato, libero. Scrivere cassetta 51 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36558

AFFITTANSI alloggi modernissimi due camere, cucina, bagno, termocentrale. Cannero, 30. 72475

AFFITTANSI alloggi tre quattro camere con e senza riscaldamento. Amministrazione, Giulio Cesare, 20. 72119

AFFITTANSI bellissimi alloggetti nuovi, lussuosi, 3 camere, termosifone. Via Stradella 113. 23781

AFFITTANSI locali industria silenziosa, mq. 500, ampie vetrine. Tiziano, 24.

AFFITTANSI prossimi, presso corso Vittorio-Vittoria (parziali), alloggi signorili cinque camere, accessori, giardinetto. Locali palazzi negozi, uffici, magazzini. Via Donati, tre. 24090

AFFITTANSI tre camere, cucina; quattro camere, cucina, lavoro, bagno, acqua calda; negozi, camere grandissimo, prezzi miti. Geometra Cotella, Frejus, 39.

AFFITTASI alloggio cinque camere, cucina, terme, bagno, palazzina, Corso Francia 199.

AFFITTASI alloggio 6 ambienti, comodità moderne, ottimo piano, completamente nuovo. Santorre Santarosa, 10. 24128

AFFITTASI bottega due retro per negozio. Corso Regina Margherita, 215.

AFFITTASI in palazzina alloggio primo piano sei camere, accessori, termosifone. Cristoforo, 12. 24068

AFFITTASI palazzo signorile 4-5 camere, accessori, abitabili subito. Galileo Ferraris, 119. 36033

ALLOGGI moderni, due camere, cucina, bagno, dolmipoli, termocentrale, Tiziano, 24.

AMPI locali moderni, signorili, uso ufficio, affittansi, Via San Quintino, 28. Rivolgersi al custode. 35624

A. Semplice palazzo affittansi alloggetti signorili modernissimi, Giulio Cesare, 172.

ELEGANTI locali piano mobile, Alloggio terzo piano. Venti Settembre, 60. 24099

21) AUTOMOBILI
MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AUTOGANCIO, mezzo che è una garanzia. Vetture tutti tipi usate e accidentate, cambi, valutazioni, Massimo Angelio, 16.

BALILLA nuove, usate, prezzi convenientissimi, 514 berline, revisionate, 509 berline, belline, Savoia, Nizza, 35. 72769

BERLINA Itala 61 nuova e 514 allargata. Trattasi privati. Corso Parigi, n. 78.

BUONA occasione vendesi trattore Fordson ottimo stato. Cascina Molino Inferiore, Venaria Reale. 72745

COMPERO Balilla, tratto qualsiasi cambi vetture nuove e usate, Salluzzo, 20.

FRUTTIVENDOLI! 1400 camioncino bellissimo, tutte prove, vendesi. Bar, Belfiore, 7

GILERA, ciclomotorissima, gran luce, 4000, facilitazioni. Visitatori, Sorra, Vicolo Crocetta.

MOTOMAS, inguaribili, illusorio fine stagione, noleggio, carrozzini, Cavalieri, Pinerolo, 136. 35644

MULTE evitate immediata applicazione volante dispositivo antiabbaglinante, arrestoelastico. Belsen, corso Vittorio Emanuele, 58.

OCCASIONE vendo Balilla torpedo 1926 del 35, equipaggiatissima. Caccialo, via Madama, 21.

OMICRON, chiavette con motore al ricambio, Spa 51, Rimorchio metri 4,50. Tutti motori rigenerati. Vendonsi. AIR, via Saluzzo, 50, Torino. 25861

RIMORCHI omologati, in colli, telai Bmo 1934, vendonsi. Ilav, via Pinerolo, 42.

VERONESI diversi carrozzini 901. Via Moretto, 33 bis. 72793

VENDO in blocco ricambi autovetture Fiat 18 P, tipi Zero, Due, per. Scrivere cassetta postale 804, Torino. 4651

VENDO 503 torpedo, 509 berlina e torpedo, Giuseppe Verdi, 26. 36557

522 berlina, anche con motore guasto, cambio o cambio con 509, Telefono 65-906.

EQUIPAGGIAMENTI ELETTRICI per Automezzi, Velivoli, Motoscafi, i migliori trovati direttamente dalla Fabbrica **Eligio Marta**, via Bongiovanni, 19, Torino (Vanchiglietta)

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 10,80 in bott. normale e L. 65,10 in bott. mostre
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare la richiesta all'Inventore Grand'Uff. D. BATTISTA - NAPOLI
Autorizzazione Prof. di Napoli 11184

SERVIZIO TELEFONICO INTERURBANO

Oltre alle

● **COMUNICAZIONI ORDINARIE**

potete ottenere

● **COMUNICAZIONI CON PREAVVISO**

per parlare **personalmente** con un determinato corrispondente ad un dato numero telefonico della località desiderata

Tariffa ordinaria maggiorata di un quarto

● **COMUNICAZIONI CON DOPPIO PREAVVISO**

quando il corrispondente richiesto può trovarsi ad uno di due dati numeri telefonici della località desiderata

Tariffa come sopra, oltre sopratassa fissa di L. 0,50

● **COMUNICAZIONI CON AVVISO**

per parlare con un corrispondente sprovvisto di telefono nella località desiderata

Tariffa ordinaria maggiorata di un quarto e della tassa di recapito

IL TUTTO OLTRE LA SOPRATASSA DI LEGGE E LE TASSE URBANE DA P. T. P.

S. T. I. P. E. L.

Tipografia del giornale LA STAMPA